



Come sarebbe stata la nostra cinematografia senza "Mani sulla città", "Il giorno della civetta", "Sacco e Vanzetti", "Il Caso Mattei"? Quel cinema è stato uno dei momenti di grande democrazia dell'Italia. Ci piacerebbe che chi ci governa lo rispettasse. *la famiglia di Damiano Damiani*

OGGI CON NOI... *Marisa Rodano, Roberto Alajmo, Giovanni Nucci, Sid Larbi Cherkaoui*



**DILETTANTISMO
INCURIA
SPECULAZIONE**

COME MARCISCE L'AQUILA

Un tesoro che va in malora

Dopo più di otto mesi mosaici, arredi
organi delle chiese giacciono
tra i ruderi esposti alle intemperie

La fuga degli antichi proprietari

Via alle svendite nel centro della città
e dei paesi terremotati. L'abbandono
favorisce i progetti degli speculatori

Le occasioni perse

Respinto un progetto giapponese
per il nuovo conservatorio. E adesso
la stessa opera costerà il doppio

→ ALLE PAGINE 4-7

DOMANI SU L'UNITÀ
TUTTO QUELLO CHE
C'È DA SAPERE SULLA

MAFIA



«Allora Falcone era da strozzare?»

Marcelle Padovani autrice
col giudice ucciso di un libro
sulla mafia → ALLE PAGINE 8-11

Raffaele Cantone Il "premier
complice": «Ho scritto per la
sua casa editrice» → A PAGINA 15

IN LIBRERIA

Giuseppe Civati

REGIONE STRANIERA

Viaggio nell'ordinario
razzismo padano



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo



**VITTORIO
EMILIANI**
Scrittore e giornalista

Vittorio Emiliani

L'editoriale

Sulla pelle dei cittadini

Per i beni artistici di Marche e Umbria l'allora ministro Walter Veltroni, d'intesa con Prodi, nominò commissario lo stesso direttore generale del Ministero per i beni e le attività culturali, Mario Serio, che a sua volta scelse dei vice di alto profilo e si coordinò senza problemi con i due presidenti regionali, con le soprintendenze e con la Protezione civile, utilizzando anche universitari di vasta competenza specifica (Bruno Toscano per l'Umbria e Marisa Dalai per le Marche). Tutto nel modo più rapido e sicuro, e con fondi adeguati.

I risultati si sono visti, a partire dalla Basilica superiore di San Francesco minacciata di crollo totale e riconsegnata in meno di due anni, restaurata e messa in sicurezza. Anche all'interno della contestata ricostruzione irpina il lavoro svolto dalla Soprintendenza speciale guidata da Giuseppe Proietti a Napoli e da Mario De Cunzio «sul campo» fu l'unico concreto e apprezzato da tutti. Per non parlare del Friuli.

In Abruzzo è successo l'esatto contrario. Hanno voluto fare tutto Berlusconi e Bertolaso - lo conferma l'inchiesta puntuale di Luca Del Frà (da pagina 4 a pagina 7) - escludendo il devoto ministro Sandro Bondi, in ginocchio, i soprintendenti e altri esperti. Sette mesi dopo il risultato è il rovescio di quelli di Assisi e delle altre città

terremotate, da Foligno fino ad Urbino: chiese ancora scoperte, palazzi esposti alle intemperie, arredi - a cominciare dai preziosi organi musicali antichi - lasciati a lungo sotto le macerie oppure tirati via maldestramente da volontari inesperti e mal guidati.

E soprattutto il grande, complesso, disastro centro storico dell'Aquila ancora alle prese con le macerie, con i piccoli proprietari che non vedono ripartire nulla e, disperati, vendono, anzi svendono. A chi? A Fintecna? Con quale destinazione? Un bel business immobiliare e/o turistico, sulla pelle dei residenti che lì non torneranno mai più. Aquila, addio.

In Abruzzo, diciamo forte, c'è pure stata, presto, tanta rassegnazione di fronte alla pur aggressiva sbrigatività «militare» dell'operazione Berlusconi-Bertolaso. Lo stesso appello per il recupero di fondi adeguati per la ricostruzione da parte di tutti gli ex ministri dei Beni Culturali più recenti (Rutelli escluso) promosso da Giovanna Melandri, non ha avuto eco.

Né gli enti regionali e locali abruzzesi hanno saputo farne - che a me risulti - una loro bandiera. Bondi ha detto di sì (ma non gli duole il collo a forza di chinarlo?) anche alla attribuzione diretta dei fondi alle Diocesi per restauri e messe in sicurezza. Chi vigilerà su progetti, appalti, lavori? Il vescovo ausiliare mandato dal papa non appena i vescovi abruzzesi si sono mostrati troppo irrequieti verso un uomo pio come Silvio? E la beffa dei monumenti «adottati» dai Paesi del G8, poi dileguatisi? Giusta punizione per una sorta di «accattonaggio» di Stato promosso dal miliardario Berlusconi. Del resto, chi avrebbe approntato per loro studi, ricerche, progetti tecnici credibili? Bertolaso forse?

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ MONDO

**In Svizzera niente minareti
Vince il referendum anti-Islam**



PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

**Nilde Iotti, 10 anni dopo
Una femminista alla Camera**



PAG. 41-45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

**Il Cagliari batte la Juve 2 a 0
L'Inter vince: è grande fuga**



PAG. 26 ■ ECONOMIA

La contro-finanziaria del Pd

PAG. 20 ■ MONDO

«Bin Laden nel 2001 sfuggì per un soffio»

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Vendola: sacrifici? No, voglio le primarie

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Nicolas, l'essenza dell'umanità

PAG. 46-47 ■ SPORT

Golf, l'Italia a sorpresa è mondiale



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Contro Berlusconi anche i peggiori

Adriano Sofri, in un articolo apparso sabato su La Repubblica, rimprovera il Pd per la mancata adesione alla manifestazione del 5 dicembre. Lo fa in modo appassionato e con argomentazioni condivisibili. Ci sono dei giorni e dei momenti, spiega, in cui si può scendere in piazza tutti insieme. Ma neanche la lucidità di Sofri riesce a togliere un peso dallo stomaco, che anno dopo anno diventa più insostenibile e che bisogna sopportare per forza perché i medici hanno diagnosticato la guarigione soltanto quando Berlusconi non sarà più in politica. E cioè, che da questa parte, dalla parte degli antiberlusconiani, siamo in tanti, la pensiamo in maniera diversa su tante cose, ma siamo costretti a stare tutti insieme. Siamo costretti a

stare sempre insieme con forcaioli, violenti, reazionari, comici diventati messia, gente che starà bene soltanto quando vedrà tutti in galera, altri che fanno una satira di serie C e altri ancora che mandano mail a tutto il mondo con barzellette su Berlusconi o sull'altezza di Brunetta.

Molti di quelli che stanno da questa parte sono diventati, o sono disposti a diventare, peggiori di quelli che sono. Perché, dicono, è Berlusconi che ci costringe a farlo. Ecco, è esattamente questa conclusione che respingo con tutte le forze: non voglio essere peggiore di quello che sono; perché lo sarei da quindici anni e ancora per qualche anno, suppongo. E si può essere peggiori in modo cosciente, e addirittura volontario, per un giorno o per una settimana, ma non per un Ventennio.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

5 risposte da Giusy Gabriele

Direttore generale Asl Roma D



1 ■■■ **Violenza**

Le violenze sono una conseguenza dei rapporti di dominio: possedere un altro essere umano sino a trasformarlo in un oggetto.

2 ■■■ **Empowerment**

La prima cosa è rafforzare il potere della vittima. Anche in termini economici e sociali. Per togliere la vittima da un rapporto di dipendenza le istituzioni devono muoversi insieme a livello sociale, economico, legale, psicologico e sanitario.

3 ■■■ **Manifestare**

Manifestare è un modo per modificare la cultura e la percezione maschile delle donne.

4 ■■■ **Il progetto**

«Non da sole» è un progetto realizzato con la Provincia di Roma, che fa formazione per gli operatori. Funziona h24. Siamo in grado di dare sostegno sanitario e psicologico. Le associazioni si fanno carico di aspetti molto importanti come quello della casa e del lavoro.

4 ■■■ **Scappare**

Una donna che ha subito violenza ha bisogno immediato di scappare. C'è una rete solidale anche verso le immigrate. Ma la solidarietà spontanea va sostenuta dalle istituzioni.

5 ■■■ **Repressione**

È necessaria ma non risolutiva. Risolutivo è il cambiamento culturale.



il DVD a soli
6,90 €
oltre il prezzo del quotidiano

La storia di un uomo simbolo dell'autunno caldo



Con la furia di un ragazzo

Un ritratto di Bruno Trentin da oggi in edicola solo con **l'Unità** a € 6,90 oltre il prezzo del giornale

→ **Abbandono** Quadri, sculture, organi delle chiese dopo 8 mesi ancora esposti alle intemperie

→ **Svendite** I proprietari accettano offerte al ribasso perché non credono più nel recupero

La speculazione minaccia i ruderi storici dell'Aquila

I danni del terremoto e quelli del dilettantismo. La gestione Bertolaso ha escluso alcuni dei migliori specialisti nel restauro. Affreschi, organi, arredi e mosaici abbandonati nei ruderi dei centri storici abruzzesi.

LUCA DEL FRA

politica@unita.it

Non riesce a darsi pace. Armando Carideo guarda le foto del somiere dell'organo storico di Santa Maria di Collemaggio de L'Aquila ed è incredulo: «Si è imbarcato - spiega -, e così piegato non serve a niente, al massimo potranno metterlo in un museo». Il somiere è il cuore di uno strumento musicale antico e nobile come l'organo. «È rimasto sepolto per mesi sotto le macerie, spuntava dai calcinacci ma nessuno se n'era accorto. Appena mi hanno fatto entrare nella basilica l'ho subito riconosciuto, e in pochi giorni lo hanno tirato fuori». Ma oramai era agosto: «Non è possibile sapere in che condizione fosse ad aprile dopo il crollo, ma certo questo tipo di danni più che dall'urto sono dovuti all'abbandono e alle intemperie, pioggia, sole, umido, caldo... ». Dal 1990 Carideo ha diretto un progetto per il recupero degli organi storici abruzzesi, un ricchissimo patrimonio accumulato attraverso i secoli. Durato oltre 15 anni è stato un lavoro all'avanguardia per metodologie, precisione e risultati, preso a esempio da paesi come la Germania e gli Stati Uniti. Subito dopo il sisma che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile, Carideo si è offerto volontario per salvare quegli organi, che conosce uno a uno come fossero vecchi amici: ha scritto al Ministero, al commissario straordinario Bertolaso, alle sovrintendenze. Non gli hanno neppure risposto. E lui non riesce a darsi pace, mentre un patrimonio organario tra i più ricchi d'Italia giace nell'incuria o rischia di essere danneggiato per sempre da interventi di mani inesperte.



Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Primi lavori dopo il crollo della Basilica di Santa Maria di Collemaggio



Evolution 5. Perfezione oltre ogni confine.

Il primo con sistema Eco-Drive e radiocontrollo attivo in tutto il mondo

L'esclusivo ricevitore di Evolution 5 è in grado di sincronizzarsi automaticamente con il segnale orario trasmesso da tutti i principali orologi atomici del mondo aggiornando automaticamente la posizione delle lancette.

E grazie al **sistema Eco-Drive** non sostituirete più le pile.

RADIOCONTROLLATO

Regolato dallo spazio con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce, per sempre.

- Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita), con riserva di carica di 4 anni.
- Cassa e bracciale in titanio Ti.C.C. • Funzione di radiocontrollo con segnale orario USA, Europa, Giappone, Cina. • Word time con orario di 26 città del mondo e ora UTC. • Allarme.
- Calendario perpetuo. • Vetro zaffiro. • WR 20 bar • € 750



CITIZEN®

www.citizen.it

Primo Piano

La minaccia della speculazione



I primi interventi sulla volta della basilica di Santa Maria di Collemaggio crollata nel punto in cui è sito il mausoleo di Celestino V

→ SEGUE DA PAGINA 4

Come per gli organi, lo stesso vale per tutto il patrimonio artistico aquilano: i palazzi storici giacciono lì e in otto mesi non si è riusciti neppure a puntellarli tutti. Una situazione paradossale, ma sempre quando s'incrociano disorganizzazione, incuria, diletterantismo, sullo sfondo si profila l'ombra di una speculazione.

SOLO MANCANZA DI FONDI?

«Se arriva la neve li squaglia quei palazzi» si è lasciato sfuggire il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente parlando del centro storico. E ha ragione: di fronte ai ritardi dal ministero dei Beni Culturali alzano le mani. Tutto dipende dal super commissario Bertolaso e dal suo vice Luciano Marchetti che si occupa dei beni culturali e che lamenta l'assenza di fondi e dice «devo lavorare a credito...». Al contrario delle tante promesse, il governo di soldi ne ha stanziati pochini per la messa in sicurezza dei beni culturali: appena 20 milioni, ancora non a disposizione, ma che dovrebbero, forse, arrivare fino a 50. Non a caso sette ex ministri della Cultura - Buttiglione, Fisichella, Melandri, Paolucci, Ronchey, Urbani, Veltroni - hanno proposto al governo di istituire una tassa di scopo per la salvaguardia e il restauro dei beni abruzzesi.

Resta però inspiegabile come mai una parte del patrimonio mobi-

le - quadri, sculture, mobili e via dicendo - sia ancora all'interno di edifici inagibili, alcuni non puntellati. La mancanza di fondi rischia di diventare una mezza verità, che nasconde una mezza bugia: «Il problema è completamente diverso - spiega Giuseppe Basile, storico dell'arte dell'Istituto nazionale del restauro oggi in pensione e tra i protagonisti del salvataggio e del restauro della Basilica di San Francesco ad Assisi, durato appena due anni - dopo il terremoto dell'Umbria e delle Marche, la compe-

Misericordie. Mi sono offerto come volontario, ho detto che mi sarei pagato l'assicurazione sulla vita per non essere di peso, ma alla fine ho capito che comunque non mi avrebbero chiamato».

LA DENUNCIA

I restauratori sono in agitazione a livello nazionale: per il terremoto dell'Umbria e delle Marche vennero mobilitati i migliori, stavolta il timore diffuso è che per gli organi musicali e per tutto il resto si facciano avanti, con spinte politiche, personaggi poco affidabili. Intanto ai danni del terremoto si stanno aggiungendo quelli dei volontari non specializzati e, colpevolmente, non seguiti da occhi esperti. È quanto ha denunciato Gianfranco Cerasoli, funzionario del ministero e segretario generale della Uil alla riunione del Consiglio superiore per i beni e le attività culturali del 12 ottobre. «Il ministro Bondi - ha ricordato Cerasoli - ha voluto che si attrezzasse una struttura distaccata dell'Istituto Superiore del restauro presso Celano, che dovrà urgentemente intervenire non sugli effetti del terremoto, bensì su quelli dell'incuria di quanti hanno e avevano responsabilità dei Beni culturali». Altro che solo mancanza di fondi, la questione è scottante, la disorganizzazione notevole, la sovrapposizione di enti esecutori all'ordine del giorno tra Comune e Vigili del fuoco. È il caso della Chiesa di Santa Maria di Paganica che, «mentre il quartiere è stato messo in

sicurezza (...), è ancora scoperta e soggetta agli agenti atmosferici», come tutte le chiese del centro storico a eccezione di Collemaggio. E proprio le intense precipitazioni hanno procurato ulteriori danni a questi edifici storici, con i loro affreschi, mosaici e ornamentazioni. A Onna, città simbolo del sisma, l'organo della chiesa si era salvato appeso a l'unico muro restato in piedi e pericolante: smontato dai pompieri non è dato sapere dove sia finito. Gira oramai il motto: quello che non fece il terremoto, termina-

LA STATUA DELLA MADONNA

Secondo Gianfranco Cerasoli la statua lignea della Madonna, «illesa» dopo il sisma, ha subito danni dopo il suo asporto dalla Basilica di Collemaggio e - forse - durante una mostra durante il G8.

tenza sui beni culturali delle zone colpite dal sisma venne affidata a Mario Serio, che era il direttore generale del ministero che si occupava di quei beni anche nella normalità. Per lui fu facile e immediato intervenire: sapeva chi chiamare, dove e come mandarlo. Oggi invece è tutto sotto gli auspici della protezione civile, che si comporta in modo militare e fa lavorare, anche come volontari, solo suoi affiliati o quelli di associazioni da lei riconosciute, come Legambiente e le

NUOVA CASA STUDENTE, INDAGINI

La procura della Repubblica dell'Aquila sta indagando sulla nuova casa dello studente realizzata dalla Regione Lombardia, con una spesa di 7,5 milioni, su un terreno della Curia dell'Aquila.

rono Bertolaso e compagnia. E dal primo gennaio per i Beni culturali sarà anche peggio, commissario diventerà il presidente della regione Abruzzo Giovanni Chiodi, affiancato nella ricostruzione dal Genio Civile, abituato a lavorare per viadotti e ponti con il cemento armato: una mano santa per gli antichi palazzi. Amen.

CUI PRODEST?

Tutto avviene in uno sconcertante silenzio, o meglio in un fragore di trion-

Foto di Andrea Sabbadini

Spesa raddoppiata per il Conservatorio e l'Auditorium

L'architetto giapponese Shigeru Ban aveva studiato un progetto per la nuova sede dei due istituti e si era offerto di «coprire» in parte le uscite. Gli hanno detto di no

Il caso

All'indomani del terremoto Bruno Carioti, direttore del conservatorio «Alfredo Casella», si precipitò all'ambasciata giapponese chiedendo contatti con architetti esperti in costruzioni antisismiche. La diplomazia nipponica contattò Shigeru Ban, celeberrimo architetto, che in poco tempo offrì in regalo un progetto per una sede di emergenza,

che oltre al Conservatorio avrebbe ospitato un Auditorium. C'è di più: per realizzare il progetto (costo totale di 5 milioni di euro) il Giappone mette a disposizione 500mila euro e Ban in prima battuta ne porta altri 500mila da sponsor, promettendo di trovare altri soldi e ditte disposte a lavorare gratis. Solidarietà ed efficienza. I lavori sarebbero dovuti iniziare i primi d'agosto e la consegna della sede per settembre: entusiasmo generale e pacche sulle spalle tra il premier nipponico Taro Aso e Berlusconi al G8 aquilano.

Ai primi d'agosto però il cantiere non parte. Secondo alcune voci il progetto non garba al commissario straordinario e al governo. Poi si scopre che è stata espropriata un'area e che sarà bandito un concorso: ma in realtà le specifiche dalla gara escludono a priori il progetto di Ban, che è troppo grande. A Carioti arriva una telefonata: «Che accidenti succede lì a L'Aquila?». Glielo chiede Renzo Piano, che si trova nello studio di Ban a New York, di fronte all'architetto nipponico incredulo e innervosito e che certo non vuole rimettere mano al suo progetto. Ma il direttore del Conservatorio non ha risposte, è stato scavalcato. Si rischia l'incidente diplomatico mentre il milione dei privati e del governo giapponese svanisce. Il concorso viene vinto da una ditta con un costo di circa 6 milioni, i lavori - iniziati a ottobre - dovrebbero terminare il primo dicembre.

Riassumendo: la spesa viva per Conservatorio e Auditorium del progetto di Ban era di 4 milioni di euro (in totale erano 5 ma almeno un milione arrivava dal Giappone e dai privati). Ora invece si spenderanno circa 6 milioni di euro solo per il Conservatorio, cui aggiungerne almeno altri 2,5 per l'eventuale Auditorium: totale oltre 8 milioni di euro, esattamente il doppio. Il commissario per la ricostruzione in mancanza di fondi agisce con la strategia del pago due prendo uno.

LUCA DEL FRA

Onna, la Madonna lignea quattrocentesca lesionata dal terremoto del 6 aprile

fanti proclami mediatici che non corrispondono a verità. La popolazione è stizzita perché ancora non è stato avviato il restauro degli edifici classificati «A», vale a dire poco danneggiati. Lecito chiedersi se dietro tanto caos non ci siano o stiano nascendo progetti diversi. E, di fronte all'immobilità dello Stato e all'inerzia della ricostruzione, molti cominciano a vendere le proprie abitazioni. A poco, naturalmente, spaventati che ai danni del terremoto si aggiunga il colpo di grazia di un ritardo che renderà gli edifici irrecuperabili. Giovedì 19 novembre, durante una puntata di *Terra* (Canale5), Toni Capuozzo parlò di un serio rischio di speculazione sul centro storico de L'Aquila. Il puzzle si chiarisce: parte attiva nella ricostruzione dell'Umbria dopo il terremoto, Marchetti quando lavorava al ministero autorizzò il progetto degli ascensori sul Vittoriano di Roma definito uno scempio da molti esperti, e ora punta a restare in carica dopo il primo gennaio con il nuovo commissario Chiodi; a capo della Struttura tecnica di missione per sovrintendere la ricostruzione de L'Aquila è stato nominato Gaetano Fontana, inventore dei "piani di riqualificazione urbana", dei "Prusst" e delle varianti urbanistiche in deroga ai piani regolatori e dal 2008 direttore generale dell'Associazione nazionale costruttori edili. Così mentre interi quartieri de L'Aquila sono lasciati a marcire nell'incuria, qualcuno sente già girare le betoniere del cemento armato...❖



XVI Congresso
I DIRITTI E IL LAVORO
OLTRE LA CRISI

ROMA 1 DICEMBRE ore 15
Teatro De Servi
Via del Mortaro 22

Il lavoro pubblico per un nuovo progetto Paese

Rossana Dettori
Segretaria FP CGIL

Guglielmo Epifani
Segretario generale CGIL

www.perlafpcgil.it

→ **Alla vigilia** del verdetto d'appello, il senatore condannato per consorso esterno «parla» ai giudici
→ **Propone** di rivedere la legge sui pentiti, e scatena la polemica. Ma è «accusato» anche dai fatti

Dell'Utri chiede lo sconto «Una sentenza più meditata»

Ospite di Lucia Annunziata a "In mezz'ora", Marcello Dell'Utri si è impegnato in un'arringa a 360 gradi: «I pentiti? Vengono cercati apposta per farli parlare e poi essere con loro generosi...».

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Era successo anche nel 1994, a dicembre, alla vigilia della sentenza di primo grado: Marcello Dell'Utri e amici attaccavano a testa bassa i pentiti «manovrati», certe procure «politicizzate», il reato di concorso esterno in associazione mafiosa «invenzione della giurisprudenza». Allora, era l'11 dicembre, Dell'Utri e Gaetano Cinà furono condannati (9 e 7 anni). La scena si ripete oggi con precisa ritualità alla vigilia dell'udienza thriller con il pentito Gaspare Spatuzza, ultimo passaggio prima della sentenza d'Appello.

Il senatore Marcello Dell'Utri, solitamente silenzioso, da un paio di settimane è in testa alla hit parade degli intervistati. Ieri è stato ospite di Lucia Annunziata a *In mezz'ora* e la sua arringa è stata a 360 gradi. Più o meno: «Spatuzza non sa nulla, può inventare qualsiasi cosa»; «m'aspettavo che il processo d'appello andasse a sentenza, non dico di assoluzione, ma più giusta, più meditata. Poi vengono buttati dentro questi verbali...»; «gli accordi

con la mafia non esistono»; «cambiare la legge sui pentiti perché succede che vengono cercati apposta per farli parlare e poi essere con loro generosi»; «il concorso esterno in associazione mafiosa non è un reato ma un mostro giuridico in cui si punta alla convergenza del molteplice». Ribadisce anche che Antonio Mangano boss di mafia pluricondannato deceduto nel Duemila, è stato un «eroe perché, in carcere, non ha ceduto alla promessa di uscire pur di fare i nostri nomi».

I FATTI CHE ACCUSANO

Dell'Utri è, come tutti, innocente fino a sentenza definitiva. Il processo dove è imputato per concorso esterno in associazione mafiosa (la somma di due reati, il 110 e il 416 bis) con Gaetano Cinà è alla vigilia del verdetto d'Appello. Ma il quadro dell'accusa si compone, oggi come nel 1994, di fatti e poi di dichiarazioni di pentiti, ben ventitré. E i fatti - agende, incontri, testimoni, fotografie, intercettazioni telefoniche - dimostrano, secondo l'accusa, come Dell'Utri sia stato dall'inizio dell'ascesa di Fininvest prima e di Forza Italia poi, il garante e l'anello di congiunzione tra gli interessi di Cosa Nostra e quelli del Cavaliere. Dell'Utri non uomo d'onore combinato ma protagonista di quell'area della «contiguità mafiosa» (la definizione è di Falcone e Borsellino) che rafforza e favorisce Cosa Nostra. «Il territorio delle relazioni esterne è il più vitale per il potere mafioso» dice Antoni-

no Ingroia, pm nel processo di primo grado e ora aggiunto a Palermo.

Dell'Utri, nato a Palermo nel 1941, studia a Milano - conosce Berlusconi all'università - e torna a Palermo nel 1967 a dirigere l'Athletic Club Bacigalupo dove conosce Vittorio Mangano e Gaetano Cinà. Il primo sarà condannato negli anni ottanta per mafia e droga. Il secondo, suo coimputato, è imparentato tramite la moglie con i boss Stefano Bontade e Mimmo Teresi. Nel 1974 Dell'Utri torna a Milano perché chiamato a fare il segretario particolare di Berlusconi. C'è da seguire, in quel periodo, i lavori di ristrutturazione della villa di Arcore e Dell'Utri chiama un factotum: Vittorio Mangano, autista dei fi-

bomba contro il cancello di casa Berlusconi in via Rovani (ce ne sarà un'altra nel 1986) non denunciata alla polizia, un tentato sequestro di un ospite. Stando ad alcune intercettazioni tra Berlusconi e Confalonieri, la responsabilità sarebbe sempre di Mangano. Che vuole soldi per conto di Cosa Nostra. Sono anni in cui Berlusconi riceve minacce di sequestro dei figli e in cui i pentiti raccontano come Fininvest versasse periodicamente soldi a Cosa Nostra in Sicilia, «regali», «pizzo», «contributi amichevoli». È un fatto dimostrato che in otto anni, dal 1975 al 1983, nelle casse della holding Fininvest arrivano 113 miliardi di lire «potenzialmente non trasparenti».

IL MISTERO DEI SOLDI

Agli atti del processo ci sono testimonianze su Dell'Utri e i boss insieme al ristorante e ai banchetti nunziali. Ma più di tutto c'è che fin dal maggio 1992 Dell'Utri lavora in gran segreto ad una iniziativa politica di Fininvest in previsione del crollo dei partiti amici causa Tangentopoli. Nel dicembre 1993 (la data coincide con la fine della stagione delle stragi) incontra di nuovo Mangano. Negli stessi mesi Cosa Nostra abbandona il progetto, appoggiato da Bagarella e Graviano, di un suo partito «Sicilia Libera». «Con Dell'Utri ci sentivamo in buone mani - ha raccontato il pentito Giuffrè - e ci mettemmo tutti a lavorare per Forza Italia». ❖

Le parole
I collaboratori di giustizia che lo accusano sono ben 23...

gli Marina e Piersilvio, stalliere a tempo perso. Secondo il pentito Francesco Di Carlo quell'assunzione è preceduta da un incontro a Milano organizzato da Dell'Utri con Berlusconi, i boss Bontade (allora capo di Cosa Nostra) e Teresi. Anche il pentito Nino Giuffrè racconta che Bontade si era incontrato più volte con Dell'Utri e Berlusconi a Milano. Mangano resterà a servizio in villa per un paio d'anni segnati da varie vicissitudini: una



LA LORO ANTIMAFIA

Eccolo, il Pdl contro le mafie. Si comincia da lui, Marcello Dell'Utri: condannato a 9 anni in primo grado nel 2004 per concorso esterno in associazione mafiosa, l'appello è in corso. Condannato a due anni per tentata estorsione.



CARLO VIZZINI

Massimo Ciancimino (figlio di Vito, ex sindaco mafioso di Palermo) dice di avergli pagato tangenti. Indagato per concorso in corruzione aggravata dal favoreggiamento di Cosa Nostra, si è dimesso dalla commissione Antimafia.



MARIO LANDOLFI

È indagato per corruzione e truffa con l'aggravante di aver agevolato il clan La Torre. Ad accusarlo per alcune assunzioni nella nettezza urbana a Mondragone il pentito Michele Orsi, poi ucciso in un agguato di camorra.



Berlusconi: «Io il più duro contro la mafia» Ma vende i beni confiscati

Il premier rivendica la sua antimafia. Altro che collusioni. Ma la legge sulle intercettazioni telefoniche è un regalo alle cosche. Così come la vendita all'asta dei beni confiscati. E la norma contro l'autoriciclaggio?

C.FUS.

cfusani@unita.it

«Contro la mafia nessuno come me». L'antimafia, il suo pallino, uno degli obiettivi del suo programma di governo, sempre, non solo oggi. Silvio Berlusconi torna all'attacco sui temi di mafia e sulle accuse, presunte, tutte smentite, che lo vedrebbero indagato con Marcello Dell'Utri per rapporti con i boss di Cosa Nostra. «Se c'è una persona che per indole, cultura e impegno politico - insiste Berlusconi tornato per il week end a villa Certosa - è lontanissimo dalla mafia, quella persona sono io». Via i sospetti, quindi. E basta con gli attacchi «ignobili» nei confronti suoi e della Fininvest. Gli dà una mano anche il sottosegretario all'Interno Al-

fredo Mantovano che insinua il dubbio sull'uso regolare del pentito Spatuzza. Con le sue dichiarazioni l'ex boss di Brancaccio ha fatto riaprire le inchieste sui mandanti politici delle stragi del 1992 e del 1993. La legge sui pentiti prevede che chi decide di collaborare debba, entro sei mesi, fare una dichiarazione per anticipare tutti i temi che vorrà trattare. Un modo per evitare dichiarazioni a puntate, di comodo e telecomandate. Di abusare, per far la breve, della condizione di pentito. Mantovano vuole verificare se per Spatuzza è stata rispettata questa condizione.

INTERCETTAZIONI & BENI

Il punto però è che mentre Berlusconi si mette sul piedistallo del campione dell'antimafia, i fatti, ancora una volta, vanno nella direzione opposta. La legge sulle intercettazioni telefoniche e ambientali, ad esempio: il testo sarà in aula forse prima di Natale per l'approvazione definitiva e, come hanno detto tutti nelle varie audizioni, sarà la tomba per indagini e inchieste anche di mafia visto

che la maggior parte delle inchieste di mafia cominciano con reati ordinari, una ricettazione, un'estorsione. La vendita all'asta pubblica dei beni confiscati alla mafia, è solo l'ultima delle norme per cui boss e picciotti stanno esultando. Lo Stato ha bisogno di fare cassa e ha deciso di mettere in vendita beni immobili (case e tenute agricole) e mobili (auto e imbarcazioni) confiscati grazie a faticose e lunghe indagini antimafia. Solo che sono proprio le famiglie mafiose, soprattutto in tempi di crisi, quelle con maggiore disponibilità di contante e le prime quindi a poter ricomprare la loro stessa ricchezza con il paradosso che lo Stato potrebbe diventare il soggetto riciclatore di denaro con provenienza illecita.

Qualcosa i governi Berlusconi hanno fatto, è vero. Nel 2002 è diventato definitivo l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario (l'isolamento in carcere per i boss) fino a quel momento prorogato di anno in anno. Ma andrebbe analizzato meglio chi, in questi anni, è entrato e soprattutto è uscito dal 41 bis. Inoltre non è stato affatto semplificata la procedura per la confisca dei beni mafiosi (troppo facile parlare di sequestri). E non si fa nulla per perseguire l'autoriciclaggio. Per dirne una: i fratelli Graviano sono condannati per reati specifici ma non possono essere sequestrati i denari che hanno riciclato per se stessi. ❖

NICOLA COSENTINO

La procura di Napoli ha chiesto l'autorizzazione (negata) all'arresto per concorso esterno in associazione mafiosa.



BARTOLO PELLEGRINO

Ex vicepresidente della Sicilia è imputato per corruzione e concorso esterno in associazione mafiosa. Fu arrestato nel 2007



TOTÒ CUFFARO

L'ex vicepresidente della regione Siciliana è stato condannato a 5 anni in primo grado per favoreggiamento nella vicenda delle talpe alla Dda di Palermo. È inoltre indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.



GIOVANNI MERCADANTE

Deputato dell'assemblea siciliana in quota Forza Italia, è stato prima arrestato e poi condannato nel luglio scorso a 10 anni e otto mesi di carcere per associazione mafiosa, per un'inchiesta su "i gregari" del boss Provenzano.

Premier
e antimafiaChi combatte davvero
le coscheIl colloquio con il magistrato
sul rapporto Stato-Mafia

■ Nel libro della Bur la penna è quella della giornalista francese Marcelle Padovani, ma la voce narrante è quella di Giovanni Falcone. Le venti interviste diventano materiale per dettagliate narrazioni in prima persona che si articolano in sei capitoli.

Gli scritti sono disposti come altrettanti cerchi concentrici attorno al cuore del problema-mafia: lo Stato. Un'analisi che parte dalla violenza di messaggi e messaggeri, per arrivare agli intrecci tra vita siciliana e mafia, all'organizzazione in quanto tale, al profitto - vera ragion d'essere - e alla sua essenza: il potere. Una testimonianza resa da Falcone dopo aver lasciato Palermo nel 1991.



La strage del 23 maggio 1992: all'altezza dello svincolo di Capaci, vicino Palermo, l'auto con il giudice Giovanni Falcone saltò per aria

L'intervista

«Berlusconi avrebbe strozzato
anche Giovanni Falcone»

Marcelle Padovani, che scrive di mafia e che con il giudice pubblicò "Cose di Cosa Nostra" sarebbe anche lei "vittima" del premier: «Eliminerebbe tutti i simboli della lotta alle cosche...»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Sarebbe proprio di quelli da strozzare Marcelle Padovani: è una giornalista straniera, quindi esporta l'immagine del paese. E scrive di mafia, suo fu il libro intervista con Giovanni Falcone, "Cose di cosa nostra". E infatti, reagisce alle parole del premier: «allora Berlusconi strozzerebbe anche Giovanni Falcone, il simbolo della lotta alla mafia». «Fu con l'opera di Falcone e Borsellino che magistrati e forze dell'ordine furono messi nelle condizioni

di combattere la mafia».

Perché anche l'attuale procuratore Pietro Grasso insiste sulla necessità che della mafia si parli?

«Se non c'è attenzione dell'opinione pubblica la mafia diventa normalità. Berlusconi dovrebbe scrivere un libro dal titolo "La mafia è morta", ma sappiamo bene che - anche se non si muovono i killer - nella finanza, nel traffico degli stupefacenti e delle armi, la mafia non è morta. Non solo si deve parlarne ma sostenere le associazioni come "Addio pizzo" o i ragazzi di Locri.»

Il premier dice che si fa brutta figura all'estero.

«Una ventina di anni fa ci convocaro-

È appena uscito il suo "dizionario": Mafia, mafias



MARCELLE PADOVANI

GIORNALISTA E SCRITTRICE FRANCESE

Vive a Roma, lavora per *Nouvelle Observateur*

no al ministero degli Esteri per discutere come si potesse migliorare l'immagine dell'Italia. Alcuni di noi risposero che per farlo bisognava migliorare l'Italia e lasciar perdere quest'idea manipolatoria. Ma questo è proprio nella linea di Berlusconi, lui vive nel suo Truman Show».

Truman Show?

«Il Berlusconi politico, non quello dei suoi affari, è fatto così: finti programmi, finte leggi, poi ti accorgi, come elettore, che nel paniere non hai raccolto niente. Il grande venditore crea una realtà artificiale. Ma lo stesso procedimento si può utilizzare al contrario, se non si parla di una cosa si dà l'impressione che quella cosa non esista».

Però c'è anche qualcosa di antico in Berlusconi, già ai tempi delle prime commissioni d'inchiesta...

«Sì, allora c'erano personaggi come il cardinale Ruffini che dall'alto della loro cattedra sminuivano l'importanza del fenomeno mafioso».

E poi c'è l'assimilazione di chi denuncia a chi denigra il paese. In Iran succede che i dissidenti siano accusati di calunniare il proprio paese.

«Anche gli antifascisti italiani in Francia durante il fascismo erano accusati di questo ma in realtà lavoravano per costruire un'altra Italia».

Berlusconi dice che nessuno ha combattuto la mafia più di lui.

«Le forze dell'ordine (le migliori in Europa nel contrasto alla criminalità organizzata) hanno portato in carcere il gotha di Cosa Nostra. Ma questo non dipende dal governo che, al contrario, permette il rimpatrio dei capitali con la sola multa del 5%. E fra quei capitali ci sono quelli mafiosi. E poi c'è l'autorizzazione a vendere i beni sequestrati, con il rischio che, la criminalità organizzata, attraverso prestanome, si ricompra ciò che lo Stato gli ha tolto».

Qual'è la situazione attuale della criminalità organizzata in Italia?

«La mafia siciliana è calante, incapace persino di riunire la Cupola. Ma cresce la 'Ndrangheta, che l'amministrazione Usa cataloga fra le 5 organizzazioni criminali più pericolose nel mondo. Questo significa che l'Italia è ancora soggetta al ricatto. Il problema dell'Italia è che gruppi, clan, logge proliferano in assenza dello Stato, di strutture statali capaci di regolare gli interessi collettivi. ♦

→ **Alla rassegna** organizzata da Lucarelli, Don Ciotti contro il premier: «Ha allargato le maglie...»

→ **Il direttore de l'Unità** «Parlare della mafia ci fa perdere copie, ma i libri sulla D'Addario li rifiuto»

«Governo incoerente con Cosa Nostra»

A Politicamente scorretto, rassegna organizzata da Carlo Lucarelli a Casalecchio di Reno (Bologna), intervengono Concita De Gregorio, don Luigi Ciotti, il pm Anna Canepa, il deputato Gianrico Carofiglio.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Il ponte sullo stretto di Messina? Unirà non due coste ma due cosche. Sarebbe meglio rinviarlo e rivedere le priorità per il sud». Don Luigi Ciotti, leader dell'associazione Libera, in prima linea contro la mafia, si rivolge al governo, per chiedere un scatto

contro le organizzazioni criminali. Don Ciotti parla a *Politicamente scorretto*, la rassegna svoltasi a Casalecchio di Reno (Bologna) nella quale l'ideatore Carlo Lucarelli ha rilanciato l'appello per destinare alla cultura una parte dei beni confiscati alle cosche. Nel giorno in cui Berlusconi sostiene di «aver fatto più di tutti contro la mafia», il sacerdote elenca «lo scudo (fiscale) bucato», il mancato commissariamento del Comune di Fondi, la legge sulle intercettazioni, «per i mafiosi sono segnali che le maglie si allargano. Ci vuole coerenza tra il dire e il fare». La giornata di riflessione sulle mafie inizia sul filo del dialogo tra gli scrittori noir e i cantautori indipendenti che cercano di

squarciare il velo dell'indifferenza, specie fra le giovani generazioni. Lo stesso tipo di artisti che il premier dice di «voler strozzare». «I personaggi pubblici dovrebbero avere la responsabilità delle parole», gli manda a dire Ciotti. Poi, il dibattito - in una sala gremita da circa 300 persone - si allarga. Con i contributi dell'attore Giulio Cavalli, sotto scorta per aver ideato una pièce con un Arlecchino che irride «l'onore dei padrini, che è solo metastasi della paura». Il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, spiega come sia difficile anche solo parlare di certi argomenti: «Abbiamo dedicato 42 copertine alla mafia, in un anno sono tante. Eppure, ogni volta perdiamo circa 5.000 copie, mentre se met-

ti la D'Addario i lettori aumentano. Serve una ribellione che parta dai cittadini». Tocca ai magistrati: c'è Roberto Alfonso, nuovo procuratore capo di Bologna, che illustra i pericoli del disegno di legge del governo con cui si vogliono mettere in vendita i beni confiscati alla mafia: una proposta contro cui Libera ha raccolto a livello nazionale 100mila firme. E Anna Canepa: «Ormai noi pm siamo in estinzione, come i panda». Le nuove norme e la vulgata che indica il pm come il cattivo di turno, spiega il magistrato, allontanano i giovani dalla professione. Infine, Gianrico Carofiglio, scrittore e parlamentare: «C'è necessità di ribadire anche le cose più ovvie». ♦

CAMPANIA. COSÌ BELLA CHE È VERA.



Affari
suoiI misteri
di Porto Rotondo

La novità

FRANCESCA ORTALLI

OLBIA

Quattrocentocinquanta milioni di euro. Tanto vale villa Certosa, il buen retiro estivo di Berlusconi, secondo lo sceicco Khalifa bin Zayed bin Sultan Al Nahayan che regna su Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti. Effettivamente non sono pochi per ottanta ettari di parco più quattromila metri quadri coperti, sotto tre ville. Con il cambio di proprietari finirebbe la cortina impenetrabile del Segreto di Stato che avvolge sin dal 2004 l'eremo privato del premier Silvio Berlusconi e grazie al

Ad hoc

Lo stop ai pm arrivò
per "antiterrorismo"
dopo le foto sugli abusi

quale si sono coperti una serie di abusi edilizi (poi comunque tutti condonati) che hanno cambiato uno degli angoli più belli della Sardegna, la Costa Smeralda, sottratta pezzo dopo pezzo.

Tutto inizia il sei maggio del 2004 quando il quotidiano *La Nuova Sardegna* pubblica le foto di un cantiere abusivo sugli scogli di Punta Lada, il confine sul mare della proprietà di Silvio Berlusconi. L'indomani un decreto del ministero dell'Interno dà il via libera ai lavori. Per ragioni di sicurezza nazionale si scava dentro le rocce di granito rosa, giorno e notte, domenica compresa. È il tunnel di collegamento con la villa progettata dal ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi. Più in alto, nel giardino, spiccano un anfiteatro greco da 400 posti (che sarà inaugurato da un concerto di Mariano Apicella), cinque piscine per la talassoterapia, un laghetto artificiale e una serie di dependance per gli uomini della scorta, più un finto vulcano. Arriva la Procura di Tempio Pausania che vuole ispezionare i cantieri su un territorio sottoposto a vincolo paesaggistico da una legge



Una foto di "La Certosa", la villa a Porto Rotondo (Sardegna) del presidente del Consiglio

Villa Certosa allo sceicco? Cadrebbe il segreto di Stato sugli abusi condonati

Quattrocentocinquanta milioni di euro: è il valore per lo sceicco di Abu Dhabi Khalifa bin Zayed bin Sultan Al Nahayan, che vuole la magione in Costa Smeralda. Un edificio nel mistero, fino a ottanta ettari di parco e tre ville per 4.000 mq

regionale (che vieta di costruire a meno di due chilometri dalla costa). Ma sempre il sei maggio, giorno della pubblicazione delle foto, il ministro dell'Interno emana due decreti: il primo approva il piano nazionale antiterrorismo e contiene anche il piano segreto per la sicurezza di Villa Certosa, il secondo individua l'area come «sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio». Il segreto di Stato vieta quindi ogni accesso, pm compresi, «allo scopo di preservare la conoscibilità dei luoghi». I magistrati sardi non mollano e ricorrono alla Corte Costituzionale. Solo il 20, 22 e 23 giugno

2005 la Procura di Tempio può finalmente effettuare i sopralluoghi richiesti più di un anno prima. Nel frattempo l'Idra immobiliare, proprietaria dei terreni, aveva presentato le richieste di condono edilizio alla Procura di Tempio sulla base di una sanatoria sui reati ambientali approvata dal governo Berlusconi nell'ottobre-novembre 2004. Così l'Idra immobiliare appianò tutte le pendenze e i condoni al modico prezzo di 300.000 euro: Silvio Berlusconi fu assolto il 14 luglio del 2008. Stessa sorte per Giuseppe Spinelli, amministratore della Idra Immobiliare uscito indenne da tredici capi imputazione per presunti abu-

si edilizi e violazioni ambientali. Determinanti furono i nullaosta dell'ufficio della tutela del paesaggio firmati, tra gli altri, dall'architetto Paolo Vella (oggi parlamentare del Pdl...).

Se gli abusi edilizi spariscono grazie alle leggi fatte ad hoc, qualcosa di strano resta: il comune di Olbia rilascia per il faraonico anfiteatro di Villa Certosa la concessione edilizia n.387/04 datata 4 maggio 2004. Le foto della *Nuova Sardegna* arrivano due giorni dopo e mostrano uno stato dei lavori molto avanzato. È un altro dei miracoli del Berlusconi operaio, in grado di tirare su un teatro da quattrocento posti in due giorni. ❖

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO F.

Violenza politica e di genere

Perché quando sono in funzione di Ordine Pubblico le «Forze dell'Ordine» si divertono a mandare avanti soprattutto i più «esaltati»? Che bisogno c'è di «assaltare» le donne che stanno manifestando contro la violenza nei riguardi delle donne? Per un sacrosanto striscione? Ma non facciamo ridere.

RISPOSTA

Il maschilismo altro non è che una manifestazione fra le altre della violenza esercitata, nel momento del conflitto, da chi ha il potere di esercitarla nei confronti del più debole. Esseri umani costretti ad obbedire quelli che danno loro degli ordini, i poliziotti sono stati utilizzati da sempre contro gli operai invece che contro i datori di lavoro, contro i pacifisti invece che contro i guerrafondai, contro i carcerati invece che contro le guardie, contro gli emigrati clandestini invece che contro i loro sfruttatori. Il fatto che ha più rilievo politico, tuttavia, è quello che riguarda il modo in cui tutte queste violenze vengono esercitate quando uno Stato è governato dalla destra o quando si è instaurata una dittatura perché, con la destra e con le dittature, quello che viene esaltato è il ruolo repressivo (e maschilista) delle forze dell'ordine. Come ben dimostrato da questo governo e dal bel film di Bellocchio «Vincere» dedicato al rapporto fra Mussolini, le donne e gli operai. Anche se sono tante le donne che non sono ancora convinte della possibilità di collegare le loro lotte di genere con quelle politiche degli sfruttati.

DAVIDE RIVA

Difendiamo la Costituzione

Mi sembra ridicolo che una persona, Berlusconi, con le sue azioni presenti, che in questo caso si chiamano leggi, dimostra, ed intendo proprio mostrare, di avere un passato di colpe tali da non poter essere rivelate, adducendo, come argomento per scagionarsi da chi indagando compie solo il proprio lavoro, che la magistratura è politicizzata lo trovo assurdo; sarebbe come dire «la maestra mi ha dato la nota solo perché ce l'ha con

me!», e il livello è proprio questo: un infantilismo abissale di cui la quasi totalità degli italiani è tremendamente schiava. Vedo in questi termini la situazione perché se penso alle persone che conosco, ne conosco molte tra conoscenti amici parenti, sono molti (centinaia di Italiani), e guardandoli vedo che nessuno di loro ha dei processi inventati da nessun magistrato; e allora mi domando: come è possibile che possa passare la persuasione che la magistratura sia politicizzata quando, se ogni italiano si guardasse attorno non vedrebbe mai una realtà simile, generalizzata, nessun caso concreto di persona o conoscente a lui vicino potreb-

be mostrargli realmente, come esempio, l'esistenza di questo problema. Ci si spacca il cervello pensando se Napolitano dovrà rimandare indietro una legge che già si presenta implicitamente anticostituzionale, vedi in precedenza il Lodo Alfano, e qui mi riferisco alla legge in elaborazione da parte del governo sul «processo breve», la cui definizione è un ottimo esempio di astrazione del linguaggio, ovvero, si dipinge, attraverso una determinata definizione il senso di una cosa per celarne, subdolamente, il vero senso racchiuso in essa; ebbene: se la legge è anticostituzionale il Capo dello Stato non la deve firmare né la prima né la seconda volta, e non è assolutamente un argomento il fatto che la seconda volta dovrà per forza di cose firmarla. A parte che questo vincolo non è presente nella costituzione, ma poi è dovere del Capo dello Stato non farlo. Se un Governo non conosce la costituzione, o fa finta di non conoscerla, e presenta per ben due volte una legge anticostituzionale è veramente un governo capace di governare?

GIOVANNI PAPARCURI

Il pensiero di un sopravvissuto

Salve, sono Giovanni Paparcuri, l'unico sopravvissuto della strage Chinnici del 29/07/83, volevo (senza vena polemica) esprimere delle mie considerazioni in merito alle discussioni animose relative alla vendita dei beni dei mafiosi. Sono pienamente d'accordo che il Governo metta in vendita tali beni purché adotti tutte le misure necessarie affinché non ne rientrano in possesso i mafiosi. Detto questo volevo anche dire che finalmente dopo 26 anni, ripeto 26 anni, tramite il fondo di rotazione per le vittime di mafia (512/99), potevo scrivere la parola fine a questa

tormentata vicenda che mi ha colpito, ma ancora non mi è possibile perché al fondo mancano le risorse economiche, per cui una parte dei proventi della vendita possono confluire al fondo ed ottenere il giusto risarcimento che la legge prevede per chi è stato duramente colpito sia nel fisico che nell'animo.

CARLO ROMANI

I filtri di Schifani

Dopo la presentazione al senato del ddl sul cosiddetto «processo breve», decisi di scrivere due brevi di messaggi ai presidenti di Camera e Senato. Nei messaggi esprimevo, in modo assolutamente corretto e misurato, la mia indignazione per una futura legge che ritengo dannosa, ingiusta e di disonore per l'Italia. Mentre per il presidente Fini il messaggio è regolarmente arrivato a destinazione, il messaggio per il presidente Schifani, all'indirizzo e-mail desunto dal sito del Senato, è stato sistematicamente rifiutato; suppongo sia stato messo predisposto un filtro automatico in ingresso. Mi domando allora perché sia pubblicato, quindi accessibile al volgo, l'indirizzo di posta elettronica: una pura parvenza di democrazia e disponibilità per il popolo che li vota e nel nome del quale esercitano la sovranità.

TERESA MELE

Le donne e i trans

Le donne dovrebbero riflettere seriamente su un fenomeno dilagante. Più loro dimagriscono, si assottigliano, si prosciugano, e s'imbottiscono di protesi al silicone, più gli uomini sono attratti dai trans: donnone in carne, ben pasciute, che non hanno problemi a esibire la cellulite. L'opposto del mo-

Kanjano



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

dello femminile imposto da stilisti omosessuali che sanno vestire soltanto manici di scopa. Queste simpatiche trans, che sempre più televisione e giornali ci fanno vedere, dicono che gli uomini si trovano bene con loro perché li fanno sentire al sicuro. Da che cosa? Mi domando. Dall'isteria delle donne impegnate in diete prive di tutto, o da cos'altro? Noi donne faremmo bene a porci queste domande seriamente.

RUDI

Lacrime sulla via Emilia

A proposito delle due date in cui i dirigenti pd ci incontreranno in piazza, vorrei chiedere loro di lasciare a casa politichese e tecnicismi, nonché auto blu e codazzi di portaombrelli, vorrei che iniziassero veramente a scendere dal loro piedistallo dorato da lassù non vedono le bandiere che tutte le mattine appaiono legate alle inferiate di qualche fabbrica, qui da noi lungo la via Emilia sembra l'invasione dei barbari, ogni giorno un pezzo di zona artigianale è conquistata dalla crisi e noi siamo sotto assedio oramai da tanti mesi, viveri e "armi" stanno scarseggiando, il morale è basso, se i nostri dirigenti non si muovono e si devono muovere in un solo senso quello di mischiarsi fra di noi popolo costituito da lavoratori da imprenditori da pensionati e studenti, devono venire a carpire idee di cui siamo pieni (loro no) devono venire a percepire il calore che emanano i nostri nervi tesi e devono venire a sentire l'umido delle lacrime di chi ha perso o sta perdendo il posto di lavoro, di chi sta perdendo il sogno di una vita. Insomma debbono smettere di dire e cominciare a fare, perché il punto di non ritorno è all'orizzonte.

GIOVANNI DI NOTO

Ciclisti e regole

I ciclisti in Comune perché "Servono regole"? Benissimo, ma cosa direbbero di cominciare ad assoggettarsi loro per primi a queste ultime? Quindi, assolutamente fuori di discussione andare contromano pista ciclabile o meno, assolutamente vietato andare sui marciapiedi, passare col rosso, eccetera eccetera. E applicazione a ogni mezzo di un a targa ben visibile riconducibile al proprietario o al genitore, se è un minore. Una mia amica è stata travolta sul marciapiede da un ciclista che ha creduto bene di scappare lasciandola per terra con una spalla rotta. Se c'era una targa visibile magari quello ora stava dove meritava: in galera.

SÌ, INFANGO IL PAESE MA IL MIO EDITORE È UN SUO OMONIMO

**UN «PENTIMENTO»
CON CHIAMATA DI CORREO**

Raffaele Cantone
MAGISTRATO E SCRITTORE



Il.mo sig. Presidente del Consiglio, ho letto, e sentito in tv direttamente dalla Sua voce, che finalmente ha individuato i responsabili dei mali della Nazione. Si tratta, ha detto con giusta enfasi, dei registi, degli sceneggiatori e degli scrittori che nelle loro opere evocano un mostro inesistente: le mafie. Il Suo lucido ragionamento mi ha subito convinto: questi pennivendoli, pur di guadagnare qualche soldo, infangano il nostro Stato descrivendo un degrado morale, economico e sociale che esiste solo nella loro deviate fantasie. Ben potrebbero, invece, mi consenta, cantare le lodi, accompagnati eventualmente dagli stornelli di qualche posteggiatore napoletano, di un paese dove mare, sole e spaghetti formano un'indimenticabile cartolina.

Le Sue parole mi rodonano la coscienza. Ho, così, deciso di confessare il mio grave peccato e lo farò, come ogni giorno fanno gli arconti della Nazione, senza chiedere attenuanti, indulti, prescrizioni, lodi o processi brevi. Mi rimetterò alle Sue decisioni, visto che, assumendo su di sé il gravoso onere di tutti i poteri, ha deciso non solo di individuare gli illeciti, ma anche di giudicare i colpevoli e di punire con le Sue proprie mani i reprobri, strozzandoli.

Ho scritto un libercolo in cui ho falsamente affermato che in Campania, e non solo, opera un'organizzazione mafiosa a cui ho attribuito il nome di fantasia di «Camorra» e, per vendere qualche copia in più, ho anche bugiardamente aggiunto che questa organizzazione è molto forte sul territorio e ha inquinato, ammazzato, corrotto, contraffatto e tanto altro. Certo, non avendo scritto un best seller ma un libricino che oltre ai miei familiari avranno comprato quattro amici per non deludere le mie folli ambizioni di scrittore, potrei forse sperare nella Sua benevolenza. So, però, di avere due ulteriori colpe che non consentono attenuanti. Non solo sono un magistrato ma, per più di sedici anni, ho fatto il pm. e, obnubilato dal rosso della toga e istigato da cospiratori comunisti, ho contribuito a far condannare tanti innocenti per un delitto inventato nei retrobottega di partiti stalinisti che si chiama «associazione mafiosa». Ma oggi ho deciso di redimersi. Non accuserò solo me stesso e, pur guardandomi dal dichiararmi pentito (parola che so non ama molto), Le indicherò i corresponsabili delle mie malefatte. Come ricorderà dai suoi studi e come le potranno confermare i Principi del foro della Sua Corte, concorrono nei reati tutti coloro che, in qualsivoglia modo, hanno favorito la perpetrazione dell'illecito. Con me, quindi, andranno puniti in modo esemplare non solo tutti i funzionari della casa editrice comunista che ha pubblicato le mie fantasie deviate, ma anche l'Amministratore della stessa, che è un'omonima di Sua figlia Marina, ed il principale azionista che si è permesso, persino, di essere un Suo omonimo. ❖

BERLUSCONI A MINSK DALL'ULTIMO DITTATORE D'EUROPA

**IL NOSTRO PREMIER
PROMOTER DI LUKASHENKO**

Matteo Mecacci
DEPUTATO RADICALE



La notizia non è nuova e neppure troppo scandalosa visti i record che sta inanellando in politica estera il Presidente del Consiglio Berlusconi: dopo essersi autoproclamato "garante" di Putin mentre metteva a ferro e fuoco la Cecenia, nonché suo partner politico mentre giornalisti come Anna Politkovskaya vengono trucidati, Berlusconi è stato anche il primo leader occidentale a promuovere Gheddafi al ruolo di statista al G8, accompagnando questa operazione con un dono di 5 miliardi di dollari e ottenendo in cambio l'applicazione di politiche sull'immigrazione inumane e illegali, condannate dall'ONU e dall'UE.

Dopo questi atti, oggi, il Presidente del Consiglio, ne compirà un altro: sarà il primo leader dell'UE o della Nato - dopo 14 anni - a recarsi in visita ufficiale a Minsk, capitale dove risiede, l'ultimo dittatore d'Europa: il bielorusso Lukashenko.

La Bielorussia è un paese retto da un Presidente che governa grazie all'appoggio di servizi segreti usati per annichire i partiti di opposizione e i movimenti giovanili che chiedono l'integrazione in Europa. L'UE e l'Osce hanno a più riprese riscontrato che le elezioni sono solo una formalità perché non è possibile contestare democraticamente il potere di Lukashenko. Nel corso degli ultimi anni, anche per bilanciare le crescenti pressioni russe per l'aumento del costo del gas, Lukashenko ha riaperto qualche canale di dialogo con l'UE, fallendo però ogni qual volta si chiedesse il rispetto di alcuni principi di trasparenza e di democrazia. Nonostante ciò l'UE ha deciso, a grande richiesta dell'Italia, di sospendere le ultime sanzioni che erano state imposte.

In questo quadro, il Governo italiano sembra quindi agire, non da paese responsabile che mira a riformare un paese autoritario, ma da promoter di Lukashenko; il tutto probabilmente con la speranza di avere in cambio qualche affare pregiato per le imprese italiane. Nessuno scandalo, forse, basta che però sia chiaro il prezzo politico che l'Italia paga, se ci si offre al mondo come i migliori amici dei dittatori.

E quale sia questo prezzo lo ha detto Lukashenko in un'intervista a La Stampa, che è stata trasmessa anche dalla tv di Stato bielorusso e che sta facendo il giro del mondo, nella quale Lukashenko ha tra l'altro affermato "Non credo che Silvio mi chiedeva garanzie democratiche (...)".

La perdita di credibilità internazionale di Berlusconi è ormai un dato di fatto. Mi chiedo se in Italia, nell'opposizione, e in particolare nel Pd, ci sia qualcuno che ritenga opportuno dire qualcosa di diverso da lui, o criticarne l'operato. Su Putin, su Gheddafi, non ho sentito niente di diverso da Berlusconi. Spero questa volta di essere smentito. ❖

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

Nichi Vendola non ha dubbi e ribadisce la sua tesi: «O si fanno le primarie o io sono candidato. Ovunque la gente mi chiede di non mollare, c'è una connessione sentimentale tra me e i pugliesi». Traballa il sodalizio con Michele Emiliano, che dura dagli albori della primavera pugliese. Il sindaco di Bari, che il Pd vorrebbe candidare (con l'appoggio dell'Udc), ha chiesto «un sacrificio», il governatore uscente non ci pensa neppure: «Non stiamo mica facendo un rituale pagano, non c'è bisogno di agnelli di Dio...».

E allora sarà una sfida tra lei ed Emiliano alle primarie?

«Sarebbe un esito paradossale, la politica rischierebbe di apparire come un gioco di specchi, un valzer di re-tropensieri...».

Il sodalizio tra voi è finito?

«Emiliano ha voluto che il Pd pugliese mettesse al centro del congresso la mia riconferma e infatti tutte e tre le mozioni hanno concordato: io rappresento la Primavera pugliese. Non mi piacciono i giochi di prestigio, neppure quando li fanno i miei amici, ci vuole trasparenza».

Ma lei non sarebbe disposto a sostenere Emiliano?

«È appena stato rieletto sindaco di Bari, non c'è buona politica in un atto di violenza contro la propria città coperto con un alibi retorico».

Quale alibi?

«L'idea della interscambiabilità tra di noi. E infatti tantissime persone vicine ed Emiliano, soprattutto i giovani, gli sta chiedendo di non tradire me e la città di Bari. Ora tocca a lui giocare: deve sciogliere il nodo che è politico e riguarda anche i rapporti umani. C'è il rischio concreto di perdere Regione e Comune, se si ha senso di responsabilità dobbiamo lavorare insieme per un'alleanza larga, non creare ostacoli. Altrimenti c'è una frattura insanabile e una sconfitta annunciata per tutti».

Pensa che Emiliano l'abbia sostenuta davvero in questi mesi?

«Devo tutt'ora credere alle dichiarazioni fatte, alla sua richiesta di coordinare la mia compagna. Dopo non so cosa sia accaduto, spero solo un turbamento passeggero. La rottura del nostro sodalizio sarebbe umana, ma anche un colpo fortissimo alla Puglia migliore».

Però lei potrebbe anche fare un passo indietro. C'è del puntiglio personale nella sua resistenza?

«L'esatto contrario. La mia rimozione senza spiegazioni sarebbe un'ipoteca sul futuro della coalizione. Ho

Sul "rivale"

«Non mi piacciono i giochi di prestigio, a rischio il nostro sodalizio. È stato appena rieletto, che penserebbero i baresi?»

Messaggio a D'Alema

«Senza di me l'alleanza con l'Udc può diventare trasformismo. Lui ha capito che nel Pd pugliese tanti mi vogliono ancora»

già espresso il massimo della generosità proponendo le primarie: anche se sconfitto mi sentirei vincitore perché avrebbe vinto un metodo. Alle primarie 2005 avevo contro praticamente tutti i partiti, poi alle elezioni ho preso 100mila voti più della coalizione». **Le chiedono di scegliere il suo erede...** «Non ho ancora l'età e non sono un monarca. Il sovrano è il popolo. E poi il Pd non è il partito delle primarie?». **Senza Udc non si vince, dice D'Alema. Per questo le chiede un passo indietro.**

«Una richiesta politicamente inaccettabile. Per primo ho segnalato l'esigenza di un compromesso con forze che vanno oltre il tradizionale centrosinistra. Però è un'operazione complicata, c'è il rischio del trasformismo. Per evitarlo bisogna tenere ferma la barra sui programmi ed evitare veti immotivati sulle persone».

D'Alema insiste...

«Nei giorni scorsi è stato qui, ha visto la realtà del Pd pugliese che è diversa da quella che gli veniva rappresentata: dentro il partito c'è una reazione virulenta contro l'idea di estromettermi, che parte dai giovani che hanno esposto cartelli in mio sostegno nell'ultima direzione».

Con quale schema di alleanze vorrebbe ricandidarsi?

«L'ho imparato dal Pd, contano obiettivi e valori: non si fanno alleanze "contro" ma "per". Il tavolo è aperto, confrontiamoci sulle cose da fare, a partire dagli aiuti alle famiglie».

Ma se tanti alleati non la vogliono più qualcosa dovrà avere sbagliato...

«Ho commesso tanti errori mentre imparavo il mestiere di governare. Ho avuto come bussola le ansie e i disagi dei pugliesi, ma ho sacrificato il rapporto con i partiti. Su questo devo diventare più bravo».

Lei fu eletto suscitando grandi speranze. Pensa di averle soddisfatte?

«Eravamo il fanalino di coda del sud nei dati economici, oggi siamo la locomotiva. Penso alle leggi contro il capo-



Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola

intervista a Nichi Vendola

Il Pd non mi vuole? Perdiamo tutti Emiliano non faccia "violenza" a Bari

Il governatore: «Il sindaco ha un impegno con la città. Senza primarie io comunque mi ripresenterò: ho governato bene, la gente me lo chiede»

IL CASO

Bersani: dialogo se stop a processo breve Ma il Pdl non ci sente

«Il processo breve è un'aberrazione agli occhi dei cittadini. Non accelera i procedimenti giudiziari, li abolisce. Perciò si parte da qui. Berlusconi ritiri la norma, poi si può avviare un confronto sulle riforme». Questa la proposta del leader Pd Bersani, ma il Pdl non ci sta. «È un diaktat», tuona Maurizio Gasparri. «Bersani abbassi le ali». Gli fa eco Italo Bocchino, vice presidente del Pdl alla Camera: «Bersani chiude al dialogo. La sinistra ha scelto come unico argomento politico l'odio verso gli avversari». E Cicchitto: «Condizioni esose ed unilaterali. Il centrodestra non intende essere spennato come un pollo».

ralato, alla stabilizzazione dei precari, al primato nelle energie rinnovabili, alla legge anti-diossina, alla nascita di distretti tecnologici ad alta innovazione, a 117 nuovi asili. Pure Montezemolo ha detto che siamo un modello di relazioni industriali...».

Che voto si dà come presidente?

«Sulla protezione civile mi dà 10: prima non c'era niente, il sistema l'abbiamo costruito noi».

E sulla sanità?

«Un 6. Abbiamo iniziato una bonifica, nei prossimi cinque anni faremo un cambiamento epocale».

Stavolta l'assessore lo sceglierà lei?

«Quello attuale, Tommaso Fiore, è il migliore possibile».

Come andrà a finire questa vicenda? Con le primarie?

«Nei prossimi giorni può ancora prevalere una spinta, un'emozione diffusa tra i pugliesi, che faccia capire che il candidato naturale nel cuore della gente sono io, e posso essere un valore aggiunto anche per una nuova coalizione». ❖

→ **La protesta** delle operatrici degli asili nido sotto Palazzo Marino

→ **Servizi sociali** inefficienti e stipendi decurtati per tagliare le spese

Maestre d'asilo e bimbi in piazza contro il welfare di Letizia Moratti

Educatrici degli asili nido milanesi in piazza contro la Moratti: stipendi da fame e bimbi poco accuditi. Il bando al massimo ribasso dell'estate scorsa ha diminuito le ore di attività e il salario delle lavoratrici.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sono pronte a manifestare davanti a Palazzo Marino insieme ai bimbi che accudiscono e alle loro madri. Per dire chiaro e tondo alla sindaca di Milano, Letizia Moratti - che sui bambini ha già fatto tanti spot immagine - che così non va: il servizio degli asili nido va cambiato. Domani i loro rappresentanti chiederanno al prefetto di poter manifestare il 16 dicembre. Nidi chiusi e bimbi in piazza. Perché «le famiglie sono con noi, hanno capito le nostre ragioni».

Sono le operatrici delle cooperative sociali che gestiscono 52 nidi milanesi, circa un terzo della rete per la prima infanzia del capoluogo lombardo, dove ogni giorno si accudiscono 1.500 bambini. Sono oltre 500, tra educatrici e ausiliarie, in gran par-

te ragazze giovani, che vivono difficili condizioni di vita. Molte sono madri single, altre sono migranti arrivate dall'estero o dal profondo sud italiano.

IL SOGNO DEL LAVORO

Sbarcate a Milano per inseguire il sogno di un'occupazione qualificata, dall'estate scorsa si ritrovano in condizioni di lavoro molto peggiori di prima. A innescare la retromarcia è stata la «parola magica» nello Stato Sociale governato dalla Regione Lombardia: l'accreditamento. Recependo una legge nazionale che consente l'esternalizzazione dei servizi sociali, la Giunta di Roberto Formigoni ha avviato una serie di modifiche che di fatto indeboliscono i «paletti» originari. Negli anni, quella che era una norma di apertura al Terzo settore nei servizi per le famiglie, è divenuta la trappola in cui si ritrovano centinaia di giovani lavoratori. Di fatto si sono consentiti precarizzazione e impoverimento del personale. La macchina infernale è già entrata ampiamente in funzione nell'assistenza all'handicap e alla tossicodipendenza, e oggi rischia di coinvolgere anche le scuole serali per i lavoratori. Da luglio scor-

so si è fatta largo negli asili nido, con un bando di gara «sperimentale» varato dalla Giunta Moratti. Sono state molte le trappole sventate all'inizio: si voleva sostituire il contratto di operatori sociali con quello di personale di cucine, provocando rabbia e denunce per dequalificazione da parte delle operatrici. Poi si è provato a introdurre contratti a tempo determinato. Dopo tre giorni di protesta, le insidie sono rientrate. Ma è subentrata l'ultima: il taglio del monte ore (e quindi del salario) del 20%. Tutto per risparmiare all'osso. I sindacati hanno accettato, chiedendo di poter rinegoziare in autunno. In settembre, però, le condizioni non sono cambiate. La Cisl ha siglato un accordo separato, mentre Cgil e Uil sono pronte allo sciopero. Gli effetti sono catastrofici. Molte educatrici si ritrovano sole

LASCIATA MORIRE

Abbandonata dopo lo schianto in auto: Vivian Anke, 26 anni, prostituta africana, incinta, è morta nel Bergamasco. In auto anche due clienti fuggiti quando lei, ferita, ancora respirava.

ad accudire troppi bambini contemporaneamente, senza colleghe né ausiliarie. In più con uno stipendio che in media non raggiunge i 700 euro mensili, in una città tra le più costose del paese, non trovano di meglio che indebitarsi. «Si tratta di un comparto con il più alto tasso di cessione del quinto dello stipendio - denuncia Amerigo Sallusti della Cgil milanese - e con una forte esposizione nei confronti delle finanziarie». ❖

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

giemme gestione multiservice

EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

→ **Il governo:** rispetteremo il risultato. Ma senza emarginare gli islamici, la loro cultura e fede
→ **I promotori** esultano. E annunciano una raffica di nuovi divieti. A cominciare dal burqa

Via i minareti. A sorpresa in Svizzera vince la paura



Foto di Salvatore Di Nolfi/Ansa-Epa

I controversi manifesti dell'Swp-Udc che pubblicizzano il rifiuto dei minareti in Svizzera

Ce ne sono solo quattro in tutta la Svizzera e tali resteranno. Con il 57,2% di sì è passato il referendum contro la costruzione di nuovi minareti. I promotori: «Per questa strada si arriva alla sharia». Governo in imbarazzo.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Era partito quasi più come una provocazione - o almeno così sembrava. E invece, come l'erba cattiva, ha messo radici tenaci e insospettabili. Smentendo le previsioni della vigilia, il referendum contro la costruzione dei minareti in Svizzera ha visto la vittoria dei sì con il 57,2%. D'ora in avanti non se ne potrà aggiungere nessuno ai quattro esistenti, nessuno dei quali uti-

lizzato per il richiamo alla preghiera. Pochi i votanti - almeno per la tradizione elvetica - appena il 53%, ma il risultato non cambia: 22 su 26 Cantoni hanno dato il via libera alla modifica dell'articolo 72 della Costituzione, quello che regola i rapporti tra Stato e fedi religiose. Il bando dei minareti sarà introdotto come misura «atta a mantenere la pace tra i membri delle diverse comunità religiose». Per curiosa simmetria, un altro referendum sul divieto di export di armi ha incassato ieri una decisa bocciatura: respinto dal 68% dei votanti. Giù i minareti, su le armi, potrebbe essere l'estrema sintesi della giornata.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

«Non è la mia Svizzera», protestano manifestazioni improvvisate a Ber-

na e Zurigo. Ma per i promotori del referendum, un gruppo di politici dell'Udc - il più grande partito svizzero, destra populista - e dell'Unione democratica federale, destra cristiana, è stata una giornata di festa. «Siamo felicissimi - dice Walter Wobmann, presidente del comitato promotore -. Noi vogliamo fermare l'islamizzazione della Svizzera. I musulmani possono continuare a praticare la loro religione, questo non è un problema. Vogliamo fermare i futuri sviluppi, dai minareti alla sharia». La vittoria promette altri traguardi, nuovi possibili divieti, il bando del burqa, dei matrimoni forzati, delle mutilazioni genitali.

Per il governo elvetico che aveva sostenuto con il parlamento il fronte del no - con qualche imbarazzo visto che alcuni dei promotori siedo-

IN ITALIA

Altro che paesaggio
Ora la Lega vuole
la croce sul tricolore

REAZIONI ■ È solo «questione paesaggistica», l'importante «è che sia stato riconfermato il diritto dei musulmani alla preghiera». Così Mario Scialoja, membro del cda del Centro islamico culturale d'Italia. È d'accordo il presidente veneto Galan: «Sarà snobismo ma sono soddisfatto. Senza impancare su stupide crociate per primati di civiltà o altre xenofobe idiozie, riterrei assolutamente obbrobrioso un paesaggio svizzero punteggiato da minareti. Se il problema è costruire moschee tradizionali con tradizionali minareti, di sicuro avrei votato no». Ma la questione non dev'essere solo quella, a giudicare dall'esultanza di fini urbanisti come Borghezio e Gasparri. l'ex ministro Castelli lo spiega: «Ancora una volta dagli svizzeri ci viene una lezione di civiltà. Occorre un segnale forte per battere l'ideologia massonica e filoislamica. La Lega Nord deve ottenere nella riforma costituzionale l'inserimento della croce nella bandiera italiana».

no nel Consiglio federale - il referendum di ieri segna la misura della distanza dall'elettorato. La paura intercettata dalle urne è un fatto. «Questi timori vanno presi sul serio e il governo lo ha fatto - dice la ministra della Giustizia, Eveline Widmer-Schlump -. Tuttavia il Consiglio federale riteneva che il divieto di edificare nuovi minareti non fosse uno strumento efficace nella lotta all'estremismo». La parola dell'elettore è comunque legge e sarà rispettata. Ma, ha tenuto a precisare la ministra questo «non significa un rifiuto della comunità dei musulmani, della loro religione e cultura. Il governo se ne fa garante».

Parole non di circostanza, perché l'esito referendario è l'ultimo tassello di una campagna che ha estremizzato non solo i toni ma i contenuti

del messaggio anti-islamico. In Svizzera vivono 350-400.000 islamici arrivati da Bosnia, Kosovo, Macedonia e Turchia. Una popolazione giovane, nel 2000 uno su due aveva meno di 25 anni. Appena il 10-15% segue i precetti religiosi, esistono però tra i 130 e i 160 centri di cultura o di preghiera islamici. Finora una convivenza pacifica, ma il referendum ha cambiato le cose. «Ci saranno gravi problemi perché durante la campagna elettorale diverse moschee sono state attaccate, cosa che non era mai accaduta negli ultimi 40 anni», dice Tamir Hadjipolu, dell'Associazione delle organizzazioni islamiche di Zurigo. L'ultimo attacco giovedì scorso alla moschea di Ginevra, presa di mira per la terza volta da quando è in ballo il referendum.

L'ALLARME DEI VESCOVI

I primi a preoccuparsi dell'islamofobia scatenata dalla crociata anti-minareti sono i vescovi cattolici elvetici, per i quali il sì al referendum «aumenta i problemi di coabitazione». Quella di ieri è stata la vittoria della paura, «un duro colpo alla libertà religiosa e all'integrazione». «Si vince la paura quando si vive insieme», di-

**L'altro referendum
Bocciato dal 68%
il divieto
all'export di armi**

ce Felix Gmur, segretario generale della Conferenza episcopale svizzera: non è un caso, nota, se il referendum è stato bocciato a Basilea e Ginevra, dove vive il maggior numero di musulmani.

I Verdi svizzeri stanno esaminando la possibilità di un ricorso alla Corte di Strasburgo, perché il bando mina la libertà religiosa in contrasto con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Anche Amnesty international è dello stesso parere. Secondo Daniel Bolomey, segretario generale della sezione elvetica dell'organizzazione, governo e parlamento avrebbero dovuto invalidare il referendum, per non trovarsi oggi a gestire le conseguenze del voto «incompatibile con le convenzioni firmate dal nostro Paese». Questo il governo elvetico lo sa e già prevede guai. Preoccupati, anche se per altre ragioni, gli imprenditori che ora si aspettano contraccolpi: il 7% dell'export svizzero si muove verso Paesi islamici, il danno d'immagine potrebbe colpire il portafoglio. ❖

Intervista a Claudio Micheloni

**«Pochi al voto,
l'iniziativa xenofoba
è stata sottovalutata»**

Svizzero e senatore Pd: «Preoccupante ma l'integrazione è forte. Da anni respingiamo tutti i tentativi di introdurre norme razziste»

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Il senatore Claudio Micheloni (Pd), eletto nelle liste riservate agli italiani nel mondo, è «uno degli sconfitti». Così scherzosamente si definisce, riferendosi all'esito del referendum svizzero, cui ha partecipato grazie alla sua doppia cittadinanza.

Senatore, il voto popolare smentisce i sondaggi. Come valuta questo risultato abbastanza sorprendente?

«È un segnale preoccupante. Non credo ci siano migliaia di minareti in attesa di costruzione in Svizzera, quindi l'effetto specifico della vittoria dei sì è poco rilevante. Allarme piuttosto la sottovalutazione di un'iniziativa di segno xenofobo da parte di gran parte della popolazione. Un'affluenza del 53% è inferiore a quella registrata in passato di fronte ad altri tentativi di introdurre leggi di tipo razzista. Tentativi, ci tengo a dirlo, sempre respinti dai cittadini. Il fatto stesso però che venissero messi ripetutamente in atto, ha fatto sì che gli svizzeri si siano visti incollare addosso l'etichetta di popolo razzista».

Svizzeri meno xenofobi di quanto non vengano dipinti insomma?

«Sì, anche se l'approvazione della legge sui minareti dimostra come il meccanismo della democrazia diretta possa purtroppo cadere preda di iniziative di populismo becero, come quelle di cui in Italia si fa promotrice a volte la Lega. Paradossalmente, potremmo aggiungere che la vittoria del sì suona come un allineamento del Paese rispetto a tendenze già diffuse nel resto del continente. La neutrale Svizzera si sta europeizzando...».

In passato gli abitanti della Confederazione respingevano le proposte di stampo razzista. Per motivi ideali o per

una realistica valutazione sul fatto che gli stranieri sono utili?

«Direi prevalentemente per il sano pragmatismo calvinista che contraddistingue gli svizzeri. E che ha portato questo Paese ad adottare politiche di integrazione molto concrete. Avendo vissuto in Svizzera sin da bambino, ho visto quanti progressi sono stati fatti nell'arco dei decenni. Ero allora un clandestino, e sono passato attraverso percorsi scolastici molto difficili. I tassi di scolarità erano in quei tempi piuttosto bassi. Oggi è diverso. Lo Stato ed i singoli cantoni curano molto l'assistenza linguistica agli immigrati, estendendola ai genitori degli alunni. In molti cantoni agli stranieri vengono distribuiti opuscoli che illustrano il funzionamento delle istituzioni. L'accoglienza qua è una cosa molto concreta. Purtroppo ora

USA, UCCISI 4 POLIZIOTTI

Due uomini armati sono entrati nel bar in cui gli agenti stavano lavorando al computer e hanno aperto il fuoco. È accaduto vicino alla base aerea di McChord, Washington.

diranno che la Svizzera è razzista. Giudizio ingeneroso, credo. Ma certo mi fa pensare l'alta percentuale di astenuti, che ha favorito la vittoria del sì».

È vero che la Svizzera contiene le potenziali tensioni xenofobe anche per un controllo più severo degli accessi?

«Lo dice la Lega, ma è falso. I sans-papier sono 200mila su 7 milioni di abitanti. In proporzione è come se i clandestini in Italia fossero 2 milioni». ❖

**Uruguay, eletto
presidente
l'ex guerrigliero
José «Pepe» Mujica**

Come da previsioni l'ex guerrigliero Tupamaro José Pepe Mujica, 74 anni, dovrebbe aver vinto il «ballottage», la seconda tornata elettorale e sarà quindi il prossimo presidente dell'Uruguay. La sua elezione viene indicata dai primi exit-poll trasmessi dai principali media dell'Uruguay circa un'ora dopo la chiusura delle urne. Secondo l'istituto demoscopico Factum, fra i più seguiti dagli osservatori, Mujica ha ottenuto il 51,2% dei voti e il suo sfidante, il conservatore Luis Alberto Lacalle, il 44,9%. L'ex guerrigliero marxista è stato liberato dopo 14 anni di carcere nell'85 con il ritorno della democrazia, è già stato ministro dell'Agricoltura e senatore. Prenderà il posto di Tabaré Vazquez, primo presidente socialista del Paese e ex sindaco di Montevideo. Secondo le indicazioni Mujica, grande amico del presidente del Brasile Ignazio Lula da Silva, dovrebbe confermare gran parte dei ministri-chiave del precedente gabinetto, tra cui il moderato Danilo Astori all'Economia. Governerà per i prossimi 5 anni. ❖

**Honduras, urne
aperte un'ora in più
Ma per Zelaya
«è stato un flop»**

Nessun accordo neanche sull'affluenza ai seggi in Honduras. Per il Tribunale supremo elettorale di Tegucigalpa, che per primo ha cercato di mettere sotto processo l'ex presidente Manuel Zelaya prima del golpe che lo ha destituito, alle elezioni di ieri c'è stata un'alta affluenza, tanto da consentire una proroga di un'ora nell'apertura delle urne per consentire «agli elettori in fila» di votare. Per i sostenitori di Manuel Zelaya, depresso lo scorso 28 giugno e ora rifugiato nell'ambasciata del Brasile, l'affluenza invece è stata bassa e si è trattato di «una farsa elettorale», tra accuse di brogli e denunce di scontri a San Pedro Sula. I 4,6 milioni di elettori erano chiamati a scegliere tra Porfirio Lobo e Elvin Santos, entrambi di destra. Ma anche Cesar Ham, candidato di sinistra, non ha accettato gli appelli al boicottaggio di Zelaya. Gli Usa hanno già detto che riconosceranno i risultati. ❖

→ **Errori e incapacità** in Aghanistan. Il rapporto pubblicato oggi sul sito del Senato Usa

→ **Obama** annuncerà martedì all'America i rinforzi. Pronti a partire i primi 9.000 marines

«Nel 2001 Osama era a Tora Bora Scappò grazie agli errori di Bush»

Il presidente della commissione Esteri del Senato John Kerry accusa: nel dicembre 2001 la cattura di Osama in Afghanistan era imminente. Fuggì grazie a decisioni errate di Bush, Rumsfeld e del generale Franks.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il 14 dicembre 2001 Bin Laden era accerchiato: l'alternativa era morire o cadere prigioniero. Il 16 si allontanava incolume, varcava il confine e si immergeva nell'impenetrabile mare umano delle aree tribali pachistane, dove probabilmente ancora si nasconde.

Mentre Obama si appresta ad annunciare la nuova strategia Usa in Afghanistan, il popolo americano apprende che otto anni di guerra avrebbero potuto essere forse evitati se Bush, Rumsfeld ed il generale Franks non avessero compiuto un madornale errore, lasciandosi sfuggire Osama Bin Laden, oramai prossimo alla cattura. È la vicenda di Tora Bora, delle grotte in cui il capo di Al Qaeda trovò rifugio assieme ai suoi più stretti collaboratori nel dicembre 2001, quando i suoi protettori talebani erano già stati scalzati dal potere.

Non è la prima volta che si parla della misteriosa e miracolosa fuga di Osama da Tora Bora. Ma ora si esce dal campo dei «si dice» e dei «potrebbe». Un rapporto ufficiale del presidente della commissione Esteri del Senato, John Kerry, dà veste ufficiale alla ricostruzione del clamoroso fiasco di cui furono responsabili i vertici politici e militari statunitensi dell'epoca. Il documento suona come un pesantissimo atto d'accusa nei confronti dell'ex-presidente George Bush, del suo ministro della Difesa Donald Rumsfeld e del generale Tommy Franks che dirigeva le operazioni belliche. «Rimuovere la minaccia di Bin Laden otto anni fa -scrive Kerry- non avrebbe eliminato la minaccia mondiale degli estremisti, ma la decisione che aprì la strada alla sua fuga in Pakistan gli ha con-



Una squadra di afghani al lavoro per sminare con i cani una zona di montagna

sentito di emergere come una potente figura simbolica, capace di attirare un flusso continuo di finanziamenti e di ispirare fanatici in tutto il mondo».

Quale fu dunque la scelta sbagliata che restituì la libertà all'ispiratore degli attacchi alle Torri Gemelle? Anziché avanzare verso il covo in cui era intrappolato, ai soldati americani fu dato ordine di fermarsi. «Il grosso delle forze Usa, dalle squadre di tiratori scelti alle divisioni mobili dei marines e dell'esercito, furono messi da parte», si legge nel rapporto. Il compito di guidare le operazioni di terra fu lasciato alle milizie afgane con il supporto di appena cento commando Usa. Il resto delle truppe a stelle e strisce venne trattenuto nelle retrovie. Una decisione «cruciale» e «gravida» di conseguenze, che non ha ancora trovato una spiegazione plausibile.

Kerry basa la sua denuncia sulla ricostruzione della battaglia di Tora Tora resa due anni fa dal Comando delle operazioni speciali, sui libri di due ex-agenti della Cia e sul racconto di un ex-comandante della Delta Force. Risulta che Bin Laden fosse

John Kerry

«Lasciarono agli afghani il compito di prenderlo e lui fuggì in Pakistan»

«senz'ombra di dubbio» alla mercé delle forze Usa. La sua voce, proveniente dalle caverne di Tora Bora, era stata intercettata in trasmissioni radio dirette ai jihadisti. Ogni via di uscita dal ventre della montagna era impedita. Ma all'ultimo si volle lasciare la gloria della cattura o dell'uccisione del capo di Al Qaeda ai guer-

GRAN BRETAGNA

Iraq, Blair sapeva che l'intervento era illegale

LONDRA L'attorney general, il principale consigliere legale del governo britannico, avvertì l'allora premier Tony Blair che una guerra contro l'Iraq e la deposizione di Saddam Hussein sarebbero state illegali a livello internazionale, ben otto mesi prima dell'inizio del conflitto. La lettera di Lord Goldsmith è ora nelle mani della commissione Chilcot che conduce l'inchiesta pubblica sulla guerra. Blair nella sua audizione prevista all'inizio dell'anno, dovrà chiarire perché decise l'entrata in guerra ed esclude Goldsmith dalle riunioni ristrette. La lettera, in ogni caso, dà un colpo devastante all'affermazione di Blair, secondo la quale lui agì «in buona fede» andando alla guerra, convinto della sua necessità e legalità. Lui, intervista da el Pais, insiste: «Farei di nuovo tutto il possibile per rovesciare Saddam Hussein». La decisione di intervenire, dice, fu molto difficile.

riagliari dell'Alleanza del Nord. Kerry non lo dice, ma in passato è stato formulato il sospetto che alcuni di loro si siano lasciati corrompere dal denaro del miliardario terrorista.

Otto anni dopo gli Stati Uniti e gli alleati sono ancora alle prese con il pericolo qaedista, mentre in Afghanistan i talebani guadagnano terreno. Per contrastare gli uni e gli altri, il capo della Casa Bianca ha messo a punto una serie di iniziative che saranno annunciate domani. Si prevede che manderà fra 30 e 35mila truppe aggiuntive. I primi 9mila diretti nella provincia di Helmand potrebbero partire a giorni.❖

 **IL LINK**

SITO DEL SENATO DEGLI STATI UNITI
www.senate.gov



Un palestinese davanti al poster di Marwan Barghouti, di Fatah, oggi nelle carceri di Israele

Intervista a Ismail Haniyeh

«Barghouti libero con i mille. E la fine dell'assedio a Gaza»

Il leader di Hamas: la libertà di Shalit è nelle mani del governo israeliano. Obama? un affabulatore
Il nostro obiettivo resta lo Stato della Palestina

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

La liberazione dei prigionieri reclusi nelle carceri israeliane è sempre stato un obiettivo unificante di tutta la resistenza palestinese. Le nostre richieste per lo scambio sono chiare a Israele. Sta ora a Netanyahu realizzarle». Da Gaza parla Ismail Haniyeh, premier di Hamas nelle ore decisive per l'accordo tra Israele e Hamas per la liberazione del caporale Gilad Shalit - rapito il 25 giugno 2006 e d'allora prigioniero nella Striscia - in cambio di un migliaio di palestinesi detenuti in Israele. All'Unità Haniyeh rivela: «Nell'accordo in discussione c'è anche la fine del bloc-

co di Gaza». Il leader di Hamas ha parole dure sul presidente Usa Obama: «Nulla è cambiato nella politica americana di sostegno a Israele». Sul dialogo con Fatah, Haniyeh è possibilista: «L'unità rafforza la causa palestinese - dice - ma va ricercata senza diktat imposti dall'esterno». Tra i detenuti da liberare, conferma il leader di Hamas, «c'è anche Barghouti».

La trattativa per la liberazione di Shalit sembra essere entrata nella stretta finale. Si può essere ottimisti?
«Tutto dipende dagli israeliani. Le nostre richieste sono note. Da tempo la liberazione di Shalit è nelle mani del governano israeliano».

Resta il fatto che da tre anni, Shalit è nelle mani di Hamas...
«Il mondo conosce il nome di Shalit, ma nessuno sa chi sono i diecimila

palestinesi prigionieri di Israele. La loro liberazione è tra gli obiettivi primari della resistenza palestinese. Non vi sarà pace fino a quando l'ultimo palestinese non sarà tornato in libertà».

Tra i palestinesi di cui Hamas ha chiesto la liberazione c'è il leader di Fatah, Marwan Barghouti?

«Sì, c'è anche lui. Come altri dirigenti della resistenza che non sono di Hamas. I palestinesi incarcerati non hanno coloritura politica. Sono tutti nostri fratelli da liberare».

C'è chi sostiene che un esito positivo della trattativa sui prigionieri sarebbe un successo politico di Hamas.

«No, sarebbe la vittoria di tutta la resistenza palestinese, della quale Hamas è parte integrante, imprescindibile. Hanno provato con tutti i mezzi a distruggerci. Non ci sono riusciti e questo perché Hamas è fortemente radicata nella società palestinese. In troppi si dimenticano che siamo stati noi a vincere le prime e uniche elezioni libere in Palestina».

Israele e Hamas negoziano sui prigionieri. Dunque negoziare con Israele non è più un tabù?

«Negoziare non vuol dire arrendersi al nemico. In una guerra di liberazione si combatte e si tratta. Ma nessuno può chiedere all'oppresso di riconoscere il suo oppressore».

Hamas non riconoscerà mai lo Stato d'Israele?

«Il riconoscimento non può essere la precondizione di una trattativa».

In Israele sono in tanti ad opporsi alla liberazione di palestinesi rei di sanguinosi attacchi terroristici.

«Quelli che per Israele sono terroristi, per il popolo palestinese sono de-

gli eroi della resistenza. E poi: esistono decine di rapporti internazionali che documentano i crimini commessi dalle forze di occupazione a Gaza, in Cisgiordania: migliaia di palestinesi sono stati uccisi, tantissime donne, anziani, bambini. Ma del terrorismo di Stato israeliano nessuno s'indigna. E chi lo denuncia, come Goldstone (il giudice autore del rapporto Onu sulla guerra di Gaza contestato da Israele, ndr) viene tacciato di antisemitismo. Ma se il mondo tenesse davvero alla Giustizia mandanti ed esecutori dei crimini a Gaza sarebbero processati all'Aja...».

Come giudica l'operato del presidente Usa Barack Obama sul Medio Oriente?

«Obama è un grande affabulatore. Parla bene ma per i palestinesi nulla è cambiato con lui alla presidenza degli Usa: l'occupazione sionista

La fine del blocco

Vogliamo che i nostri fratelli che usciranno dalle prigioni israeliane non si ritrovino a Gaza in una prigione a cielo aperto

continua, la colonizzazione prosegue come nell'era Bush».

Lei parla del diritto alla resistenza. Ma qual è il fine che questa resistenza persegue. In altri termini: qual è l'obiettivo ultimo di Hamas. Distruggere lo Stato d'Israele?

«Il nostro obiettivo è la creazione di uno Stato indipendente di Palestina sui territori occupati da Israele dal 1967. Un obiettivo che accomuna la resistenza palestinese».

E che potrebbe portare ad un accordo sulla successione ad Abu Mazen? Barghouti potrebbe essere il presidente della riconciliazione?

«È presto per dirlo. Prima occorre che Marwan torni in libertà. Hamas non ha preclusioni nei suoi confronti. A tempo debito discuteremo di programmi e candidature. Ora le priorità sono altre».

All'Unità, Barghouti si è pronunciato per una Intifada non violenta.

«Se Sharon si ritirò da Gaza, se Barghouti e altri fratelli saranno liberati è grazie alla resistenza armata e all'eroismo di quanti hanno sacrificato la loro vita per la liberazione della Palestina».

Nella trattativa c'è anche la fine del blocco di Gaza?

«Vogliamo che i nostri fratelli che usciranno dalle prigioni israeliane non finiscano in una prigione a cielo aperto chiamata Gaza».

(Ha collaborato Osama Hamdan)

NILDE IOTTI

Modernità ed equilibrio La prima donna presidente della Camera

A dieci anni dalla morte Dal 1979, per 13 anni, ha guidato l'assemblea di Montecitorio. Protagonista della Costituente, a lei si deve l'attuale scrittura dell'articolo 3 della Carta fondamentale, così come molte leggi di tutela e parità. Un esempio per le nuove generazioni

Foto di Gabriella Mercadini





MARISA RODANO

Sono passati dieci anni dalla morte di Nilde Iotti; ma dieci anni drammatici e difficili. Siamo veramente entrati in un altro millennio. Quale è oggi il contesto in cui ci troviamo a ricordarla?

Un contesto difficile per le donne, segnato da un attacco contro le conquiste ottenute: pensiamo alla parità di retribuzione: impressionanti i dati sulle disparità salariali emerse, pochi giorni fa, dalla assemblea delle consigliere di parità, al diritto al lavoro: tra i lavoratori precari. La maggioranza sono donne;

l'Italia è agli ultimi posti in Europa per la presenza delle donne nel mondo del lavoro sono sotto attacco anche la tutela della maternità, l'autodeterminazione nella maternità, nella procreazione assistita, nell'interruzione volontaria di gravidanza: ultimo episodio di questi giorni l'assurdo voto in Senato contro la commercializzazione della pillola RU486; permane la sottorappresentazione ai vertici della politica e delle istituzioni, in tutti i luoghi decisionali, (che provoca un impoverimento della democrazia), un trend opposto a quello che, nell'ormai lontano 1979, con la elezione di Nilde alla Presidenza della Camera dei Deputati sembrava si stesse aprendo. Insomma vengono minacciate le conquiste che le donne hanno ottenuto in anni e anni di lotte e a cui Nilde Iotti aveva dedicato tanta passione e tanta parte della sua attività.

Questi diritti e queste conquiste sono minacciate anche dal preoccupante e crescente rigurgito della violenza maschile sulle donne. Giustamente invece nel suo editoriale di alcuni giorni fa Concita de Gregorio sottolineava che razzismo, violenza e sguaiataggine verbale creano un clima che incita gli uomini alla violenza e che tende a conculcare la presenza delle donne nella vita sociale, economica e culturale. Donne viste come prede, come oggetti, non come cittadine con pari diritti. Chi meglio di Nilde Iotti può costituire il modello di donna da indicare alle nuove generazioni?

Ripenso a quando l'ho conosciuta, a Firenze, al primo Congresso dell'UDI, quello della fusione con i GDD.

Eletta nel '46 alla Costituente, Nilde faceva parte di quella nutrita pattuglia di giovanissimi, che il Pci aveva voluto affiancare ai militanti e alle militanti storiche che venivano dai lunghi anni dell'esilio, del carcere e del confino. Nilde ha avuto un ruolo fondamentale nella elaborazione della nostra Costituzione, facendo parte della Commissione dei 75, ed essendo relatrice, assieme a un parlamentare DC molto conservatore, Camillo Corsanego, sui problemi della famiglia. Avevano, come è facile immaginare, idee assai diverse, e perciò presentarono due relazioni distinte. Le formulazioni che Nilde proponeva, che non sono quelle poi

adottate definitivamente sono molto più vicine, sebbene vecchie di 60 anni, a quello che pensiamo oggi. Nilde era stata d'accordo che la questione del divorzio non venisse inserita nella carta costituzionale; non la riteneva matura. Ma fu Nilde a insistere, al X Congresso del Pci, contro le timidezze e le tiepidezze di molti, perché ci si decidesse ormai a affrontare la questione, e poi per l'approvazione della legge in parlamento e la sua conferma nel referendum.

Nilde Iotti contribuì alla elaborazione dell'articolo 3 della Costituzione, l'articolo che sancisce la pari dignità sociale ed eguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini. «senza distinzione di sesso, di razza, di

lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»; cui segue la basilare affermazione del secondo comma: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale

che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Principio totalmente nuovo, unico anche rispetto alle coeve carte costituzionali antifasciste», quella francese del '46, quella della RF di Germania del '49, che segna il passaggio dal sistema liberale al sistema democratico, a una democrazia segnata da contenuti di progresso sociale.

Erano state le donne costituenti a ottenere che il sesso fosse collocato all'inizio dell'elencazione e a voler precisare, inserendo l'inciso «di fatto», la natura e l'ampiezza degli ostacoli che dovevano essere rimossi. Non è dunque casuale che i movimenti delle donne, nel corso di molti decenni, abbiano fatto riferimento soprattutto a questo articolo.

Nel corso della sua lunga vita politica. Nilde divenne anche l'autorevole presidente di Montecitorio.

Ma forse non tutti si rendono conto della straordinarietà di questo fatto.

Io ho ancora ben presente l'emozione che tutte noi, donne, provammo quel giorno del 1979, - sono passati ben 30 anni - quando fu eletta presidente della Camera dei deputati. Era la prima volta nella storia italiana che una donna e per giunta una dirigente comunista, di un partito dell'opposizione, veniva chiamata a un così alto incarico. Un incarico, quello di presidente della Camera - altro fatto straordinario - che lei ha ricoperto per ben 13 anni, rieletta per tre legislature; una così lunga permanenza nell'incarico non ha precedenti nella storia del Parlamento italiano, a riprova della stima e della fiducia che aveva conquistato nell'assemblea.

Non soltanto, dunque, una donna che presiedeva la Camera, ma una donna che lo ha fatto con straordinaria capacità, conquistando stima e apprezzamento, rendendo onore alle donne, anche in anni difficili, in

momenti di aspro confronto parlamentare, (si pensi all'ostruzionismo radicale, non privo di volgari attacchi alla sua persona, nel novembre del 1981) quelli della prima grave crisi della democrazia italiana, e della stessa funzionalità del parlamento, seguita all'assassinio di Aldo Moro. E Nilde, con coraggio e prudenza, mise mano a una riforma del regolamento per cercare di uscire dallo stallo per coniugare rappresentanza e capacità di decisione.

La sua sensibilità, direi la sua passione, nata alla Costituente, per i problemi istituzionali, è stata una costante del suo impegno fino agli ultimi anni, ad esempio nella Commissione bicamerale sulla riforma della Costituzione. Proprio lei, che era stata magna pars nella elaborazione della Costituzione era consapevole che occorre norme nuove per armonizzare l'autorità del Parlamento con l'efficienza dell'Esecutivo e i poteri delle Regioni; ma, come risulta chiaro nel suo ultimo discorso parlamentare del '98, un anno prima della sua morte, rimase sempre schierata nella difesa dei lineamenti fondamentali della Costituzione del '48, contraria a modifiche che potessero alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato e aprire la strada a derive autoritarie.

Grandissimo fu anche il contributo di Nilde per far approvare in parlamento leggi fondamentali per le donne, quali, ad esempio, la pensione alle casalinghe, il riconoscimento del valore del lavoro delle donne contadine, la riforma del Diritto di famiglia, la legge del '93 sulla presenza delle donne nelle liste elettorali, intervenendo perché si mantenesse la norma dei due terzi introdotta al Senato contro un emendamento Bonino che voleva abolirla. Sebbene presidente della Camera volle apporre la sua firma alla legge di iniziativa popolare sui tempi.

Sulla legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, rifiutando sia la tesi radicale dell'aborto come diritto civile, sia la pretesa clericale di considerare l'aborto un reato, Nilde si mosse sulla linea (che era anche dell'Udi), della lotta all'aborto clandestino per sconfinare il ricorso al

l'aborto, considerato come violenza imposta alle donne; per la gratuità dell'interruzione di gravidanza praticata nelle strutture sanitarie pubbliche; per il diritto delle donne all'autodeterminazione. Quella piattaforma consentì di uscire dalla paralizzante contrapposizione tra una semplice liberalizzazione e la puntigliosa casistica, prevista inizialmente nei testi legislativi proposti dai diversi gruppi politici.

Mi ci sono soffermata per sottolineare come Nilde, su leggi difficili, che investivano problemi delicati e aprivano un forte conflitto, restasse ferma sui principi, ma fosse capace di ascolto e di comprensione per le posizioni diverse dalle sue, diretta a ricercare sul terreno della laicità dello Stato e rifiutando le contrapposizioni ideologiche, una posizione intesa. ♦

Divorzio

Al X Congresso del Pci spinse perché si arrivasse all'approvazione della legge in Parlamento

Testamento biologico

Oggi saprebbe da che parte stare Sul terreno della laicità senza ideologismi

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

L'evoluzione del pc

Per trasformare il computer basta toccarlo con un dito

Si moltiplicano gli apparecchi che permettono il controllo manuale grazie alla tecnologia multitouch. A favorirne la diffusione i monitor più grandi e il software predisposto, l'era del mouse potrebbe finire

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Se 42 anni è un'età inaccettabile per andare in pensione, fra gli apparecchi dell'informatica si tratta di una veneranda vecchiaia che giustifica l'esposizione in qualche museo della tecnologia. Eppure, nato nel lontano 1967, il mouse continua ad essere lo strumento principale per utilizzare il computer in connubio con l'inseparabile tastiera. Ma pure per lui si avvicina l'ora del meritato riposo, anche se ad avvicinarlo dovrebbe essere uno "strumento" che di anni ne conta qualche milione, il dito dell'uomo...

Si chiamano pc "multitouch", e rappresentano la nuova generazione di computer che sfruttando schermi sensibili permette di essere governata, appunto, con il tocco delle dita. Anni fa spiegarne il funzionamento avrebbe richiesto più tempo, ma adesso è tutto più semplice perché per farsi un'idea basta pensare a due strumenti di enorme diffusione nell'elettronica di consumo: il navigatore satellitare e l'iPhone. Ebbene, così come la navigazione fra le funzionalità di questi due apparecchi avviene digitando sulle icone presenti nell'interfaccia, la stessa situazione ci viene proposta con gli opportuni adattamenti dai computer "multitouch".

La portata del cambiamento è notevole, con la possibilità di rendere il pc uno strumento ancor più popolare di quanto non sia adesso, in particolare agevolandone l'utilizzo da parte di anziani o bambi-



La tecnologia multitouch porterà importanti mutamenti nella forma e nell'utilizzo dei computer

La novità di Packard Bell

Ecco "one Two", pc-display da governare con la mano

Fra le soluzioni più interessanti nell'ambito dei pc "touch" figurano i prodotti messi a punto da Packard Bell, un marchio che opera da quasi vent'anni sul mercato europeo, oggetto di un forte rilancio da quando è stato acquisito da Acer.

La nuova serie di computer oneTwo si colloca all'avanguardia perché unisce il controllo con le dita



Il pc "oneTwo" di Packard Bell

alla costruzione "all in one", ovvero la componentistica del pc è posta all'interno dello chassis dello schermo,

con conseguente risparmio di ingombro e semplificazione delle connessioni esterne (in pratica va soltanto collegato il cavo di alimentazione alla presa elettrica).

L'interfaccia della macchina è studiata per agevolarne al massimo l'utilizzo attraverso la tecnologia touchscreen, l'efficacia della quale è aumentata dall'adozione del nuovo sistema operativo Windows 7 che supporta nativamente i dispositivi touch. La gamma comprende per ora due versioni: oneTwo M con schermo da 20 pollici e oneTwo L che arriva a 23 pollici ed offre una risoluzione dello schermo Full HD (prezzi a partire da 699 e 999 euro).

Salgono gli utili Hewlett-Packard

TRIMESTRE ■■ Hp, il colosso dei personal computer, ha visto crescere l'utile trimestrale del 14%, anche grazie alla forte riduzione dei costi.

Russia, via ai domini in cirillico

INDIRIZZI ■■ In Russia parte la registrazione dei primi indirizzi di siti con la sigla "rf" (in cirillico) che sta per Rossiiskaia Federatsia.

Vendite dei pc in crescita

GARTNER ■■ Per l'intero anno 2009 Gartner prevede 300 milioni di pc venduti, in crescita del 2,8% rispetto al 2008.

ni, nonché "pescando" nella massa di individui tuttora allergici alla tecnologia. Intendiamoci, i computer touch esistono già da qualche anno, però due fattori che dovrebbero implementarne l'impiego in modo decisivo sono storia recente. Il primo è l'arrivo del nuovo sistema operativo Windows 7, il quale supporta in modo nativo la tecnologia che permette di inviare comandi con il tocco delle dita. Eh sì, perché per utilizzare in modo efficace un apparecchio multitouch occorre avere a che fare con del software, il sistema operativo ma anche i programmi più importanti, predisposto a questo impiego.

Il secondo fattore che gioca a favore è il vertiginoso calo del costo dei monitor con il conseguente ingrandirsi della loro grandezza. E poter contare su un display di dimensioni abbondanti facilita molto l'utilizzo dei pc multitouch poiché aumenta la grandezza delle icone su cui digitare. Al riguardo va detto che il desktop, ovvero la schermata base del computer acceso, è general-

Supporto importante
Windows 7 è il primo sistema operativo studiato per il touch

mente diverso da quello che caratterizza i normali pc. Sono infatti presenti poche icone che garantiscono l'accesso alle principali funzionalità della macchina (il lancio del browser Internet, piuttosto che l'accesso a musica e foto), ferma restando l'opportunità di ritornare in ogni momento al desktop tradizionale, compresa la possibilità di riesumare il "vecchio" mouse.

Insomma, quel che ci ha illustrato a dovere prima la letteratura e poi la cinematografia di fantascienza, appare adesso alla portata del tempo presente. Tanto più che la tecnologia multitouch potrebbe far breccia anche nel settore dei computer portatili, e questo nonostante i loro schermi più ridotti. In tal caso, anziché sullo schermo la mano si muove su un touchpad (il tappetino che si pone sotto il mouse) di nuova generazione e quindi capace di percepire il movimento delle dita e riportarlo nel modo appropriato sul display. ♦



Con Powermat la ricarica diventa wireless

■ Sfruttando il principio dell'induzione magnetica, Powermat ha ideato una nuova forma di ricarica wireless con una base sottile e trasportabile in grado di "dialogare" con i più comuni dispositivi tecnologici, dai telefoni alle console portatili per videogiochi. con la semplice aggiunta di un ricevitore sugli apparecchi.

e-commerce, l'Italia resta un caso a parte

Dall'indagine Marco Polo Expert emerge la tenuta alla crisi Continua a prevalere la richiesta di servizi rispetto ai prodotti

Il dossier

Un punto percentuale di incremento. Quel che in anni normali sarebbe preoccupante, per il settore dell'e-commerce in Italia rappresenta invece un punto d'orgoglio in tempi di crisi. Il +1%, con un fatturato complessivo di 6 miliardi di euro, è relativo alla stima per il 2009 dell'Osservatorio del Politecnico di Milano nell'ambito di una ricerca sull'e-commerce. Un'indagine illustrata dal gruppo Expert per la presentazione del nuovo sito di vendita www.marcopoloshop.it. Una serie di dati significativi dalla quale emerge la specificità di un mercato, quello italiano, rispetto ad altri grandi paesi europei. Innanzitutto, resta la bassa propensione a servirsi del commercio sulla Rete se si pensa che "solo" 6 milioni di italiani effettuano transazioni online, su un totale di ben 30 milioni di utilizzatori Internet. Davvero poco guardando a Francia e Germania dove il popolo di acquirenti è addirittura tre volte superiore.

Un'altra caratteristica peculiare del nostro paese è la netta prevalen-

za del fatturato legato alla vendita dei servizi, rispetto agli acquisti di prodotti. Ecco quindi che oltre la metà del giro d'affari e-commerce arriva dal turismo mentre al secondo posto c'è l'elettronica di consumo. Ed ancora, emerge una notevole concentrazione dei soggetti dominanti, se è vero che i primi 20 operatori on-line si assicurano il 75% del totale delle vendite. Interessanti, poi, le principali motivazioni con le quali viene spiegata l'allergia agli acquisti on-line: da un lato ci sono le persone che preferiscono toccare con mano le merci prima di acquistarle, dall'altro quelle che semplicemente non vogliono privarsi del "rito" dello shopping, ovviamente senza dimenticare quello che rimane l'ostacolo più grande al diffondersi dell'e-commerce, vale a dire la diffidenza a fornire attraverso Internet i dati della propria carta di credito. Quest'ultimo fattore trova un puntuale riscontro nell'elencazione "inversa", ovvero gli elementi più importanti di un sito di vendita per convincere gli utenti a fare acquisti. Infatti, risulta decisiva la possibilità di far ricorso a servizi di credito, come il celebre "Paypal" che tutelano le transazioni via Web oltre a facilitare l'utilizzo delle carte prepagate. **M.V.**

Sul mercato
Proiettore Infocus SP8602 l'home-cinema di qualità



■ L'InFocus SP8602 è un proiettore DLP capace di generare immagini fino alla risoluzione Full HD. Fra le caratteristiche l'alto rapporto di contrasto e la possibilità di traslare l'immagine sia in orizzontale che in verticale facilitando l'installazione.

MyMovie recording DVBT per vedere ed archiviare



■ Mediacom presenta MyMovie Recording DVBT, un apparecchio in grado di registrare sull'hard disk interno (fino a 1,5 TB) le trasmissioni sintonizzate tramite il suo decoder digitale terrestre integrato. L'interfaccia Usb permette poi il collegamento ad un pc e il trasferimento di filmati, foto e musica nonché la loro riproduzione su un display grazie all'uscita HDMI.

Samsung, la mini-camera che riprende in Full HD



■ La piccola videocamera Samsung HMX-U10 si caratterizza per la scocca con design "ad onda" ed è in grado di riprendere video in formato Full HD, rendendo possibile la condivisione dei file su YouTube. L'apparecchio può anche scattare foto con risoluzione fino a 10 mega-pixels.

→ **Il pacchetto** delle proposte qualificanti del Pd: 5 miliardi da redistribuire a chi ha più bisogno
→ **Convergenze** possibili con l'Udc sui nuclei familiari e con la Lega sugli Enti locali

La contro-finanziaria del Pd Aiuti a famiglie e imprese

Il «pacchetto» di proposte del Pd per famiglie, lavoratori, imprese e Comuni. «È possibile coniugare rigore e sviluppo», dichiara Baretta, capogruppo in commissione Bilancio. Oggi le ammissibilità, domani il voto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Scrivere un'altra finanziaria è possibile. Nonostante i vincoli di bilancio. Una manovra che «parli» alle famiglie, al lavoro e alle piccole imprese. L'ha studiata il Pd alla Camera, con un «pacchetto» di proposte selezionate (in realtà gli emendamenti sono molti di più) che movimentano quasi 5 miliardi di euro senza pesare sui conti dello Stato.

PROPOSTE

Destinatari degli interventi sono lavoratori dipendenti e pensionati, imprese ed enti locali, chiamati a difficili funzioni di welfare e di investimenti economici. I Democratici individuano 4,8 miliardi, di cui 3,7 dal gettito dello scudo fiscale e 1,1 da tagli alla tabella C (i fondi dei ministeri). Di questi, tre vengono destinati a una detrazione d'imposta da erogare una tantum in primavera a dipendenti e pensionati con un reddito inferiore ai

55mila euro annui. Anche agli autonomi è destinata la seconda proposta, con maggiori detrazioni per i figli a carico per un valore di 600 milioni. Passando alle piccole imprese, il Pd propone di consentire una deroga al aptto di stabilità interna degli enti locali, che permetta il pagamento delle somme dovute per forniture e appalti. Le risorse sarebbero attinte dai residui passivi dei bilanci, per un massimo di un miliardo di euro per il 2010. Un altro emendamento sugli enti locali prevede il rimborso del minor gettito Ici che i Comuni stanno ancora aspettando per 800 milioni nel

Malumori

Le forti tensioni nella maggioranza aprono varchi per l'opposizione

2010. la somma proverrebbe dal gettito dello scudo fiscale.

Alle imprese (grandi e piccole) sarebbe concesso un credito di imposta sugli investimenti e il finanziamento del fondo di garanzia per i crediti bancari. Tutte misure che si possono finanziare con un nuovo orientamento delle risorse già stanziato tra gli incentivi alle imprese. Quanto al lavoro, le proposte Pd prevedono la creazione di nuovi am-



Foto di Fabio Campana/Ansa

Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

mortizzatori, anche per i precari che perdono il lavoro, e l'allargamento della cassa integrazione, misure da finanziare con il fondo di nove miliardi individuati l'anno scorso con il contributo dei fondi europei e ancora non spesi 8 finora sono stati erogati solo 2,5 miliardi).

«Con queste proposte dimostriamo che è possibile coniugare rigore e sviluppo - dichiara Pier Paolo Baretta, capogruppo dei Democratici in Commissione Bilancio - seguendo una linea diversa da quella prefigurata dal governo. Solo così si può svoltare e agganciare la ripresa». Certo, le proposte sono tutte sul ta-

volò, ma è assai difficile che riescano a aprirsi largo. Anche se, secondo Baretta, proprio i malumori nella maggioranza potrebbero aprire qualche varco. «Sicuramente con l'Udc sarà possibile qualche convergenza sulla famiglia - spiega l'esponente Pd - Non dimentichiamo poi che sugli enti locali la Lega ha difficoltà a tenere a bada i sindaci del nord. Non è escluso che qualche proposta trovi il suo appoggio. Potrebbe esserci una bella battaglia, cioè una battaglia vera». Oggi il filtro delle ammissibilità, domani iniziano i giochi veri: cioè le votazioni in Commissione. ❖

Mini-assalto della fronda anti-Tremonti: il Pdl vuole meno Irpef e sgravi sugli affitti

Tra gli emendamenti del governo alla Finanziaria, oltre alla super-tassa sulla Giustizia e all'abolizione del difensore civico, c'è anche il taglio dei consigli comunali e provinciali, oltre all'abolizione delle comunità montane. Tutto ritenuto un costo della politica. Il tetto dei rappresentanti viene rimodulato in base

agli abitanti delle città. Il tema viene estrapolato dalla carta delle Autonomie che il governo ha varato di recente e su cui era in corso un confronto con gli enti locali. In settimana potrebbe arrivare anche una riscrittura dell'emendamento sul patto sulla salute sul quale il governo sta cercando un accordo con le regioni. Sicura-

mente sarà ripresentata la Banca del Sud, già esclusa in Senato.

IL PDL

Accanto al pacchetto del governo tra gli emendamenti c'è quello dei tredici messi a punto dal Pdl a prima firma del capogruppo in commissione Bilancio Gioacchino Alfano con ri-

sorse per ammortizzatori, sicurezza (100 milioni) e ricerca e università (600 milioni). Resta in piedi per la Giustizia la vendita degli immobili confiscati alla mafia, mentre a Roma capitale andrà l'incasso degli immobili della Difesa.

Anche la maggioranza propone una detrazione Irpef (Maurizio Leo, Pdl9 che invece Giulio Tremonti ha escluso. Sempre dalla maggioranza arriva un pacchetto di proposte di modifica che ripropongono il «pacchetto Baldassarri» del Senato. In particolare si punterebbe alla cedolare secca sugli affitti. ❖

Le proteste di un autunno caldo

Foto di A. Cristini

Un mondo del lavoro sconvolto dalla crisi e dalle sue conseguenze, dai tagli occupazionali, dalle chiusure degli stabilimenti industriali, che deve fare i conti con le misure inefficaci e spesso pericolose del governo, come la riduzione delle risorse per i contratti pubblici. Un mondo che protesta, che non ci sta a pagare per intero il costo delle difficoltà economiche. Le bandiere della CGIL sono in questi giorni alla testa delle manifestazioni e tra i lavoratori che presidiano le unità produttive, e saranno portate nelle piazze dai dipendenti pubblici e della conoscenza in occasione della grande giornata di lotta dell'11 dicembre, dopo la decisione della Funzione Pubblica CGIL di proclamare lo sciopero generale in coincidenza con quello già deciso dalla FLC.

Sono momenti di tensione, come si è visto nei giorni scorsi a Roma, e nei centri dove hanno sede gli stabilimenti di tante aziende in crisi. La CGIL è al fianco della sua gente, e il lavoro sindacale ottiene primi significativi risultati come per Alcoa, Eutelia e Ideal Standard. Ma il sindacato va avanti: continua a chiedere misure concrete di sostegno per chi perde il lavoro, continua a indicare a Cisl e Uil la strada della mobilitazione. È un autunno caldo, molto caldo.



Una iniziativa Nidil sostenuta dalla CGIL per garantire prestazioni previdenziali per i giovani

Precarietà in pensione

Una pensione giusta e dignitosa per i giovani. Questo l'obiettivo della petizione "Mandiamo la precarietà in pensione", lanciata dal Nidil e sostenuta dall'intera CGIL. Le principali richieste riguardano la non applicazione dei nuovi coefficienti di calcolo (che dovrebbero scattare dal 1° gennaio 2010) della pensione, e l'immediata costituzione della specifica Commissione prevista dal Protocollo sul welfare e mai nata, il cui compito era verificare l'incidenza che hanno i percorsi lavorativi discontinui sulle future pensioni, al fine di proporre meccanismi di solidarietà tali da garantire un trattamento pari ad almeno il 60 per cento dell'ultima retribuzione percepita. "Quei coefficienti - spiega Filomena Trizio, segretaria generale di Nidil CGIL - sono stati pensati prima dell'esplosione di precarietà e della crisi attuale. Se non viene introdotto nel sistema un criterio di solidarietà, quindi intervenendo anche sui periodi di non lavoro, il rischio che le pensioni del futuro siano miserabili è altissimo". La petizione ha il pieno appoggio della CGIL. "Il sistema pensionistico - avverte il segretario confederale Fulvio Fammoni - va riformato secondo le indicazioni della petizione, altrimenti diventa un obiettivo incentivo, per i tanti giovani che faticano a trovare un impiego, a rifluire nel lavoro sommerso". E si iscrive all'interno di una pluralità di proposte che il sindacato lancia in favore dei ragazzi. "Bisogna intervenire su più fronti - conclude Fammoni -. È necessario mettere mano alle forme di ingresso al lavoro, affinché non si crei più

quella condizione per cui in base all'età sono diversi i diritti e il salario. Occorre impegnarsi contro la dispersione scolastica, per l'obbligo fino a 18 anni, contro la precarietà nel mondo della formazione e della ricerca. Bisogna soprattutto contrastare l'azione del

governo che sui giovani fa solo propaganda, come dimostra la possibile reintroduzione dello staff leasing, mediante le iniziative di contrattazione, non solo nazionale, in tutte le vertenze e in tutti i posti di lavoro". ❖

La CGIL e l'economia verde

Per uscire dalla crisi è necessario ripensare il nostro modello produttivo. L'economia "verde" può essere anche un potente motore per la creazione di nuovi posti di lavoro, oltre che fattore di sostenibilità ambientale. Ma alla radice della crisi finanziaria e di quella ambientale c'è una causa unica: l'aumento esponenziale della ineguaglianza sociale. È da queste premesse teoriche che è partito Jean Paul Fitoussi nel suo discorso al convegno Green Days organizzato dalla Regione Toscana. Lo studioso, che il premier Sarkozy ha chiamato a dirigere il centro francese per un nuovo modello sostenibile, ha spiegato che una terza causa della crisi attuale risiede nella propensione a pensare solo al presente. Per i sistemi economici quello che conta è solo l'oggi, il profitto immediato e a breve: il futuro non viene più considerato.

E invece le nostre generazioni devono cominciare a pensare soprattutto al futuro per tentare di lasciare alle generazioni più giovani un mondo sostenibile. È anche però sbagliato pensare, ha spiegato la segretaria confederale della CGIL, Susanna Camusso duran-

te il convegno toscano (tre giorni dedicati interamente alla green economy), all'economia sostenibile centrata esclusivamente sulle energie rinnovabili. "Quando pensiamo a un nuovo modello di economia verde - spiega invece Camusso - non pensiamo solo alle energie rinnovabili o al risparmio energetico. Ci sono tantissimi settori dell'economia attuale che andrebbero ristrutturati secondo una logica di sostenibilità. Per noi significa quindi pensare anche alle rottamazioni e alla creazione di nuovi prodotti sostenibili. Un discorso quindi che deve coinvolgere tutte le categorie di lavoro".

Il presidente della Regione toscana, Claudio Martini, si è detto molto soddisfatto dei risultati raggiunti dalla sua regione in termini di sostenibilità ambientale che il Rapporto presentato durante i Green Days testimonia. Ma ora è necessario procedere sulla strada della sostenibilità secondo le linee suggerite anche dalla CGIL che ha contribuito alla stesura del documento e che già partecipa attivamente alle scelte strategiche della regione virtuosa. ❖

Sindacato

Il sindacato dei lavoratori della conoscenza CGIL presenta il suo documento

Rendersi conto per rendere conto: il Bilancio sociale FLC

Dopo la Conferenza d'organizzazione, ci siamo lasciati con un impegno, ridare slancio ad un'organizzazione complessa, articolata, ricca di storia come la CGIL non è cosa facile ma è stato l'impegno di questi mesi. Le delibere adottate dai comitati direttivi hanno tracciato il percorso, molta strada è stata fatta, ancora altra ci attende. Una di queste delibere ha per oggetto la predisposizione del bilancio sociale dell'organizzazione. Per la FLC è la prosecuzione in un progetto già avviato. Siamo partiti un paio d'anni fa con tanto scetticismo ma la scelta è stata quella di mettersi in gioco, ora abbiamo la consapevolezza di essere di fronte a delle opportunità da cogliere e mettere al servizio dell'organizzazione.

Quella che stiamo facendo è una importante operazione culturale: per conoscere la nostra organizzazione e farla conoscere, renderla trasparente e leggibile. Essere un soggetto sociale ci impegna tutti ad acquisire la cultura della responsabilità sociale. Una volta acquisita la consapevolezza, assimilato questa nuova cultura dell'organizzazione, bisogna saperla spendere, applicarla. Il passaggio successivo consiste, quindi, nel mettere in pratica un metodo di lavoro coerente. Nella FLC ci stiamo provando, siamo nella fase di sperimentazione del metodo della gestione responsabile. Solo al termine di questo percorso, se

riusciremo a valorizzare e apprezzare questo impegno, arriveremo ad un documento che sarà la sintesi di tutto questo, lo strumento di comunicazione verso l'organizzazione e, soprattutto, verso l'esterno, il Bilancio sociale. Cultura, metodo, strumento, molto più che una pubblicazione patinata

che magari nessuno leggerà fino in fondo. Nei seminari, nelle riunioni, nei laboratori regionali che stanno arricchendo il progetto FLC, come affluenti che convergono e arricchiscono il corso principale, parliamo di tessamento e precariato, Rsu e contratti, composizione e ricambio del quadro

dirigente, governance interna e valori condivisi. Una discussione ampia, che ha coinvolto tutto il quadro dirigente, per capire, conoscere, analizzare come la nostra organizzazione affronta questi e altri impegni, condividendo osservazioni, critiche, proposte.

Il prossimo congresso della CGIL giunge in una fase complicata, crisi economica e della politica faranno da specchio al nostro dibattito. Applicare una cultura della responsabilità sociale può aiutarci a non perdere di vista i problemi reali del lavoro, affrontare una discussione aperta e libera da schieramenti e contrapposizioni forzate. Responsabilità sociale è rendere conto in modo trasparente degli obiettivi di cambiamento proposti e degli strumenti per realizzarli. Questa è la sfida che ci attende.

MAURIZIO LEMBO SEGR. NAZ. FLC CGIL

EPIFANI: NIENTE REGALI ALLA MAFIA

Arriva dal Segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, e dall'Associazione Libera, coordinata da Don Luigi Ciotti, la richiesta alla Camera dei Deputati di ritirare l'emendamento alla Legge Finanziaria, approvato nei giorni scorsi al Senato dalla maggioranza di Governo, che prevede la possibilità di rendere alienabili i beni confiscati alle mafie. Attraverso l'adesione all'iniziativa "Niente regali alle mafie - i beni confiscati sono cosa nostra!", indetta dall'associazione di Don Ciotti, Epifani si fa primo portavoce della petizione che chiede non solo il ritiro dell'emendamento ma ribadisce anche la necessità di costituire una autonoma agenzia di gestione dei beni confiscati, snellendo così i tempi d'assegnazione e gestione a fini sociali delle proprietà sequestrate alle associazioni mafiose. ❖

Immigrati/Il rapporto Fillea CGIL

5 miliardi di evasione

Nei cantieri italiani ci sono 300mila lavoratori in nero, che hanno causato nel 2008 un'evasione fiscale pari a cinque miliardi di euro. Queste le stime del rapporto Fillea CGIL, che lo ha reso noto nei giorni scorsi. I cinque miliardi evasi, secondo il sindacato, si ottengono sommando le posizioni in nero, il lavoro part time, le partite Iva e il fenome-

no del sottoinquadramento. E sono "stime prudenziali": solo nel Lazio si prevedono 95mila irregolari, 16mila part time, 1,7 miliardi evasi. Ogni settimana nei cantieri 1.962 lavoratori subiscono un infortunio, tra questi cinque muoiono. Dall'inizio del 2009 hanno perso la vita sul lavoro 33 migranti, pari al 22% del totale: 11 rumeni, seguiti da albanesi e marocchini.

Lavoro nero in netta ripresa, oltre 300mila "fantasmi" nei cantieri.

L'edilizia è a rischio soprattutto per gli stranieri, dopo il pacchetto sicurezza. La manodopera straniera, con l'introduzione del reato di clandestinità, oggi è più facilmente ricattabile. Lo sottolinea chiaramente la Fillea: "Si introduce una variabile che produrrà ripercussioni dirompenti su tutti i lavoratori". È un regalo all'impresa illegale: "La malavita si sta insinuando nelle grandi città proprio attraverso l'edilizia, chi rischia di perdere è l'impresa sana, schiacciata dalla concorrenza sleale".

Si assumono principalmente immigrati, in un sistema di imprese molto fragile: sono 775mila in totale, 1,9 milioni di addetti, in media 2,4 dipendenti per azienda, poche grandi realtà strutturate. Poi "un drastico calo degli investimenti" e un sistema basato sul massimo ribasso: nel 2009 si registra un ribasso medio del 21,68% degli sconti sulle gare di appalto, ribassi che toccano punte del 60% sia a Nord che Sud. Gli stranieri sono meno pagati degli italiani: secondo le stime dell'Ires, i lavoratori non comunitari in Italia percepiscono salari inferiori del 26%. Si riducono anche i risparmi: gli immigrati - sottolinea il rapporto Fillea - spediscono mensilmente a casa 155 euro medi, oltre il 10% in meno di un anno fa. ❖

Una iniziativa di Radio Articolo 1 e Radio Città Futura

Cento radio per dare voce al lavoro

A come Alcoa, Alitalia, Agile... Il vocabolario della crisi cresce di giorno in giorno e tende all'infinito. Per dare voce ai lavoratori alle prese con il dramma della perdita del posto di lavoro, con le sue ricadute sui lavoratori, le loro famiglie, i loro redditi, RadioArticolo1 e Radio Città Futura hanno dato vita per giovedì 3 dicembre ad una non stop che coinvolgerà nell'arco della giornata oltre un centinaio di testate radiofoniche tra emittenti locali, circuiti della radio universitarie e web radio di matrice sindacale.

Mille ore per il lavoro, questo il titolo

dell'evento, si articolerà attraverso una lunga staffetta fatta di speciali, interviste, monografie dedicate ai diversi aspetti del mondo del lavoro. A partire dalla richiesta di maggiore attenzione da parte dell'informazione, si darà voce ai temi della precarietà e della disoccupazione, della sicurezza sui luoghi di lavoro, delle difficoltà legate a buste paga e pensioni sempre meno in grado di assicurare certezze per il presente e speranze per il futuro. Saranno i lavoratori con le loro storie e le loro esperienze di lotta a dare il segno alla giornata raccontando in diretta il dramma che si sta vivendo sui luoghi di lavoro.

Ad animare l'incontro cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani saranno i conduttori della trasmissione di RadioDue "Caterpillar" Massimo Cirri e Filippo Solibello. Oltre ai lavoratori, la diretta nazionale on air on line in onda dalla sala Alpheus di Roma (via del Commercio 36) a partire dalle 20, prevede performance di uomini dello spettacolo (Momi Ovadia, Piera Degli Esposti, Massimo Wertmuller, Enrico Capuano, Mariella Nava, La casa del vento), e brevi interventi di esponenti del mondo dell'informazione. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della Fnsi. ❖

Territorio

Assegnati 54 milioni per il sostegno alla cigs e alla mobilità in deroga

Risorse contro la crisi, concertazione in Campania

Un primo risultato è stato strappato con le unghie, trascinando a suon di proteste il governo al tavolo delle trattative.

Ammontano a 54 milioni le risorse assegnate alla Campania per garantire un sostegno al reddito dei circa 16.000 lavoratori in regime di cassa integrazione e mobilità in deroga in tutta la regione. Si tratta di ex dipendenti di aziende che non avrebbero diritto a richiedere la cig ordinaria o che hanno già dato fondo a tutti gli ammortizzatori sociali a disposizione. Le risorse – di cui circa un terzo impegnate dall'ente regionale, attraverso il Fondo sociale europeo – basteranno fino alla fine dell'anno. “È un importante passo – spiega Giulia Guida, della segreteria Cgil regionale –, frutto del lavoro di concertazione tra l'assessorato al Lavoro e le organizzazioni sindacali, che ha condotto anche alla formulazione delle risorse per la vertenza Fincantieri e dell'indotto, che finalmente ci consente di dare una risposta ai lavoratori di un'area, quella torrese e stabiese, che vive da anni una profonda crisi industriale”. Un primo parziale risultato, che fa tirare il fiato fino a gennaio, quando ci sarà un nuovo confronto con l'esecutivo. “Nel frattempo – sottolinea Guida –, il dato pre-



Foto di A. Cristini

occupante è il vero e proprio boom di richieste, migliaia nel settore turistico, nella sanità, nel mondo dei piccoli la-

boratori, nelle botteghe artigiane”. Nel biennio 2007-2009, oltre 300.000 lavoratori hanno usufruito degli am-

mortizzatori sociali. Nell'ultimo anno è giunta l'accelerazione causata dalla difficile congiuntura: la cig ordinaria è cresciuta del 400 per cento e quella straordinaria dell'80. “Ma l'aspetto più allarmante – spiega ancora Guida – è che il dato sulla cassa integrazione straordinaria è provvisorio, poiché non tiene conto delle tantissime aziende che sono entrate in regime di cigs a partire dal novembre 2009. Non tiene conto, per dirne una, della Fiat di Pomigliano d'Arco, 5.000 occupati diretti e 10.000 nell'indotto, da metà novembre in cassa straordinaria, tutti lavoratori che potrebbero perdere il posto di lavoro fra un anno o dipendenti di aziende che saranno soggette a pesanti ristrutturazioni”.

ANTONIO FICO

Umbria

Il crollo dell'occupazione

“Dopo qualche segnale di ripresa nei mesi scorsi è di nuovo tutto fermo. La verità è che siamo al palo”. Se a dirlo fosse il solito sindacalista pessimista la cosa non farebbe notizia, ma invece queste parole sono del presidente di Confindustria dell'Umbria, Umbro Bernardini, pronunciate nei giorni scorsi, in occasione

di una tavola rotonda sulla crisi nel Ternano. E se Confindustria dice che è tutto fermo c'è da crederle, anche perché gli ultimi dati sulla cassa integrazione e il continuo succedersi di crisi aziendali, anche di realtà storiche del territorio, sono sotto gli occhi di tutti. Ultimamente poi si registrano situazioni clamorose. Rischiano di chiudere imprese

ultracentenarie, come l'azienda Grafiche Benucci, che opera a Perugia dal 1884, la più antica industria umbra del settore tipografico. Hanno già chiuso invece realtà del calibro di Seas Spa, società edile specializzata nella realizzazione di acquedotti e strade, dichiarata fallita dal tribunale di Perugia lo scorso 5 novembre. Quanto all'Antonio Merloni (1.036 dipendenti nella sede umbra, la terza realtà occupazionale della regione), c'è ormai poco da dire. La chiusura del sito appare sempre più vicina.

Nel Ternano, invece, nell'ambito di una crisi generalizzata e sempre più pesante, è la chimica a destare le maggiori preoccupazioni. “Le chiacchiere stanno a zero: in un solo anno in Umbria siamo tornati indietro di otto – sintetizza Manlio Mariotti, segretario generale della Cgil regionale –. Questo è quello che ci dicono i dati sulla crisi, con un tasso d'occupazione che, dopo essere faticosamente arrivato al 65 per cento, è ripiombato al 63, ben al di sotto della media del Centro-Nord e distante anni luce dal 75, obiettivo di Lisbona. In una realtà piccola come la nostra, abbiamo oltre 2.500 aziende che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, con 15.000 lavoratori coinvolti. A fronte di tutto ciò, il governo è fermo e non c'è uno straccio di politica industriale”.

FABRIZIO RICCI

Lombardia

Un festival per i diritti e la solidarietà

L'Arci, la CGIL e il distretto sociale della Coop Consumatori Nordest, gli Scout e le associazioni cattoliche impegnate nel volontariato, Comitati di quartiere e Comunità di migranti, la Pro loco e tanti gruppi che operano nel sociale, dispersi sul territorio. Si sono messi tutti insieme e hanno organizzato un'iniziativa tanto originale quanto interessante e politicamente significativa (L'Altro Festival, sottotitolo: Viaggio alla scoperta delle culture. Un tuffo nelle diversità alla ricerca di reciprocità. Un ponte per costruire diritti e solidarietà), ottenendo l'adesione di realtà associative importanti come Amnesty International, Emergency, Libera, Tavola della Pace, Libertà e Giustizia e la collaborazione di enti provinciali (la Provin-

cia e il Centro di Educazione Interculturale) e statali (ministero per i Beni culturali, Archivio di Stato di Mantova, il dipartimento Giustizia minorile, Istituto centrale di Formazione Villa Brescianelli).

Alla fine i numeri della manifestazione sono risultati imponenti: 45 le associazioni che hanno aderito; 25 gli eventi di vario genere realizzati (incontri-dibattiti, cineforum, feste, cene multietniche, concerti musicali, laboratori per ragazzi, manifestazioni sportive), tutti molto partecipati, realizzati nell'arco di tempo di 30 giorni; un centinaio i volontari che hanno lavorato per sei mesi di preparazione; otto i Comuni e le località dove si sono svolte le iniziative; 60 le nazionalità coinvolte.

Tutto ciò è stato realizzato, con po-

chissime risorse finanziarie, nel profondo Nord, a cavallo tra le province di Mantova e Brescia, dove la Lega viaggia con oltre il 30 per cento dei voti e il centrodestra la fa da padrone. E qui è nato un movimento che ha acquisito la consapevolezza della forza che può esprimere l'azione concreta e unitaria di gruppi e associazioni che, al di fuori delle beghe di partito, fanno politica sul campo, come evidenzia la Carta d'intenti de L'Altro Festival, “per non subire passivamente la deriva intollerante e razzista in atto”. L'Altro Festival è riuscito così bene e ha creato così tanto entusiasmo che gli organizzatori hanno deciso di farlo diventare “permanente”, con iniziative che già si stanno realizzando per la prossima seconda edizione del 2010. ♦

Per saperne di più: www.altrofestival.com

SPI CGIL

XII premio LiberEtà: la memoria delle lotte



— L'edizione 2009 del Premio annuale di LiberEtà "Per una vita di lavoro e di impegno sociale", promosso dalla rivista mensile dello SPI CGIL in collaborazione con l'Archivio diaristici di Pieve S. Stefano è stata vinta da Giovanni Mandato per la sua "Biografia di un metalmeccanico meridionale". Questa opera, inserita in una rosa di cinque finalisti scelte tra le trentasette inviate quest'anno al Premio, corrisponde pienamente alla filosofia che, dodici anni fa, ha ispirato l'idea di questo atipico concorso letterario.

Si trattava di sollecitare l'emersione di una memoria sommersa che rischiava di disperdersi in un oblio voluto da chi ha interesse a depotenziare la partecipazione e il protagonismo sociale. Storie ed esperienze di lavoro di generazioni di uomini e donne che hanno costruito il progresso materiale e civile del nostro paese, persone che hanno lottato duramente perché a questo lavoro fossero riconosciuti dignità e diritti. La storia vissuta e raccontata da Giovanni Mandato con una scrittura asciutta ed efficace ricostruisce, come si legge nella motivazione della giuria "i momenti fondamentali di una vicenda esemplare di un metalmeccanico della Campania, che attraverso da protagonista, come operaio e come militante sindacale tutti i momenti fondamentali della storia dell'industria e della società italiane della seconda metà del Novecento e del riscatto delle classi lavoratrici, dalle lotte degli anni Cinquanta alla resistenza al terrorismo, fino alla militanza nel sindacato pensionati."

La manifestazione conclusiva che, come al solito è stata ricca di emozioni ci consente di trarre alcune considerazioni ed un consuntivo. Si possono ascrivere in questo capitolo la soddisfazione per la presenza di più di seicento testimonianze di vita di lavoratori e lavoratrici, catalogati e consultabili in una apposita sezione presso l'archivio diaristico di Pieve S. Stefano; i trentasei titoli pubblicati nella collana della memoria e distribuiti in migliaia e migliaia di copie, le centinaia di presentazioni di queste opere fatte in libreria, nelle sedi sindacali e nelle scuole. Già nel momento in cui queste storie ci vengono affidate, ci siamo arricchiti come dirigenti e come persone collettivamente e individualmente in quanto possiamo farne tesoro e affidarle alle giovani generazioni. Le scuole sono un momento cruciale di questo passaggio di testimone ma, come ci suggeriva il Segretario generale dello SPI nazionale Carla Cantone nelle conclusioni dell'incontro del Premio 2009, possiamo anche dedicarli ai giovani delegati e delegate della CGIL, in un momento significativo come l'avvio di un congresso, questa dedica non è ne scontata né banale.

ALBA ORTI - PRESIDENTE DELLA GIURIA DEL PREMIO LIBERETÀ

INCA CGIL

Giustizia. Processi brevi contro chi..



— Umbria Olii, Fincantieri, Eternit: tre aziende che evocano tanti morti per il lavoro. I loro nomi sono associati ad altrettanti processi che entrano nel vivo a dicembre. Il primo (cominciato il 24 novembre), che si celebra dopo oltre due anni dalla morte di quattro lavoratori, il secondo (che inizia domani per chi legge), che dopo tanta attesa, rappresenta il primo processo penale a Monfalcone per la morte di 42 persone causata dall'amianto. Il terzo (previsto per il 10 dicembre) sul quale l'attenzione mediatica si è già espressa ampiamente ricordando le migliaia di vittime di Casale Monferrato e non solo.

Sono processi che si collocano in un momento delicato per la giustizia in Italia, stratonata, come fosse un fantoccio, da chi invoca una riforma per aggiustare i processi a carico dell'attuale premier, da chi vuole dipingere i magistrati come fannulloni della pubblica amministrazione.

Noi dell'Inca vogliamo pensare a quanti si sono spesi per anni ad istruire i fascicoli giudiziari che sono alla base di questi procedimenti.

Nel farlo, esprimiamo forti preoccupazioni per ciò che potrebbe accadere se dovessero prevalere gli interessi faziosi di coloro che, invocando una riforma della giustizia, vogliono imporre tempi brevi – prestabiliti – sui processi, oltre i quali diventa certezza non il principio di uguaglianza, ma solo l'estinzione dei reati attraverso la prescrizione; a prescindere dalla loro gravità; comprendendo, forse, anche quelli legati alle morti per lavoro.

Per noi del patronato, la prescrizione non sarebbe certo la strada maestra per fare giustizia; anzi, diventerebbe uno strumento comodo a disposizione di quei datori di lavoro che, in nome del profitto, contribuiscono ad allungare la lista delle morti per lavoro, omettendo colpevolmente i sistemi di sicurezza nelle fabbriche.

Se ciò dovesse accadere, sarebbe un fatto gravissimo: un'offesa soprattutto per le vittime e per quanti, come noi, quotidianamente sfidano la burocrazia, anche nei tribunali, per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e del lavoro.

FRANCA GASPARRI - DELLA PRESIDENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Irpef: ci lasciano i soldi per Natale e li riprendono prima delle ferie

— Preannunciato da un comunicato stampa è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 novembre il decreto n. 168 del 23 novembre 2009 con il quale per quest'anno, e solo per l'acconto Irpef, è prevista la possibilità di ridurre di 20 punti percentuali l'importo dovuto.

A pochi giorni dal termine ultimo per il versamento, previsto per il 30 novembre, vengono ridefinite le modalità per calcolare l'acconto che non sarà più del 99% ma del 79%. Buone notizie, dunque.

Macché! Non si tratta di uno sgravio fiscale ma semplicemente del differimento di un termine di pagamento.

Il provvedimento, infatti, non coinvolgerà la stragrande maggioranza di lavoratori dipendenti e pensionati i quali subiscono le trattenute alla fonte e solo in caso di possesso di altri redditi possono essere tenuti al pagamento dell'acconto.

Per lavoratori dipendenti e pensionati, tenuti al pagamento dell'acconto, le situazioni che si presenteranno saranno diverse a seconda del modello di dichiarazione utilizzato 730 o Unico:

Per chi ha fatto il 730

- Se il sostituto d'imposta non ha ancora fatto la ritenuta: dovrà ricalcolare l'acconto di novembre considerando il 79%.

- Se il sostituto d'imposta ha già fatto la ritenuta: dovrà restituire nella busta paga o pensione di dicembre la maggiore somma trattenuta. Rientrano in questa casistica tutti gli enti pensionistici che, avendo già trattenuto le somme nel mese di novembre, dovranno ricalcolare gli importi e restituire la differenza nel mese di dicembre.

Per chi ha fatto il modello Unico

- Se il contribuente non ha ancora pagato il secondo o unico acconto: dovrà ricalcolare l'acconto di novembre considerando il 79%.
- Se il contribuente ha già pagato il secondo o unico acconto con f24: il

maggior importo versato può essere fatto valere come credito da portare in compensazione di altre imposte in F24.

È evidente che per lavoratori dipendenti e pensionati l'unica eventuale imposta che potrebbero in teoria compensare, sarebbe solo, se dovuta, l'Ici a saldo. La maggior parte quindi non avrà alcun ritorno da questo provvedimento. È del tutto superfluo ricordare che in ogni caso, per tutti, un minor acconto versato a novembre, presuppone un maggior saldo in sede di dichiarazione dei redditi a giugno.

STEFANIA TROMBETTI
CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL



→ **Inammissibile** il taglio dei consigli comunali e provinciali senza definire le funzioni degli enti
→ **Così si riduce** la rappresentanza democratica, altro che gli sprechi. I sindaci non ci staranno

Fontanelli: «Niente blitz sui Comuni in Finanziaria»

No al taglio dei consiglieri comunali e provinciali in Finanziaria. «Era in corso un confronto sulla Carta delle autonomie - dichiara Fontanelli - bisogna proseguire in quel contesto».

B. DI G.
ROMA

Inaccettabile nel metodo, inammissibile nella sostanza». È lapidario il giudizio di Paolo Fontanelli, ex sindaco di Pisa e oggi

deputato Pd, sull'introduzione in Finanziaria dei tagli ai consigli comunali e provinciali.

Brunetta parla di tagli agli sprechi.

«Io parlerei piuttosto di tagli alla democrazia. Non è così che si gestisce il rapporto tra istituzioni».

Non si stava andando in quella direzione?

«Sì, si stava discutendo la Carta delle Autonomie. Ma in quel contesto bisognava stabilire le funzioni dei vari organismi. Solo definendo quel quadro, poteva scaturire poi un discorso sulla rappresentanza.

Senza la premessa, estrapolando solo il taglio, non sembra proprio che si possa parlare di riforma condivisa delle autonomie. Mi pare un fatto gravissimo questo blitz in Finanziaria. Un fatto grave che si somma agli altri».

Quali?

«Beh, il governo non rispetta neanche gli impegni presi in modo solenne, come il rimborso dell'Ici. Mancano ancora 600 milioni per il 2008, e 800 milioni per gli anni successivi. Nel frattempo interviene così sui consigli comunali».

Non rischiate di aprire come quelli che non vogliono fare le riforme?

«Noi diciamo no a riforme fatte a pezzetti. Tutti hanno detto che la Carta delle Autonomie è importante. Se viene estrapolata una parte e spostata in Finanziaria, vuol dire che il confronto con gli altri organi non è serio. Si dimentica, poi, che l'impegno preso dal presidente di Commissione Giancarlo Giorgetti e da Gianfranco Fini era quello di non inserire proposte estranee alla materia. Qui si tratta di una riforma ordinamentale, che nulla ha a che vedere con la Finanziaria. Dovrebbe essere considerata inammissibile».

Pensa che la proposta passerà?

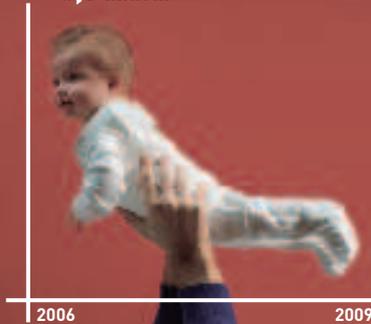
«Io credo che sia difficile, perché i sindaci del nord sono già molto arrabbiati su diverse questioni. Mi dicono che sia più Tremonti che Calderoli a spingere per l'inserimento. Vedremo». ♦

SAATCHI & SAATCHI

TI ABBIAMO REGALATO PIÙ TEMPO PER I TUOI AFFETTI.

ORE TOTALI DI TEMPO PERSO*

8,9 milioni



4,8 milioni

FARTI PERDERE MENO TEMPO POSSIBILE SULL'AUTOSTRADA È IL NOSTRO LAVORO.

Il tempo è un bene prezioso, specialmente per chi lo deve sottrarre al lavoro o agli affetti. Anche per questo, dopo la privatizzazione nel 2000, ci siamo dati l'obiettivo di ridurre il numero di ore da voi perse per rallentamenti e code. Attraverso una rete di 1500 sensori e un sistema di controllo certificato siamo ora in grado di misurare la fluidità del traffico sugli oltre 2850 km della nostra rete. E oggi possiamo dire con soddisfazione che abbiamo dimezzato (-46%) le ore di tempo perse sulle autostrade che gestiamo. Questo grazie a interventi mirati come la progressiva eliminazione dei "colli di bottiglia" attraverso la costruzione di terze e quarte corsie, la diffusione del Telepass che oggi conta 7 milioni di clienti, la riorganizzazione dei cantieri di lavoro, il potenziamento di oltre 50 caselli. Tutto questo mentre il nostro impegno sulla sicurezza consentiva di ridurre del 75% il tasso di mortalità. Abbiamo lavorato tanto per farvi viaggiare più velocemente ma senza dover "correre", perché sappiamo che ogni minuto risparmiato sull'autostrada è un minuto in più che potete dedicare ai vostri affetti.

*periodo di riferimento annuo: gennaio - novembre

www.autostrade.it

autostrade // per l'italia

FATE E MONELLI

La magia? È come la poesia
Non si vede ma c'è

■ Alla magia piace giocare a nascondino. Come la poesia. Non la vedi ma c'è, devi solo cercarla. E passo dopo passo, personaggio dopo personaggio, la magia abbandona le pagine del libro per avvolgere i piccoli lettori di *Filo di fata*, scritto da Philippe Lechermeier e Aurélia Fronty (traduzione di Maria Vidale, Donzelli, pagine 94, euro 24,00). Perché la magia,

come si legge in apertura del libro, «è un filo sottilissimo, traslucido, un filo iridescente».

A tenere tra le mani questo «filo di fata» sono tanti favolosi personaggi: da Nella Coccinella a Elvira Manolesta, da Fatù Badabada a Zio Nicodemo, da Miss Mosca a Pippicastrella. Un mondo incantato popolato da tante maghe e maghi. ❖



→ **Le petit Nicolas** è un personaggio creato da Goscinny (e disegnato da Sempé) per i ragazzi

→ **I racconti** L'esperienza e l'interpretazione del mondo viste con gli occhi dei più piccoli

Nicolas, l'essenza dell'umanità

In Francia è il bambino più amato dai piccoli lettori, in Italia ce lo ha proposto l'editore Donzelli: Le petit Nicolas è il bambino di cui tutti vorrebbero essere amici.

GIOVANNI NUCCI

SCRITTORE
nuccig@gmail.com

«Clotaire ha messo il piede sul camioncino rosso, a casa sua, è scivolato e si è rotto il braccio. Noi ci

siamo rimasti un sacco male, perché Clotaire è un nostro amico e poi perché il camioncino rosso io lo conoscevo: era stupendo, aveva i fari che si illuminavano, e mi sa che dopo che Clotaire ci ha camminato sopra non si può più aggiustare».

Se, per dirla con Holden Caulfield, alcuni libri ti piacciono al punto che vorresti essere amico dell'autore, nel caso de *Le petit Nicolas* uno alla fine vorrebbe essere amico del personaggio. Ecco: dopo Pinocchio, Pippicalzelunghe e Oliver Twist, le

Petit Nicolas è il bambino protagonista. Volendo avere un bambino che riesce a far girare come una rutilante trottola un intero romanzo intorno a sé (anzi una spropositata serie di racconti), quello è Nicolas.

Come accade alla più alta letteratura, Nicolas è universale. Per sempre e in qualsiasi luogo del mondo, qualunque lettore si riconosce in lui e nei suoi compagni di scuola. Perfino un bambino del '700 si identificerebbe nella faccenda del camioncino rosso coi fari che si illuminano. Que-

sto per via del fatto che le petit Nicolas è l'infanzia: chiunque lo legga ci si ritrova, che sia un vecchio o un giovane, ormai maturo o ancora (beato lui) bambino.

Dovrebbe essere il libro di testo dove insegnare ai bambini ad essere dei bambini. E naturalmente il libro dove i genitori possono studiare da genitori, le maestre da maestre: e poi i presidi, i panettieri, i guardiani dei musei: chiunque sia disposto a leggere *Le petit Nicolas* con un briciolo di onestà intellettuale, può ritro-



varci tutto l'essenziale e l'indispensabile sul mondo e sugli esseri umani.

Già perché tutti i personaggi raccontati dalla penna di René Goscinny e disegnati dalla matita di Jean-Jaques Sempé sono un concentrato archetipico. Il preside non potrebbe che essere un preside, la maestra una maestra, il guardiano del museo un guardiano del museo. E, naturalmente, il padre di Nicolas è il papà di tutti i papà e sua madre, la mamma di tutte le mamme.

Prendendo a caso, cioè quando Nicolas ha appena ricevuto in regalo la sua prima bicicletta, concessa perché è arrivato fra i primi dieci in un compito di matematica (in realtà è arrivato decimo su undici, ma questo il padre lo ignora): come che sia gli ha appena regalato una bici.

«Papà è rimasto con me in giardino. «Sai» mi ha detto, «io ero un campione formidabile del ciclismo, e se non avessi conosciuto tua madre sarei diventato un professionista».

Gli autori **L'inventore di Asterix** **e un illustratore umorista**

— **René Goscinny è nato a Parigi nel 1926 e morto nel 1977. È stato autore di fumetti, umorista ed editore. Famoso nel settore dei fumetti per ragazzi. È stato l'autore delle sceneggiature dei fumetti di Lucky Luke, disegnati da Morris; e dei fumetti di Asterix, disegnati da Albert Uderzo.**

— **Jean-Jaques Sempé (Bordeaux, 1923) è illustratore e umorista, oltre ad essere famoso come illustratore dei della serie de «Le Petit Nicolas», pubblica regolarmente sulle più importanti riviste francesi e americane: «Paris-Match» e «New York Times», le sue copertine del «New Yorker» sono spesso dei geniali racconti umoristici concentrati in una sola tavola.**

Questa non la sapevo, sapevo che papà era stato un campione fantasmagorico a calcio, rugby, nuoto e pugilato, ma della bici non lo sapevo. «Ora ti faccio vedere», ha detto papà, e si è seduto sulla bici e ha cominciato a fare i giri nel giardino. Naturalmente la bici era troppo piccola per papà e lui stava scomodo con le ginocchia, gli arrivavano fino alla faccia, però se la cavava bene».

CENTOMILA SITUAZIONI

Naturalmente, non c'è situazione infantile che non sia stata raccontata in uno dei numerosi libri di *Le petit Nicolas*. Basta scorrere a caso gli indici delle varie raccolte per trovarci di tutto: l'orologio, il dottore, la pioggia, la roulette, la nonna, la partenza per le vacanze, i boiscout, il braccio rotto, il campeggio, la malattia, l'ispettore scolastico, il fumo, il minigolf, la zuppa di pesce e le scazzottate a ricreazione, la parata, il mercato, i quattrini e (naturalmente) Marie-Edwige. La quale è Marie-Ed-

wige: e non c'è bisogno di dire altro, basta il nome per capire benissimo di cosa si tratta.

E mi riferisco anche a questo, nel ritenere che Goscinny e Sempé siano stati dei geni. (Perché naturalmente non esiste il testo senza i disegni, non esisterebbero disegni senza quel testo: sono inscindibili, come i versi di una canzone e la sua musica, e ugualmente geniali).

Dopo anni di latitanza in libreria, l'editore Donzelli ha ripubblicato in un unico volume tutti e cinque i libri de *Il piccolo Nicola* (672 pagine per 32 euro) che risalgono agli anni sessanta. È ottima la nuova traduzione di Gaia Panfili. Chi ancora non li ha letti a sé e ai propri figli, non dovrebbe aspettare un solo minuto, gli altri possono invece attendere che vengano tradotti e pubblicati gli oltre centoventi racconti inediti (ritrovati dagli eredi nei cassetti di Goscinny e illustrati ex novo da Sempé) che in Francia hanno venduto centinaia di migliaia di copie. ♦

IN FABBRICA



Come un quadro astratto La plastica in due immagini tratte da «Le chant du styrène» di Alain Resnais

→ **Il festival** Da oggi a Torino «Memoria contesa / Memoria condivisa» su cinema e lavoro

→ **L'apertura** è affidata a un corto di Alain Resnais, scritto da Queneau, sul polistirene

Dalla plastica all'acciaio il secolo fordista per immagini

Si apre oggi a Torino «Memoria contesa/Memoria condivisa», rassegna itinerante (toccherà Ivrea e Roma) su cinema e lavoro, con un filmato sulla plastica diretto da Alain Resnais e scritto da Raymond Queneau.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Immaginatevi Raymond Queneau scrivere un'ode alla plastica. Alain Resnais trasporta in immagini. Italo Calvino tradurla in italiano e Primo Levi «aiutare» nei termini di chimica. È così che è nato *Le chant du styrène* (Il canto del polistirene),

straordinario corto industriale del 1957, ritrovato nel fondo cinematografico della Edison, perla fra le tante, conservate a Ivrea nell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa-Centro Sperimentale. È qui che viene conservata la memoria del «secolo fordista», attraverso i filmati industriali che, nel tempo, hanno documentato tutti gli aspetti della vita aziendale e quindi della società. Una storia d'Italia fatta di testimonianze preziose e vere «chicche» del mondo del lavoro, da oggi visibili al pubblico grazie a «Memoria contesa/Memoria condivisa», rassegna itinerante in «tre puntate» - a cura di Gabriele D'Autilia e Sergio Toffetti - che si apre oggi a Torino per prose-

quire ad Ivrea (domani) e concludersi a Roma (11 dicembre) con una tavola rotonda su cinema e lavoro.

Una lunga carrellata di cinema che mette insieme da un lato i documenti di propaganda dell'industria (dagli archivi Fiat, Edison, Olivetti, Eni, Ansaldo) e dall'altro quelli di «controinformazione» dell'Archivio del movimento operaio e democratico. E tra questi, le «chicche», appunto come *Le chant du styrène* che canta le lodi della plastica, della sua diffusione e della sua evoluzione. «Tempo, ferma la forma! Canta il tuo carne, plastica! Chi sei? Di te rivelami Lari, penati, fasti! Di che sei fatta? Spiegami le rare tue virtù!», recita il testo di Queneau, tra-

dotto da Calvino per il progetto Cultura Montedison che ne fece un volume strenna. Mentre le immagini di Resnais rincorrono le forme astratte delle gocce, i ghirigori della rivoluzionaria materia creata dall'uomo.

Ma sorprendenti sono anche i filmati più antichi provenienti dagli archivi Fiat. Documenti del 1911 (*Le officine di corso Dante*), del 1932, come *Sotto i tuoi occhi*, attribuito a Mario Soldati, in cui una coppia di facoltosi sposini entra nel Lingotto per assistere alla creazione della loro auto dei sogni: la Fiat 522 che vediamo correre sulla celebre pista sul tetto del Lingotto alla velocità, incredibile per i tempi, di quasi cento chilometri all'ora! Siamo negli anni del Ven-

Cherkaoui: «Dalle dune delle mie radici alla danza di Equilibrio»

Foto di D. Ruano



«Dunas» María Pagés e Sidi Larbi Cherkaoui in un momento dello spettacolo

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Lui è Sidi Larbi Cherkaoui, fiammingo-marocchino, coreografo molto *à la page*. Lei Maria Pagés, affermata bailora di flamenco. Si incrociano su uno stesso palco - all'Olimpico di Roma, il 2 dicembre, nell'ambito di Romaeuropa -, dopo percorsi partiti da lontano. Come sono arrivati a *Dunas* ce lo racconta Cherkaoui.

Molti suoi lavori si basano sull'identità multiculturale. Come trovare un equilibrio tra le nostre radici e nuove culture?

«Siamo un albero, le radici sono la tradizione, i rami quello che andiamo esplorando. Non c'è divisione. Pina Bausch ha attinto dall'eredità di Tanztheater di Kurt Jooss e poi si è ispirata attraverso i suoi danzatori a culture anche molto lontane, come l'India».

È spesso una strategia da botteghino a suggerire combine insolite di artisti per attirare pubblico. Non mi pare il suo caso: «Zero Degrees» con Akram Khan, anglo-bengalese, su un medesimo spaesamento di identità. «Sutra», il lavoro-ritiro con i monaci Shaolin, quasi un bisogno di approfondimento spirituale... Maria Pagés come l'ha incontrata?

«L'ho conosciuta cinque anni fa durante una premiazione a Montecarlo e mi è parsa l'unica persona "normale" lì. Siamo diventati amici. La conoscevo di fama già da adolescente ed ero affascinato dal suo flamenco così appassionato ed energetico. Ci siamo incrociati in tournée persino in Messico, e ci è venuta voglia di fare qualcosa insieme. Abbiamo iniziato da soli, dove capitava».

Di che cosa tratta «Dunas»?

«Risonanze fra noi, a partire dai nostri antenati - Spagna e paesi fiam-

minghi hanno avuto una grande storia comune. Danziamo come uomo e donna, madre e figlio, amanti... Evitando cliché. Per esempio, quello che vuole la donna dolce e tenera: Maria è una torcia di energia, semmai sono io ad essere il più fragile. *Dunas*, dune, perché il deserto è lo spazio più aperto e quello più suscettibile alle trasformazioni. È il luogo della libertà ma anche del pericolo. Devi essere forte per sopravvivere». **Lei è subentrato a Barberio Corsetti nella direzione di «Equilibrio», festival di nuova danza all'Auditorium di Roma. Cosa ha in programma per febbraio 2010?**

«Inauguro con *Orbo Novo*, appena creato per una compagnia americana, il Cedar Lake Contemporary Ballet. E tutto il festival si ispirerà a riprendere i contatti fra vecchio e nuovo continente. *Orbo Novo* - che nel titolo si riferisce al nordamerica, così come la chiamò uno studioso italiano nel 1493 - si ispira a un libro di Jill Bolte sull'esperienza di un ictus. Cosa c'entra con la danza e con l'America? Volevo sperimentare come interagiscono emisfero sinistro e destro, come si trasferisce la memoria. La coreografia è basata sulla memoria, ricordare i passi. E la memoria è anche il modo di ritrovare connessioni con gli altri. Tra gli ospiti del Festival mi piacerebbe chiamare Meg Stuart e la compagnia di Merce Cunningham, scomparso quest'estate. Vorrei dare l'opportunità di far vedere i suoi lavori ora che la memoria, appunto, è fresca».

La sua compagnia «Eastman» cambierà il suo modo di lavorare?

«Beh, smetterò di essere un farfallino. Mi concentrerò sui miei interpreti e li incoraggerò nel loro talento come ha fatto con me Damien Jalet, senza il quale non avrei mai continuato. La danza non consiste nell'essere più bravi o più famosi, è cercare di essere felici...».

tennio e i simboli del fascio si colgono qui e là, tra saluti romani ed orgoglio nazionalista. Ma la storia va avanti. Ed eccoci agli anni Cinquanta. Al sogno del «capitalismo comunitario» della Olivetti, narrato da Franco Fortini (*Incontro con l'Olivetti* di Giorgio Ferroni) di fronte agli stabilimenti di Ivrea e ai servizi offerti ai dipendenti: asili nido, biblioteche, scuole, case, centri di formazione aziendale. O ancora le *Opere sociali Fiat* dove vediamo i campi da calcio, di bocce e le colonie per i figli degli operai.

DUE VISIONI

Ed eccoci all'autunno caldo. Il '69 raccontato dalla Montedison attraverso lo sguardo di Giovanni Cecchinato, tra i più noti documentaristi industriali, ci racconta il Sud in via di sviluppo (*Buon lavoro Sud*), le fabbriche che portano il «lavoro» tra i contadini e i braccianti, alla fine sorridenti e soddisfatti, nelle scintillanti industrie del Mezzogiorno. Ma com'è diversa, invece, la realtà del lavoro. I tempi disumani alla catena di montaggio, le paghe miserabili e lo sfruttamento dei «padroni». A raccontarcelo sono i filmati dell'Archivio del movimento operaio. *Sabato domenica, lunedì* di Ansano Giannarelli, per esempio, ci porta tra le lavoratrici di una fabbrica di Milano. Il lavoro usurante, le malattie, le lotte sindacali e il lavoro in famiglia. Mai un momento libero, mai una sosta, neanche la domenica quando tutto il peso della casa si riversa sulle loro spalle. Uno straordinario documento di denuncia sulla condizione femminile, nell'Italia che si avvia verso gli anni ribelli del Sessan-

Sguardi diversi
C'è la «propaganda» delle aziende e la «controinformazione»

tutto. La storia continua, attraverso i cambiamenti sociali e le spinte verso «politiche di integrazione». E siamo negli anni Ottanta. Nella Torino di Diego Novelli che Ettore Scola racconta per l'Unitefilm in *Vorrei che volo*. Dieci anni dopo *Trevico-Torino* il regista torna in città per raccontarne i tentativi di sviluppo e di integrazione per chi ancora vive ai margini della metropoli industriale. Speranze per un mondo migliore che ancora stiamo aspettando. E di cui questa ricchissima rassegna ci rimanda la memoria. ♦

VISIONI

I documenti d'impresa e quelli del movimento operaio

Ricco programma già dalla prima giornata per «Memoria contesa-memoria condivisa. Il lavoro nei documenti filmati dell'impresa e del movimento operaio» che oggi inaugura a Torino (Circolo dei lettori) con una giornata di proiezioni e dibattiti su «La fabbrica mondo»: si parte alle 10.30 con la proiezione di «La canzone del polistirene» di Alain Resnais (1957) per finire con «La vita agra» di Carlo Lizzani dal romanzo di Luciano Bianciardi (1963). Domani la manifestazione si sposta a Ivrea per un incontro sulla conservazione e la valorizzazione del cinema d'impresa, che si chiude con la proiezione dei documentari «ThyssenKrupp Blues» di Piero Balla e Monica Repetto e «La fabbrica dei tedeschi» di Mimmo Calopresti Il programma torinese continua il 2 dicembre, presso il Cineporto (via Cagliari 42) con un appuntamento su: Torino: l'era industriale. Il festival si conclude a Roma l'11 dicembre con il convegno «Il lavoro nel cinema d'autore», che riunirà in una tavola rotonda Mimmo Calopresti, Fausto Bertinotti, Paolo Mieli, Ugo Gregoratti, Wilma Labate, Carlo Lizzani, Paolo Virzi, Sabrina Ferilli, Luciano Sovera.



LA GIORNATA MONDIALE

→ **Domani** In tutto il mondo campagne per la prevenzione e contro la discriminazione

→ **Le conquiste** Con i farmaci antiretrovirali i malati vivono più a lungo. La mortalità è al 10%



I «guanti gialli» degli attivisti di Act Up

— Venezia sarà invasa da adesivi e manifesti coi guanti gialli: Yellow Gloves è la prima tappa di New York Memories, che celebra Act Up, il collettivo di artisti gay nato a New York nel 1987. I guanti gialli erano indossati dai poliziotti per evitare il contagio durante la prima manifestazione di Act Up.

Aids: le battaglie vinte e quelle ancora da combattere

La mortalità scesa al 10%. Ma la lotta all'infezione Hiv non prevede tregua: c'è ancora molto da fare nel campo della prevenzione e dell'aiuto ai malati. Domani la Giornata Mondiale della lotta all'Aids.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
scienza@unita.it

Due video e un poster con la faccia della star del basket Yao Ming circoleranno in Cina a partire da domani, primo dicembre, giornata mondiale di lotta all'Aids. È la campagna del governo di Pechino contro lo stigma che in Cina ancora colpisce duramente le persone sieropositive. Un recente sondaggio ha

rivelato che il 42% dei cinesi che vivono con l'infezione da Hiv dichiara di aver subito una qualche discriminazione e il 12% di essersi viste negare le cure almeno una volta da quando si sono infettate.

Per fortuna, in altre parti del mondo le cose vanno meglio. I programmi di prevenzione stanno funzionando, tanto che secondo i nuovi dati forniti dal programma delle Nazioni Unite contro l'Aids (Unaid) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il numero delle nuove infezioni è sceso in media del 17% in 8 anni. Una diminuzione dovuta, almeno in parte, alla prevenzione, «anche se - ha aggiunto Michel Sidibé, direttore dell'Unaid - i programmi

di prevenzione sono spesso fuori bersaglio. Se investissimo di più laddove la prevenzione potrebbe avere maggior impatto, vedremmo progressi più rapidi». E, in effetti, va ricordato che nel 2008 i nuovi infettati sono stati ancora molti: 2,7 milioni.

Contemporaneamente, il numero di persone al mondo con l'infezione da Hiv è il più alto mai registrato: sono 33,4 milioni. Anche questo però può essere letto come un successo della lotta alla malattia: con i farmaci antiretrovirali le persone muoiono meno e quindi il numero dei malati in vita aumenta. In particolare, negli ultimi 5 anni, periodo nel quale il trattamento è diventato accessibile a molte più persone, la mortalità per Aids è calata del 10%. In Botswana, ad esempio, dove negli ultimi 5 anni l'80% dei malati ha ottenuto accesso alla cura, la mortalità è scesa addirittura del 50% e anche il numero degli orfani è diminuito di conseguenza. Un bel risultato se si pensa che fino a qualche anno fa sembrava impossibile portare le cure in Africa. Ma anche qui c'è ancora da fare se nel 2008 i morti sono stati comunque 2 milioni. Le terapie antiretrovirali hanno anche permesso di bloccare la trasmissione dell'infezione dalle madri ai figli. Si calcola che dal 2001 ad oggi siano state evitate in questo modo 200.000 nuove infezioni nei neonati.

E IN ITALIA?

Anche da noi da domani partirà la nuova campagna «Aids: la sua forza finisce dove comincia la tua. Fai il test!», con uno spot interpretato da Valerio Mastrandrea e diretto da Ferzan Özpetek. Nel nostro paese dall'inizio dell'epidemia ad oggi ci sono stati 62.000 casi di Aids di cui quasi 40.000 morti. Si stima che oggi vivano in Italia 180.000 persone con infezione da Hiv, ma una persona su 4 non sa di esser infetta. Inoltre, nel 2009 il 60% dei nuovi casi ha scoperto di essere sieropositivo troppo tardi, quando ha avuto la diagnosi di Aids e quindi non ha potuto beneficiare della terapia che ritarda la comparsa della malattia.

Per permettere alle persone che vivono con l'infezione da Hiv di entrare in contatto tra loro e con chi si occupa di Aids, l'Unaid ha lanciato un social network: AIDSpace.org.❖

Le iniziative

Progetto «Easy»: il test gratis a Roma e Milano

— In una settimana 2.495 brochure distribuite e 121 test rapidi dell'Hiv sulla saliva eseguiti nelle piazze. Sono i numeri del Progetto «Easy», promosso dal Comune di Milano in occasione della Giornata mondiale della lotta all'Aids, sotto l'egida scientifica degli infettivologi dell'Irccs San Raffaele e dell'ospedale Sacco. A Roma, all'Istituto Spallanzani, il primo dicembre medici e infermieri sono a disposizione dei cittadini dalle 8 alle 20 per informazioni e per eseguire il test Hiv gratuitamente.

Per la prima volta celebrazioni in Parlamento

— Quest'anno in Italia, per la prima volta dalla sua istituzione nel 1987, la Giornata mondiale Aids sarà celebrata in Parlamento, per iniziativa del Network Persone Sieropositive (Nps). La manifestazione celebrativa, che ha avuto il patrocinio della Camera dei Deputati, si svolgerà nella Sala Aldo Moro a partire dalle ore 10.30 e vedrà la partecipazione di diversi parlamentari. In occasione della Giornata sarà distribuito a tutti i parlamentari italiani il fiocco rosso simbolo mondiale della lotta all'Aids.

Preservativi gratis nel «Virus Free Day»

— Il prossimo primo dicembre sarà anche il «Virus Free Day». La ong Cesvi-Cooperazione e Sviluppo lancerà una campagna per promuovere una cultura della prevenzione condivisa e diffusa nelle librerie.

Grazie al sostegno delle più note catene librerie italiane (Feltrinelli, Fnac, Librerie Coop, Melbook, Mondadori e Ubik) in circa 200 librerie in tutta Italia saranno distribuiti gratuitamente profilattici insieme a materiale informativo riguardante il tema della prevenzione dell'Hiv/Aids.

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Bruce Nauman «The Heads Circle/Up and Down» (1990)

La diversità che arricchisce l'Europa

Il Parlamento Europeo vota un provvedimento che invita l'Ue a garantire la libera circolazione delle coppie gay e ad evitare qualsiasi forma di discriminazione sessuale

Il Parlamento Europeo vota una importantissima risoluzione sul cosiddetto programma di Stoccolma che riguarda la libertà e la sicurezza dei cittadini e si pronuncia su unioni tra persone dello stesso sesso e lotta all'omofobia. La risoluzione del 25 novembre scorso segna una continuità col passato invitando «gli Stati membri, fatte salve le legislazioni nazionali in materia di diritto di famiglia, a garantire la libera circolazione dei cittadini dell'Unione e delle loro famiglie, comprese le unioni registrate e i matrimoni...», nonché ad evitare ogni forma di discriminazione per qualsivoglia motivo, compreso l'orientamento sessuale (art.37.). In un articolo a

parte, il 27, il Parlamento «ritiene che la diversità arricchisca l'Unione e che quest'ultima debba essere un ambiente sicuro in cui siano rispettate le differenze» e «insiste sulla necessità che tra le priorità del programma di Stoccolma rientrino l'impegno attivo per una maggiore sensibilizzazione alla... discriminazione basata sul genere e sull'orientamento sessuale» nonché all'omofobia (vedi www.europarl.europa.eu).

Il Parlamento ribadisce principi incorruttibili: diversità come ricchezza, Europa come ambiente sicuro e accogliente dove possano circolare le coppie gay, lotta alle discriminazioni. Evelyne Paradis, responsabile della linea politica di Ilga Europe, considera la risoluzione «molto posi-

tiva» anche perché il Parlamento ha invitato l'Ue a dotarsi di una legislazione specifica contro i crimini di odio, compreso quello omofobico. Il provvedimento traccia un abisso tra il nostro Parlamento e quello europeo, se si pensa che in Italia la legge Concia contro l'omofobia non è passata, e nel corso del dibattito in aula l'orientamento sessuale è stato assimilato da alcuni a perversione, incesto, zoofilia.

Viene da dire «meno male che c'è l'Europa», il provvedimento si rivela infatti come una stella polare in tempi di degrado e confusione mediatica, in cui parlare di transessualità troppo spesso equivale a fomentare la morbosità. «Il nostro Paese si caratterizza in ambito europeo ed extra-europeo per certi suoi ambiti legislativi assai arretrati in particolare nel rispetto dei diritti individuali,

Confronti

Maria Gigliola Toniollo (Nuovi Diritti Cgil): «Il nostro Paese è arretrato»

per un pregiudizio verso gay, lesbiche e trans profondamente radicato e sempre acceso – commenta Maria Gigliola Toniollo, alla testa dei Nuovi Diritti Cgil - di questi tempi la vicenda che ha riguardato l'immagine della comunità transessuale, tornata ai livelli del Medioevo, ci dice che ogni ambizione di progresso civile è purtroppo vessata da una totale precarietà, per cui i documenti, meglio se vincolanti, del Parlamento Europeo sono di grande importanza, confermando che la strada seguita da politici libertari, giornalisti informati e professionisti, gente civile è quella giusta».

Ma come fare in Italia, per non rendere il provvedimento un'arma spuntata? «Per tante ragioni l'ambito internazionale ci aiuta e ci dà ragione, anche se le resistenze da parte dei nostri legislatori restano forti. Non ci sono armi spuntate, c'è ignoranza e voluta sordità politica. È necessario insistere. Ricordo il grande impegno nel mio sindacato per l'attuazione della Direttiva 78/2000 contro la discriminazione per orientamento sessuale nei posti di lavoro, quando, nonostante il governo, siamo riusciti ad avere spazio e voce. Anche in questo caso lavoreremo per un corretto recepimento legislativo e per fornire approfondimenti culturali e di informazione. Insomma andiamo avanti». ♦

Tam tam

IN TV

Media omosessualità

«Dal gay Pride ai plastici di Vespa» è il tema della puntata di «O», in onda venerdì 4 su Youdem alle 21.30 (Sky 813 e www.youdemtv.it), autori Anna Paola Concia, Claudio Camarca, Beatrice Gentiloni, Federico Boni. Ci si interroga sulle modalità di informare in merito alla vita di cittadini che troppo spesso appaiono individui da guardare dal buco della serratura.

UDINE

Scuola contro il bullismo

Il circolo Arcobaleno Arcigay Arcile sbica di Trieste, organizza un corso contro il bullismo e l'omofobia. Il progetto «A scuola per conoscerci» prevede, per la classe che ne farà richiesta (già cinque prenotate), due interventi di due ore ciascuno, rivolti agli studenti del triennio delle scuole medie superiori del Friuli Venezia Giulia sul tema del bullismo omofobico.

TORINO

L'incontro

Venerdì alle 20,30 al Circolo dei Lettori di Torino si terrà un incontro sui modi in cui sono costruiti oggi i confini tra desideri «normali» e «diversi» attraverso due libri pubblicati da Carocci: «Le omosessualità» di Chiara Bertone e «Per una sociologia dell'omosessualità» curato da Luca Trappolin. Con gli autori Francesco Remotti.

CUBA

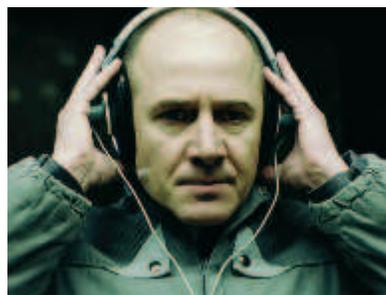
Contro l'omofobia

Mariela Castro, 47 anni, nipote di Fidel conduce da molti anni una crociata contro l'omofobia con il sostegno del padre Raul, successore di Fidel dal 2006. Direttore del centro cubano di educazione sessuale ha affermato che il Parlamento cubano studierà la possibilità di legalizzare le unioni civili e le adozioni per le coppie omosessuali.

VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON ROBERTO GIACOBBO

LE VITE DEGLI ALTRI

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM
CON ULRICH MUEHE

PRESA MORTALE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON JOHN CENAALIEN 4 -
LA CLONAZIONERETE 4 - ORE: 23:25 - FILM
CON SIGOURNEY WEAVER

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.30 Julia. Telefilm.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina Attualità.

07.00 Tg 1

08.20 TG1 Focus. Rubrica.

09.00 Tg 1

10.00 Verdetto Finale. Rubrica.

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Show.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa Italiana. Show.

16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini

16.50 TG Parlamento

17.00 Tg 1

18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 Le vite degli altri. Film drammatico (Germania, 2006). Con Ulrich Muehe, Sebastian Koch, Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel Von Donnersmarck

23.40 Tg 1

23.45 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

01.20 TG1 Notte

Rai 2

06.00 Cercando cercando. Videoframmenti

06.20 Tg2 Medicina 33.

06.25 X Factor. Reality Show.

06.55 Quasi la sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.20 Sorgente di vita. Rubrica

09.50 Dieci minuti di... Rubrica.

10.00 Tg 2 punto.it

11.00 I Fatti Vostri. Show

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica

16.10 La Signora del West. Telefilm.

17.40 Art Attack. Rubrica

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai TG Sport

18.30 TG 2 News

19.00 X Factor. Real Tv.

19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Voyager - Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo

23.10 TG 2

23.25 La storia siamo noi. Documentario.

00.30 Magazine sul due. Rubrica

01.00 Tg Parlamento

01.10 Protestantesimo. Rubrica

Rai 3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica

08.00 Rai News 24.

08.15 Cult Book. Rubrica.

08.25 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.

09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo Bene Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Shukran.

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.10 Vento di passione. Soap Opera.

14.00 Tg Regione / Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.15 Trebisonda.

16.35 Melevisione. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3 / Tg Regione

20.00 Blob Attualità

20.10 Le storie di Agrodoce Show.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

21.05 TG3

SERA

21.10 Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.

23.10 Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli

24.00 Tg3 Linea notte. News

00.10 Tg Regione

01.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

06.20 Media shopping. Televendita

06.50 Vita da strega. Situation Comedy.

07.20 Quincy. Telefilm.

08.20 Hunter. Telefilm.

09.45 Bianca. Telefilm

10.30 Giudice Amy. Telefilm.

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d'Italia. News

11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

12.30 Detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.

16.10 Sentieri. Soap Opera.

16.25 Tootsie. Film commedia (USA, 1982). Con Dustin Hoffman, Jessica Lange, Teri Garr.

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Il comandante Florent Telefilm. Con Corinne Touzet

23.25 Alien 4 - La clonazione. Film fantascienza (USA, 1997). Con Sigourney Weaver, Winona Ryder, Dominique Pinon. Regia di Jean-Pierre Jeunet

01.20 Tg4 - Rassegna stampa

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.57 Meteo 5. News

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino cinque. Show.

09.57 Grande Fratello pillole. Reality Show

10.00 Tg5 - Ore 10

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.07 Grande fratello pillole. Reality Show

14.10 Centovetrine. Soap Opera.

14.45 Uomini e donne. Talk show.

16.15 Amici. Reality Show

16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità.

18.50 Chi vuol essere milionario. Gioco.

20.00 Tg5

20.30 Meteo 5. News

20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

21.10 Grande Fratello Show. Conduce Alessia Marcuzzi

00.20 Mai dire grande fratello. Show

01.10 Tg5 notte

01.39 Meteo 5. News

01.40 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

02.12 Media shopping. Televendita

Italia 1

06.00 War at home. Situation Comedy.

08.55 Happy days. Situation Comedy.

09.30 A-team. Telefilm.

10.20 Starsky e Hutch. Telefilm.

11.20 Sentinel. Telefilm.

12.15 Secondo Voi. News

12.25 Studio aperto

12.58 Meteo. News

13.00 Studio sport. News

13.40 Cartoni animati

15.20 Wildfire. Telefilm.

16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.

17.10 Hannah montana. Situation Comedy.

17.45 Ben ten. Cartoni animati

18.05 Angel's friends. Cartoni animati.

18.20 Svicolone. Cartoni animati.

18.30 Studio aperto

19.00 Studio sport. News

19.28 Sport mediaset web.

19.30 La Vita secondo Jim. Situation Comedy

20.05 I Simpson. Telefilm.

20.30 Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

21.10 Presa mortale. Film azione (USA, 2006). Con John Cena, Robert Patrick. Regia di J. Bonito.

22.55 The Punisher. Film azione (USA, 2004). Con Thomas Jane, John Travolta, Will Patton, Roy Scheider, Laura Harring. Regia di J. Hensleigh

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash.

10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm.

11.25 Movie Flash.

11.30 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm.

12.30 Tg La 7

12.55 Sport 7. News

13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.

14.00 Racconti d'estate. Film (Italia, Francia, 1958). Con Alberto Sordi, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni. Regia di Gianni Franciolini

16.00 Così stanno le cose. Rubrica.

17.00 Movie Flash. Rubrica

17.05 Atlantide. Rubrica.

19.00 The District. Telefilm.

20.00 Tg La 7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner

23.40 Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"

00.35 Tg La 7

00.55 Prossima fermata. Rubrica

01.10 Movie Flash. Rubrica

01.20 Effetto domino - Tutto fa Economia. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Babylon A.D. Film azione (FRA/USA, 2008). Con V. Diesel, G. Depardieu. Regia di M. Kassovitz

22.40 Giù al nord. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Boon, K. Merad. Regia di D. Boon

Sky Cinema Family

21.00 Ultimi della classe. Film commedia (ITA, 2007). Con A. De Rosa, S. Tommasi. Regia di L. Bigliione

22.40 Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland

Sky Cinema Mania

21.00 Frankenstein Junior. Film comico (USA, 1974). Con G. Wilder, M. Feldman. Regia di M. Brooks

22.50 La terra degli uomini rossi-Birdwatchers. Film drammatico (ITA, 2008). Con C. Santamaria, C. Caselli. Regia di M. Bechis

Cartoon Network

19.35 Ben 10 Forza aliena.

20.00 Zatchbell.

20.25 Teen Titans.

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.15 Shin Chan.

21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

17.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Hawaii"

18.15 Comprare casa all'estero. Rubrica. "Spagna"

19.15 Le case degli altri. Rubrica.

20.15 Orrori da gustare. Rubrica. "Samoa"

21.15 In Toscana: 6 anni dopo. Rubrica

22.15 Grandi progetti d'interni. Rubrica.

Deejay TV

15.00 Deejay TV Vuole.

15.55 Deejay TG

16.00 50 Songs. Musicale

18.00 Rock Deejay.

18.55 Deejay TG

19.00 The Flow. Musicale

20.00 Videorotazione.

21.00 Deejay Live. Musicale. "Mika"

22.00 Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

17.05 Into the Music.

18.05 Love Test. Show

19.05 Teen Crips. Show

19.30 Room Raiders. Show

20.05 Kebab for Breakfast. Miniserie

21.00 Nitro Circus. Show.

21.30 Pranked. Show

22.00 Fist of Zen. Show.

22.30 Little Britain. Situation Comedy

VERGASSOLA
SANTIFICA
LA DOMENICA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Ci sono due avvenimenti apparentemente minori ma straordinari della domenica tv appena passata. Il primo: il caso ha fatto sì che Rete4 avesse la programmazione di gran lunga migliore tra i maggiori canali generalisti. Infatti, mentre sul cinque c'era un metereologo coperto di farina, e sull'uno l'intervista delle poppe di Valeria Marini a Catherine Spaak, il quattro dava *Pirati* di Polanski, che è sicuramente il suo film più bislacco. Il secondo fatto di rilievo è stato l'arrivo di Dario Vergassola a Do-

menica In. «Pippo Baudo, dicono che lei è la televisione: ci fa vedere dove entra la presa Scart?». Dopodiché: «Lei è riuscito a trasformare la Marini in una conduttrice. La cosa più straordinaria è aver messo su uno studio che riesca a contenerla tutta». È stata una piccola frattura, un infinitesimale raggio di luce nell'obnubilante nulla fuffoso della domenica tv. Idea: caro Lord Baudo, perché non assume Vergassola in pianta stabile? Forse il più santo dei giorni ci parrebbe meno blasfemo. ❖

In pillole

I PREMI DEI «CASTELLI»

La 14/a Edizione del festival di animazione «I castelli animati» si è chiuso con la vittoria di *Life Without Gabriella Ferri* di Priit Pjarn e Olga Pjarn (Estonia). Il Premio speciale della giuria è andato a *Wallace & Gromit: a Matter of Loaf and Death* di Nick Park. Il premio Fabrizio Bellocchio per il contenuto sociale è andato a *Piercing I* di Liu Jian primo di film di animazione indipendente girato in Cina.

MIGLIOR CLIP AL MEI

Il giovane attore siciliano Corrado Fortuna (*Baaria*) ha vinto come miglior regista al Premio Italiano Videoclip Indipendente che si è svolto ieri al Mei di Faenza. Il video, incentrato sul tabù della masturbazione, è stato realizzato per il brano *Let Me Be* del gruppo emergente palermitano Waines e ospita una ventina di noti attori italiani.

PARLANDO DELLA «RABBIA»

Domani al Palazzo delle Esposizioni di Roma (ore 17,30), si parla di rabbia: lo spunto è il libro di Rosario Sorrentino e Cinzia Tani (Mondadori). Con gli autori intervengono Paolo De Nardis, Cesare Lanza, Giancarlo Leone e Mogol.



C'era una volta all'Ovest...

TRA SLOVENIA E ITALIA Si apre venerdì a Nuova Gorica e a Gorizia il decimo Festival Internazionale di Nuovi Media, sul tema «Once Upon a Time in the West» (C'era una volta all'Ovest). La rassegna, curata da Domenico Quaranta, ospiterà opere e installazioni sulle nuove frontiere dell'elettronica.

CHIARI DI LUNEDÌ

Destra transigente

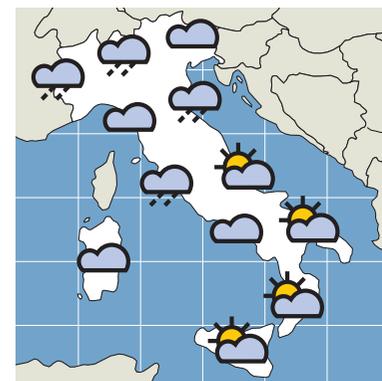
Enzo Costa

Impossibile narrare meglio di Michele Serra (nell'*Amaca* di giovedì) l'indotto catodico del pasticciaccio brutto di via Gradoli: uno sdoganamento del trans, spal-

mato sui palinsesti come un crepet qualsiasi, nello spettro di format che va dal contenitore pomeridiano di raccolta differenziata per massae/i al talkshow di seconda serata con (ab)uso di terza Camera. Con effetto straniante e poi, rapidamente, omologante, da marziano a Roma di Flaiano. Possibile unire una chiave politica: ricordate la D'Addario da Santoro? La destra partitica e mediatica si stracciò le vesti brigando

per stracciare il canone di un servizio pubblico che dava scandalo dando voce (un'unica volta!) a una escort. Ora che Vespa, come Giletti, D'Urso & C., tuba con Natalie & C., i berlusconidi tacciono o ammiccano: la vita spericolata di un Governatore rosso (dimissionario, che non candidava trans) si può serializzare in tv. Non è mica quella di un Premier azzurro in carica. www.enzocosta.net

Il Tempo



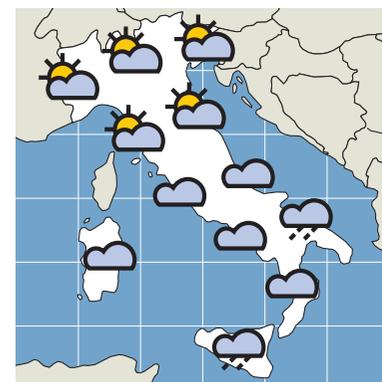
Oggi

NORD molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse.
CENTRO nuvoloso o coperto sulle regioni tirreniche con precipitazioni; poco nuvoloso altrove.
SUD generalmente velato, con aumento di nuvolosità sulla Calabria e possibilità di isolati rovesci.



Domani

NORD molto nuvoloso o coperto sulle regioni alpine con precipitazioni. Parzialmente nuvoloso altrove.
CENTRO molto nuvoloso su tutte le regioni tirreniche con rovesci; generalmente poco nuvoloso altrove.
SUD nuvolosità irregolare con rovesci e temporali.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.
SUD nuvoloso con precipitazioni sparse; in miglioramento nel corso della giornata.

con **DIPLOMATICI** il tuo futuro non sarà più quello di una volta



iscriviti entro il 30 novembre su www.diplomatici.it

■ STAGE ALLE NAZIONI UNITE - STUDENTI AMBASCIATORI ALL'ONU - NEW YORK

XI[°] edizione

■ DIPLOMATICI PRIMO ENTE ITALIANO AD AVER PRESO PARTE AI MUN

■ DIPLOMATICI MIGLIORE SCUOLA DEL MONDO ALL'ONU 2007 E 2009

■ DIPLOMATICI UNICA AGENZIA ITALIANA DELLA UNITED NATIONS
ASSOCIATIONS OF THE UNITED STATES OF AMERICA

■ I CORSI SI TERRANNO A ROMA, MILANO, NAPOLI, CATANIA E PALERMO
O VIA WEB SULLA PIATTAFORMA E-LEARNING DI DIPLOMATICI

■ SEDI OPERATIVE: CATANIA, MILANO, NEW YORK

■ BORSE DI STUDIO E VOUCHER FORMATIVI A COPERTURA DELLE SPESE



Diplomatici
FORMAZIONE PERMANENTE
TIROCINI | STAGE



**VEDI
IN TV**



SCI

14:15
Coppa del Mondo
EUROSPORT

CALCIO

18:00
Eurogoals
EUROSPORT

13:00 Motori: FIA WTCC EUROSPORT
18:00 Basket: Siena - Roma SKY SPORT 2
20:15 Rugby: Italia - Sud Africa SKYSPORT2
20:45 Wrestling: Week WWE EUROSPORT



L'INTER SCAPPA VIA E IL MILAN È SECONDO

I nerazzurri battono la Fiorentina e volano a +8 sulla Juve. Il Milan vince a Catania e supera i bianconeri in classifica

DIECI RIGHE

Faber e il volo del Grifone

— Genoa per lui, per Fabrizio De André. Una vittoria nel derby nel ricordo di Faber, poeta e ribelle, sognatore e fuggitivo, grande tifoso rossoblù. Un amore nato nel '47, a Marassi, in occasione di una partita con il Toro di Valentino. Il Grifone venne umiliato, Fabrizio decise di tifare per i più deboli. Non solo. Mi disse, un giorno: «Mi piace il Genoa perché ha i colori come le tute degli operai del comune». Genoa e il Genova: due luoghi della passione e della poesia. La squadra di Gasperini possiede un'anima letteraria e proletaria. De André avrebbe di sicuro apprezzato il gioco e le trame. Il coraggio e la ribellione. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Juve serie nera Cagliari super Pari a Parma

L'inseguimento della Signora si ferma a Cagliari davanti a Nenè. La Lazio ancora a secco di vittoria. Roma cinica: tre punti a Bergamo

pagine 42-44

BARÇA-REAL



Decide Ibra al Camp Nou

PAGINA 45

→ **A San Siro la capolista nerazzurra** batte la Fiorentina con un calcio di rigore dell'argentino
→ **Annulata una rete all'Inter** che attende la Juve sabato prossimo: campionato giù chiuso?

Milito piega Prandelli

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

INTER	1
FIorentINA	0

INTER: Julio Cesar, J.Zanetti, Lucio, Samuel, Chivu, Stankovic, Cambiasso, Muntari (28' st Thiago Motta), Quaresma (28' st Mancini), Milito (42' st Vieira), Etò.

FIorentINA: Frey, Comotto, Danielli (32' st De Silvestri), Kroldrup, Gobbi, Montolivo, C.Zanetti, Marchionni (18' pt Jorgens), Santana (41' st Castillo), Vargas, Gilardino.

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: nel st 40' Milito su rigore.

NOTE: angoli 9-7 per l'Inter. Recupero 1' e 3'. Ammoniti: Chivu e Kroldrup per gioco falloso, Gobbi e Comotto per comportamento non regolamentare, Samuel e C. Zanetti per gioco falloso. Spettatori: 60 mila circa.

Tenace e determinata, ma non basta alla Fiorentina che a Milano cede nel finale. Dimenticata Barcellona, Mourinho tiene comunque in tribuna Balotelli. Prandelli: «Siamo una squadra che vale il quarto posto».

COSIMO CITO

sport@unita.it

Una voragine larga otto punti, un colpo secco, fortissimo al campionato, Juve abbandonata ai suoi guai, Inter lontana, lontanissima. È la settimana del derby d'Italia, ma sarà la Juve a giocarsi tutto. L'Inter va in carrozza in campionato. Faticando ma meritando contro una buona Fiorentina. Vicinissima anche a vincere, meritatamente però sconfitta dalla mole dell'Inter, dalla possanza fisica, da un'organico superiore che riesce a fare a meno anche del suo attaccante più in forma, Mario Balotelli.

SORPRESA

Il giallo del giorno, eccolo: Balotelli in tribuna. Motivi disciplinari, probabilmente. Un ritardo ad uno degli ultimi allenamenti della settimana. Mou non conferma, stizzito: «Non parlo degli assenti, sarebbe come mancare di rispetto a chi ha giocato. Oggi avevo in panchina due campioni del mondo, Vieira e Materazzi. Chi è Mario per avere tanta curiosità intorno a sé rispetto a quei due?». Gioca Quaresma, a sorpresa. Discreto, molto coinvolto, non sempre lucido, utile ma non indispensabile, come sempre. Prandelli non ha Mutu,



Diego Milito e Thiago Motta dopo il gol-vittoria segnato dall'attaccante alla Fiorentina ieri a San Siro

In campo

Quaresma, a volte ritorna(no) El Trivela c'è ma non graffia

■ Toh, tra gli undici in campo c'è anche Quaresma. Persino Quaresma. Non Balotelli, piantato in tribuna. Un discreto Quaresma, tra l'altro. Vispo, veloce, buone idee, buona partecipazione allo spirito del match. Va via spesso a Gobbi, nell'uno contro uno è una furia, ma al momento del cross, o della giocata, o dell'ingresso in area, insomma, al momento decisivo, Quaresma si blocca. Esce a metà del secondo tempo, poi succede che l'Inter trovi il gol senza di lui e un po' sembra che il destino del portoghese sia segnato, ancora una volta, anche quest'anno. Quando la tecnica è orpello. Sabato torna Balotelli, tranquilli.

ma punge in contropiede con Gilardino. Che, cinque minuti prima del gol di Milito, crea e divora un'occasione colossale: salta Samuel e Lucio con un prodigio, davanti a Julio Cesar prova un esterno destro che centra il palo. Quattro minuti e l'episodio arriva, a vantaggio di chi più merita. Milito viene steso ingenuamente da Comotto in area di rigore. È il 40' del secondo tempo. Milito va sul dischetto, mette Frey da una parte e corre verso la curva. Gol forgiato in ottanta minuti di governo del gioco, controllo del pallino, una mole impressionante di occasioni. Idea di forza, gioco non fluido ma continuo, incessante. Barcellona è acqua passata, forse. Mourinho: «Adesso potete dire di nuovo che sono bravo, che ho indovinato la formazione, che l'Inter ha giocato bene, che sono uno dei migliori allenatori del mondo. Per ottanta minuti la mia

squadra ha giocato meglio della Fiorentina, la vittoria è meritata».

Il film del match è convulso: a inizio secondo tempo segna Samuel, gol valido probabilmente ma Damato annulla per stratonata dell'argentino su Dainelli, fallo reciproco e grandissime proteste nerazzurre. Milito va più volte vicino al gol, Eto'o non impressiona, entra anche Mancini, l'episodio è nell'aria, piove a dirotto e il pallone staziona continuamente nelle due aree di rigore. Dopo il gol Eto'o, solo davanti a Frey dopo maxivolata in campo aperto, tira contro Frey. Generosità viola, ma Cesar non deve sporcarsi la maglia. Prandelli ha molti rimpianti: «Abbiamo fatto il possibile, siamo una squadra che vale il quarto posto, di fronte avevamo la migliore del campionato. Siamo andati vicini a vincerla, abbiamo fatto bene». ♦

Da Bordeaux a Cagliari la settimana nera Juventus Nené, un colpo da biliardo

CAGLIARI	2
JUVENTUS	0

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Lopez, Astori, Agostini, Biondini, Conti, Lazzari (19' st Dessena), Cossu (27' st Parola), Nené (15' st Matri), Jeda.
JUVENTUS: Buffon, Caceres, F. Cannavaro, Chiellini, Molinaro (35' st Giovinco), Sissoko (39' st Tiago), Poulsen, Camoranesi, Diego, Marchisio (15' st Del Piero), Amauri.
ARBITRO: De Marco di Chiavari
RETI: nel pt 30 Nene; nel st 44 Matri.
NOTE: angoli 6-5 per la Juventus. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Sissoko, Jeda, Camoranesi, Cossu, Lopez per gioco scorretto; Amauri per proteste.

Crisi Juve. I bianconeri perdono a Cagliari con lo stesso punteggio con cui erano stati battuti in Champions a Bordeaux e adesso si ritrovano a -8 dall'Inter, all'inizio della settimana

na che porterà al confronto con i neazzurri. Un anno fa la Signora aveva 27 punti come oggi, ma era molto più vicina alla vetta di quanto lo sia adesso, eppure Claudio Ranieri era oggetto di critiche feroci. Oggi sulla panchina della Juve c'è un Ferrara che appare frastornato: l'ex difensore continua a cambiare moduli e formazioni, senza trovare la quadratura del cerchio.

Per settimane si è parlato dell'assenza di Del Piero, ora che il capitano è guarito ha giocato una sola volta da titolare e anche ieri si è accomodato in panchina, nonostante mancassero Trezeguet e Iaquineta. A fare le spese della brutta gara di Bordeaux è stato Melo, spedito in tribuna al Sant'Elia, ma il ritorno di Mar-

chisio dal 1' non è servito per ridare idee a un centrocampista che continua a essere in balia degli avversari, mentre in avanti Amauri riceve palloni col contagocce. Il brasiliano si è lamentato, oltre che per un gol annullato (giustamente) per fuorigioco, per la spinta di Pisano ai suoi danni non punita con il rigore nel finale, ma in precedenza era stato il Cagliari a protestare per il tocco di mano di Caceres non punito da De Marco. Al di là delle decisioni arbitrali, il successo dei sardi è stato limpido e meritatissimo, frutto di un gol da favola del brasiliano Nené, (che qualcuno inizia a paragonare al celebre omonimo della squadra dello scudetto), mentre il raddoppio è giunto ad opera di un sempre più convincente Matri. Con cinque vittorie nelle ultime sei giornate, la squadra di Allegri si candida per un posto in Europa, abbinando risultati e bel gioco. Unica nota stonata a «bu» razzisti all'indirizzo di Sissoko arrivati dalla curva nord ogni volta che il maliano toccava il pallone.

MASSIMO DE MARZI

Le altre partite

Foto di Paolo Magni/Ansa



Mirko Vucinic (Roma)

La Roma ribalta il risultato Atalanta, flop casalingo

ATALANTA	1
ROMA	2

ATALANTA: Consigli, Garics, Pellegrino, Bianco, Bellini, Padoin, De Ascendis, Guarente, Ceravolo (17' st Valdes), Acquafresca (31' st Doni), Tiribocchi.
ROMA: Julio Sergio, Motta (36' Burdisso), Mexes, Juan, Riise, Pizarro, Brighi, Perrotta (27' st Baptista), Menez (16' st Taddei), Vucinic, Totti.
ARBITRO: Tagliavento di Terni
RETI: nel pt al 13' Ceravolo, al 44' Vucinic; nel st al 19' Perrotta.
NOTE: angoli 6-3. Recupero: 0' e 5'. Ammoniti: Bellini, Pellegrino e Menez per gioco falloso.

La Lazio ancora in bianco Bologna, un punto d'oro

LAZIO	0
BOLOGNA	0

LAZIO: Muslera, Diakité (27' st Lichtsteiner), Stendardo, Radu, Brocchi, Baronio (40' st Eliseu), Matuzalem, Kolarov, Foggia (21' st Meghni), Rocchi, Zarate.
BOLOGNA: Viviano, Zenoni, Moras, Portanova, Lanna, Guana, Mingazzini (24' pt Casarini), Mudinjayi, Adailton (16' st Bombardini), Di Vaio (25' st Osvaldo), Zalayeta.
ARBITRO: Bergonzi di Genova
NOTE: angoli 11 a 3 per la Lazio. Recupero 1' e 4'. Ammoniti: Mingazzini, Guana, Matuzalem, Foggia per gioco falloso; Osvaldo e Radu per reciproche scorrettezze. Spettatori: 18.000.

La vittoria, per la Lazio, è ormai come il signor Godot, un'attesa che, dopo il pareggio di ieri, 0-0 contro il Bologna, si protrae ormai da tre mesi tondi. Alle aquile non manca la voglia, fin dal fischio d'inizio tra gli uomini di Ballardini regna la tensione per una partita da dentro o fuori. Attaccano per tutta la partita a testa bassa senza però preoccupare più di tanto l'attento Viviano. Nei padroni di casa latita come sempre l'acuto finale, figlio del secondo peggior attacco del torneo. Complice anche

l'organizzazione di un Bologna ben messo in campo, che firma però la tregua fin dagli spogliatoi. E quando i rossoblu si avventurano in contropiede, a far venire il batticuore al pubblico laziale è la difesa messa in campo da Ballardini, incerta e impacciata. La pazienza dei tifosi ha i minuti contati, citare i cori contro Lotito ormai è pleonastico. E quando al 66' Ballardini inserisce Meghni per Foggia, una pioggia di fischi travolge la panchina della Lazio. L'ex milanista era stato tra i migliori assieme a Zarate. Un punto che sicuramente sfizia più al Bologna. Per Ballardini, sempre più invischiato in zona retrocessione, ultima prova senza appello il derby di domenica prossima. **SIMONE DI STEFANO**

Bari, rimonta da applausi Il Siena sempre più giù

BARI	2
SIENA	1

BARI: Gillet, Masiello A., Ranocchia, Bonucci, Parisi, Alvarez (12' st Kamata), Almiron, Donati, Koman (38' st Antonelli), Meggiorini, Barreto (33' st Greco).
SIENA: Curci, Rosi (21' st Ficagna), Terzi, Brandao, Del Grosso, Genevier, Fini (18' st Reginaldo), Vergassola, Jarolim, Ghezal, Maccarone (40' st Calaiò).
ARBITRO: Candussio di Cervignano 6
RETI: 2' pt Vergassola, 34' st Masiello, 48' st Greco.
NOTE: angoli 8-1 per il Bari. Recupero: 0' e 5'. Ammoniti: Rosi e Greco per gioco non regolamentare, Terzi, Del Grosso e Ficagna per gioco falloso.

Il Parma continua la serie Napoli raggiunto alla fine

PARMA	1
NAPOLI	1

PARMA: Mirante, Dellafiore, Panucci, Lucarelli, Zaccardo, Dzemaili, Lunardini (26' st Antonelli), Morrone, Castellini (9' st Biabiany), Lanzafame (48' st Paci), Amoruso.
NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Contini, Maggio, Gargano, Pazienza (37' st Cigari), Aronica, Hamsik, Quagliarella (44' st Grava), Denis (20' st Bogliancino).
ARBITRO: Trefoloni di Siena
RETI: nel pt 32' Denis; nel st 40' Amoruso (rig).
NOTE: angoli 9 a 4 per il Parma. Recupero 1' e 4'. Espulso al 40' st Contini. Ammoniti: Cannavaro, Zaccardo, Panucci, Lunardini e Pazienza.

Il terzo pareggio consecutivo non rende giustizia a un Napoli da Champions League. Mazzarri ha uomini di qualità, corsa e personalità, molto più del minimo sindacale offerto con Catania e Lazio. Il rientro a pieno ritmo di Campagnaro aumenta la solidità difensiva, Gargano in mediana torna su livelli eccelsi, è l'attacco che lascia a desiderare, con un solo gol in 3 gare. Fabio Quagliarella è l'accusato principale: corre, ci prova da fuori, spreca un contropiede con un improbabile pallonetto, merita-

va forse il rigore per il «mani» di Lucarelli su destro da 25 metri. Vice Lazzevi, German Denis si muove nel tridente e segna il secondo gol stagionale, su cross basso da destra di Maggio, davvero in formato Nazionale. Lo stadio Tardini sembra il San Paolo, il Napoli resiste con disinvoltura sino a 5' dalla fine, pareggia su rigore l'ex Nicola Amoroso: trattenuta di Aronica sul guizzante Lanzafame, Contini espulso per proteste. A tempo scaduto Bogliacino arriva con un istante di ritardo sul cross basso di Hamsik. Il Parma raggiunge la Sampdoria al quarto posto, il dg Pietro Leonardi attacca il presidente De Laurentiis: «Aveva pronosticato lo 0-3, poteva risparmiarsela».

VANNI ZAGNOLI

Delio Rossi, debutto nero Il Chievo torna a vincere

CHIEVO	1
PALERMO	0

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Morero, Mandelli (38' st Scardina), Mantovani, Pinzi, Rigoni, Marcolini (21' st Ariatti), Bentivoglio, Abbruscato (23' st Bogdani), Pellissier.
PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretti, Nocerino (32' st Hernandez), Liverani, Bresciano, Simplicio (20' st Migliaccio), Miccoli, Cavani (24' st Budan).
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo.
RETE: 8' st Abbruscato.
NOTE: angoli 7-2 per il Palermo. Recupero: 1' e 5'. Espulso 46' st Liverani. Ammoniti: Liverani, Mandelli, Simplicio, Pinzi, Miccoli e Bovo.

a cura di Vanni Zagnoli

Risultati 14ª giornata

Atalanta	1-2	Roma
Bari	2-1	Siena
Cagliari	2-0	Juventus
Catania	0-2	Milan
Chievo	1-0	Palermo
Genoa	3-0	Sampdoria
Inter	1-0	Fiorentina
Lazio	0-0	Bologna
Parma	1-1	Napoli
Udinese	2-0	Livorno

Prossimo turno

DOMENICA 6/12/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Udinese
Fiorentina	-	Atalanta
Juventus	-	Inter
Genoa	-	Parma
Livorno	-	Chievo
Milan	-	Sampdoria
Napoli	-	Bari
Palermo	-	Cagliari
Siena	-	Catania
Roma	-	Lazio

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	35	14	11	2	1	33	11
3 Milan	28	14	8	4	2	20	15
2 Juventus	27	14	8	3	3	26	15
4 Sampdoria	24	14	7	3	4	20	19
5 Parma	24	14	7	3	4	18	17
6 Genoa	23	14	7	2	5	26	24
7 Cagliari	22	14	7	1	6	21	16
8 Bari	21	14	5	6	3	14	11
9 Roma	21	14	6	3	5	24	22
10 Fiorentina	21	14	6	3	5	15	13
11 Napoli	20	14	5	5	4	18	19
12 Udinese	18	14	5	3	6	17	17
13 Chievo	18	14	5	3	6	16	16
14 Palermo	17	14	4	5	5	17	17
15 Lazio	13	14	2	7	5	9	14
16 Bologna	13	14	3	4	7	14	21
17 Atalanta	12	14	3	3	8	14	22
18 Livorno	12	14	3	3	8	6	16
19 Catania	9	14	1	6	7	12	21
20 Siena	6	14	1	3	10	12	24

Marcatori

10 RETI: ■ Di Natale (Udinese)

9 RETI: ■ Totti (Roma);
Milito (Inter)

8 RETI: ■ Pazzini (Sampdoria)

7 RETI: ■ Hamsik (Napoli)

6 RETI: ■ Trezeguet (Juventus);
Eto' (Inter); Pato (Milan); Gilardino (Fiorentina); Nenè e Matri (Cagliari);5 RETI: ■ Mannini (Sampdoria);
Miccoli (Palermo); Tiribocchi (Atalanta);

4 RETI: ■ Pellissier (Chievo); Adailton (Bologna); Bojinov e Paloschi (Parma); De Rossi (Roma); Amauri (Juventus); Mesto, Floccari e Crespo (Genoa); Maccarone (Siena); Martinez (Catania); Balotelli (Inter)

Dati

1 sconfitta di Malesani contro il Bari

5 partite perse dall'Atalanta su 6 fra campionato e coppa Italia

6 sconfitte di fila in trasferta del Siena, dopo il successo di Cagliari

8 vittorie consecutive dell'Inter contro la Fiorentina a San Siro

8 sconfitte di Prandelli contro l'Inter in 10 confronti

16 gol di Floro Flores in serie A, a 13 squadre diverse

54 reti di Vucinic nel massimo campionato

100 gol del Genoa nei derby ufficiali

C'è «clasico» e «clasico». Ieri il campionato spagnolo, e con lui l'Europa tutta, ha vissuto il proprio match-clou, quello che in Spagna viene definito «el clasico»: Barcellona-Real Madrid. Ci si è arrivati non senza dubbi, perché Real e Barcellona non hanno sempre strabiliato nelle ultime settimane, ma con una gran voglia di calcio d'attacco, di colpi spettacolari, di palloni d'oro in grande spolvero. Invece la settimana che comincia oggi accompagnerà il calcio italiano al proprio «clasico»: Juventus-Inter, una volta definito «derby d'Italia». L'attesa del «clasico» ha giocato un brutto scherzo alla Juve, che ieri è stata sconfitta a Cagliari e quindi appropria la partitissima nel peggiore dei modi: sfidare l'Inter da -8 non è la stessa cosa che sfidarla da -5, distacco che avrebbe (teoricamente) consentito di riaprire il campionato. Ma Juve-Inter sarà comunque da vedere, per un semplicissimo motivo: potrebbe essere la prima partita in Italia sospesa per cori razzisti. Parliamoci chiaro, amici guardoni del pallone: saremo tutti davanti alla tv per sentire se partiranno i cori anti-Balotelli e se l'arbitro avrà il coraggio di dare lo stop. La notizia sarà, se ci sarà,

IL DIALETTO
DI CASSANO
E SCULLI

TRE PUNTI

Alberto Crespi
SPORT@UNITA.IT

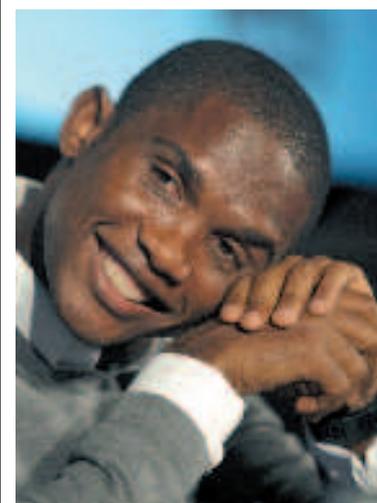
l'assenza dei cori e di qualunque gesto di normale maleducazione ultrà. Questa è l'Italia, ed è un po' diversa dalla Spagna: ognuno ha il «clasico» che si merita.

Quaresma chi? Finale di Inter-Fiorentina, Bergomi sceglie l'uomo partita Sky: Quaresma. I tifosi nerazzurri all'ascolto si stropicciano gli occhi. Quaresma, proprio lui? Quello della «trivela»? Quella di Bergomi era per metà una provocazione, per metà una carezza a un giocatore ancora molto giovane - 26 anni - che finora a Milano ha collezionato solo pernacchie. Noi, cari lettori, conosciamo bene San Siro: quando quello stadio «battezza» un giocatore, per il po-

veretto diventa impossibile giocare. I tifosi tacciono di terrore quando lui entra in campo, fischiano il primo stop sbagliato: e come diceva Paolo Rossi nel suo immortale monologo su Beccalossi, San Siro è uno stadio tremendo, dove ogni spettatore ti guarda negli occhi. Beh, ieri Quaresma ha giocato e ha fatto persino buone cose. Che l'Inter abbia segnato quando lui è uscito, è una mera cattiveria statistica.

Nessuno sotta Cassano. Momento bellissimo nel derby genovese di sabato sera: Gasperini, allenatore che sta vincendo 3-0, cazzia brutalmente un suo giocatore in panchina - Sculli - perché ne sta dicendo di tutti i colori a Cassano. La vulgata da tifo sostiene che Gasperini abbia detto a Sculli «se non stai zitto ti do un pugno». Le parole contano relativamente, l'atteggiamento è inequivocabile: Sculli sta sfottendo Cassano e Gasperini gli ordina di farla finita. Sculli era stato sostituito, dopo aver giocato benissimo, e i litigi con Cassano erano cominciati già in campo. Del resto il primo è calabrese, il secondo barese, due popoli che si beccano volentieri: pagheremmo qualcosa per sentire cosa si sono detti, presumibilmente in dialetto... ♦

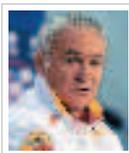
Pallone d'Oro

La lista dei dieci finalisti
Lionel Messi è il favorito

■ Sono stati resi noti da Francefootball i dieci finalisti per il Pallone d'Oro 2009. Non figuravano italiani già nella lista dei 50. Questo l'elenco: Drogba (Chelsea); Eto'o (Barcellona e Inter, nella foto); Gerrard (Liverpool); Ibrahimovic (Inter e Barcellona); Iniesta (Barcellona); Kakà (Milan e Real Madrid); Messi (Barcellona). Il vincitore sarà annunciato martedì primo dicembre. L'argentino Lionel Messi è il favorito.

Claudio Ranieri

«Non ci siamo, ancora dobbiamo trovare la quadratura, ma portiamo a casa 3 punti importanti»



Ciro Ferrara

«Sono deluso del distacco dall'Inter e delle prove altalenanti. Ma oggi la sconfitta è immeritata»



Francesco Guidolin

«Il Napoli? È una grande squadra, la più bella che abbiamo incontrato in questa fase di stagione»



Foto di Alberto Estevez/Ansa-Epa



Zlatan Ibrahimovic nel Clásico di ieri al Camp Nou: l'ex nerazzurro rientrava da un infortunio

Barça-Real, fa tutto Ibra Gol-partita nel «Clásico»

Lo svedese entra al posto di Henry e risolve la sfida stellare al Camp Nou
In campo anche Messi. Kakà e Ronaldo non incidono. Blaugrana ora primi

L'evento

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
sport@unita.it

Era la partita più attesa dell'anno. Il risultato, un rompicapo impossibile da prevedere. E quest'anno, l'anno degli acquisti miliardari e delle stelle brillantissime, più che mai. Il clásico è una delle sfide calcistiche più seguite al mondo: in una Barcellona autunnale, e ultimamente anche piovosa, si scontrano due rivali ad ogni piè sospinto più agguerriti. Una sfida che ha significati sociali, politici, culturali... uno scontro tra due modi di vivere il fútbol, entrambi storicamente vincenti. Un'occhiata alle cifre e ancor prima che i giocatori scendano in campo viene il capogiro: quasi 100mila

spettatori, biglietti che ai bagarini arrivano a costare anche 1.500 euro (li avrebbe pagati un *culé* delle isole Canarie, da quel che racconta il taxista che l'ha accompagnato allo stadio in mattinata). Per la prima volta nella storia dello sport spagnolo, i tifosi che non sono riusciti ad entrare al Camp Nou, hanno potuto seguire la partita niente meno che al cinema: 51 sale di Barcellona hanno proiettato le gesta di Messi e Ronaldo in dolby-surround. E ancora, 22mila cartoline azzurro-granata a formare un mosaico per i 110 anni compiuti proprio ieri dal club catalano, 711 giornalisti accreditati, da 22 paesi diversi, 160 media. Tutti in attesa, fino alle ore 18, a un'ora dal fischio d'inizio, per sapere se Pep Guardiola e Manuel Pellegrini avrebbero schierato in campo i giocatori più cari del momento. La cronaca della giornata inizia con una notizia battuta da Parigi. Tra i 22 in campo a Barcellona ci sono ben 6 dei 10 nominati al Pal-

Peso d'oro

Un biglietto pagato 1500 euro da un *culé* delle Canarie

Nella storia

L'ex interista sarà per sempre nel cuore dei tifosi della Catalogna

lone d'Oro che si assegnerà domani: Iniesta, Xavi, Messi e Ibrahimovic tra i blaugrana, Ronaldo e Kakà tra i merengues. Facce sorridenti in spogliatoio, fair play e abbracci tra le due formazioni. Alle 17 inizia a piovere fittissimo, alle 19, con tutte le stelle in campo - i fino a ieri infortunati Messi e Ronaldo inclusi -, il cielo si apre su Barcellona e attaccano le danze. Perché di una danza si tratta, dal primo all'ultimo minuto. Infatti, viste le premesse, non poteva proprio essere una partita deludente, non poteva. Con le note di «Viva la vida» di Coldplay, il Barcellona inizia la partita schiacciando l'acceleratore verso la porta di Casillas: in almeno tre occasioni il madrileno mette un cerotto alla voglia di reti di Messi e Iniesta. È il palliduccio centrocampista barcellonese a costruire le occasioni da gol più importanti. Ma ad ogni contropiede, Cristiano, Kakà e Marcelo confermano di essere un tridente spinosissimo e anche Valdés, aiutato da un crescutissimo Piqué e dal super-capitano Puyol, deve correre ai ripari con un paio di parate da brivido. La gran voglia di offrire buon calcio è frustrata da imprecisioni e una tensione che si taglia col coltello.

Il secondo tempo inizia con un'iniezione di ottimismo per i *culés*: al minuto 51 entra Zlatan Ibrahimovic a sostituire un Henry piuttosto grigio, al 54' Guardiola si toglie il cappotto, le emozioni dentro e fuori dal campo sono frequentissime, e al 56' Dani Alves fa uno splendido passaggio per il nuovo arrivato, che firma l'1-0: «Ibra-gool» urlano dagli spalti. Appena tornato dall'infortunio e già in rete, Ibra si è conquistato ieri sera, e per sempre, il cuore di tutta la tifoseria blaugrana. Cristiano Ronaldo esce a 25' dalla fine e riparte subito il gioco-danza del Barça. È questo l'indiscusso re del «rondo», un esercizio di passaggi rapidi che era stato introdotto da Cruyff in allenamento e che spiega l'impressionante capacità di possesso palla della squadra di Guardiola, da ieri di nuovo prima in classifica nella Liga. ♦

Film della partita

Decisivo il cross di Alves Busquet, rosso per «mani»

51' entra Ibrahimovic a sostituire un iriconoscibile Henry.

55' azione corale, traversone di Alves che Ibra colpisce al volo: battuto Casillas.

62' secondo cartellino giallo per una mano di Sergio Busquet, espulso il difensore catalano. Il Barça finirà la partita con dieci giocatori.

65' esce tra i fischi del Camp Nou il giocatore più caro della storia: Cristiano Ronaldo viene sostituito da Benzema, che diventa subito il giocatore più pericoloso del secondo tempo per la porta difesa da Valdés.

Foto di Bobby Yip/Reuters



Edoardo e Francesco Molinari ieri a Dongguan: i due fratelli torinesi hanno rispettivamente 28 e 27 anni

Santi, poeti e golfisti Molinari fratelli iridati

Impresa dei due azzurri torinesi, campioni del mondo nel torneo in Cina Battuti i favoriti irlandesi e svedesi. Italia anno d'oro: 25 trofei internazionali

Il dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Per giocare a golf non è necessario essere stupidi, però aiuta molto». L'ironia di George Bernard Shaw non è rimasta isolata. Poche discipline hanno collezionato, in rapporto alla loro diffusione, così tanti aforismi, lazzi, battute. La migliore è del comico Jack Benny: «Datemi le mie mazze da golf, un po' di aria fresca e una bella ragazza e potete anche tenervi le mazze e l'aria fresca». Il più feroce di tutti è stato Steve Sax, mito del baseball americano: «Il golf non è uno sport. Non si corre, non si salta, non si tira, non si passa. Tutto quello che si deve fare è acquistare abiti che non si combinano». Si è scherzato persino sull'origine del nome, che qualche buontempone tradizionalista individuava nell'acronimo di «Gentlemen Only, Ladies Forbidden». Ma le cose stanno

per cambiare. Londra 2012 assegnerà le prime medaglie olimpiche. E anche in Italia dovremo quanto prima familiarizzare con una terminologia estranea alle nostre consuetudini pallore (eagle, birdie, bogey, par, sand wedge e putter), rimanere seri assistendo a dotte disquisizioni su mazze e «quattro palle», evitare reazioni alla Nanni Moretti se ci diranno di «droppare» una pallina. Ci scopriremo un popolo di golfisti, perché da noi il numero dei praticanti è in costante aumento (un connazionale su 600 ha la tessera della Federgolf) e due di costoro, i fratelli Francesco ed Edoardo Molinari, giusto ieri sono diventati campioni del mondo, aggiudicandosi, nell'impianto cinese di Mission Hills, l'Omega World Cup con un colpo in meno della coppia irlandese e di quella svedese, favorite della vigilia e in testa dopo le prime prove.

Un successo inatteso nell'anno nero dello sport maschile azzurro, un 2009 in cui le donne hanno brillato per coraggio, bravura e, in barba ai pregiudizi, capacità di fare gruppo, e gli uomini si sono segnalati per fanfa-

Popolo in buca

Un italiano su 600 è tesserato per la Federazione

Talento

Pronto 16enne per i professionisti: Mattia Manassero

ronaggine, presunzione, tendenza agli isterismi e, nei casi peggiori, censurabili familiarità con le farmacie. La vittoria dei Molinari, che cancella il secondo posto ottenuto nel 1998 ad Auckland, Nuova Zelanda, da Costantino Rocca, leggenda del golf italiano, e Massimo Florioli, è stata preceduta da una serie impressionante di successi e piazzamenti, ottenuti in Svizzera, Giappone, Dubai, Gran Bretagna, Stati Uniti. Al ritorno in patria non li accoglieranno festeggiamenti da eroi nazionali, onorificenze, tappeti rossi e bande militari, come accadde tre anni fa ai colleghi scozzesi, ma 850.000 a testa in più nel conto in banca. Potremmo considerare i Molinari, piemontesi di Torino, la punta di un vasto iceberg. Solo nel 2009 l'Italia ha conquistato 25 trofei internazionali, tra dilettanti e professionisti, e ha rivelato al mondo il talento del 16enne veronese Mattia Manassero, capace di battere Sua Maestà Tiger Woods e ormai pronto al passaggio tra i pro.

Tra le donne, si sono segnalate la romana Diana Luna, vincitrice di due Open e a lungo primatista del «Ladies European Tour», la triestina Giulia Sergas e l'altra veronese Veronica Zorzi, sebbene ragioni, come dire, metasportive attribuiscono il primato della notorietà nazionale tra le golfiste all'italo-francese Sophie Sandolo. Animata dal nobile proposito di «garantire maggiore visibilità ad una disciplina sportiva considerata ancora d'élite» (così ha dichiarato), la signora ha infatti posato per quattro calendari sexy, ha partecipato ad un reality e ha inoltre prestato le sue grazie ad un numero dell'edizione americana di Playboy. Una disinvoltura sconosciuta alle atlete di casa nostra, ma non inusuale ad altre latitudini. Nessuno ha avuto da ridire di fronte a tanto patriottico spirito di sacrificio. E pazienza se è stato clamorosamente contraddetto Juan Antonio «Chi Chi» Rodriguez, primo portoricano a entrare nella World Golf Hall of Fame, secondo il quale «il golf è il più grande divertimento possibile senza doversi svestire». ♦

Numeri

**Nel 1889 il primo club
Una disciplina nata nel 1297**

95430 Secondo i dati della Federgolf, nel 2008 i tesserati erano 95430, di cui 23654 donne e 10223 juniores, divisi in 262 circoli. I campi da golf sono 116.

1889 Il primo golf club in Italia, il Florence Golf Club, fu fondato dalla comunità inglese di Firenze nel 1889. La FIG (Federazione Italiana Golf) fu fondata nel 1927.

1297 Secondo lo storico Steven Van Hengel, il gioco si praticava in Olanda già nel 1297. Il nome verrebbe dall'olandese medievale «kolve», mazza.

550 La distanza tra una buca e il suo punto di partenza varia generalmente tra i 100 e i 550 metri. Esistono campi con 3, 9, 18 e 27 buche.

Zona Basket

Blitz di Teramo che passa a Biella Raggiunte Roma e Montegranaro

La Banca Tercas Teramo è passata per 89-81 sul campo dell'Angelico Biella nell'anticipo di mezzogiorno dell'ottava giornata del campionato di Serie A di basket. Terzo successo stagionale per Teramo e terza sconfitta stagionale per Biella (coach Bechi sempre ko con gli abruzzesi), che

resta così a -2 dal secondo posto, occupato da Pepsi Caserta (vittoria 84-72 in casa della Virtus Bologna) e Air Avellino. Vittoria di Teramo firmata dai 20 e 9 rimbalzi di Jones e dai 18 punti (5 triple) e 7 rimbalzi di Amoroso. A Biella non sono invece bastati i 25 punti, 6 rimbalzi e 3 assist di Aradori. Nell'anticipo di sabato, la Vanoli Cremona ha battuto la Sigma Coatings Montegranaro per 90-69. Top scorer per i lombardi Bell, autore di 23 punti. Agli ospiti non sono bastati invece i 17 punti di Marquinhos. Negli altro anticipo, vittoria per la Benetton Treviso, 96-64 in casa della Martos Napoli, sempre più in crisi. ❖

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	16	8	8	0
2 Caserta	12	8	6	2
3 Avellino	12	8	6	2
4 Milano	10	8	5	3
5 Biella	10	8	5	3
6 Treviso	10	8	5	3
7 Bologna	10	8	5	3
8 Cantù	10	8	5	3
9 Cremona	8	8	4	4
10 Varese	8	8	4	4
11 Teramo	6	8	4	4
12 Roma	6	8	3	5
13 Montegranaro	6	8	3	5
14 Ferrara	4	8	2	6
15 Pesaro	0	8	0	8
16 Napoli (-2)	0	8	0	8

Serie A

Cremona 90 - 69 Montegranaro
Bologna 72 - 84 Caserta
Napoli 64 - 96 Treviso
Biella 81 - 89 Teramo
Milano 89 - 86 Pesaro
Roma 70 - 81 Cantù
Avellino 57 - 86 Siena
Varese 81 - 74 Ferrara

Prossimo turno

DOMENICA 6/12/2009 ORE 18.15

Biella - Treviso 5/12 ore 20.00
Montegranaro - Roma ore 12.00
Siena - Varese
Milano - Napoli
Teramo - Avellino
Pesaro - Cremona
Ferrara - Bologna
Caserta - Cantù

SCI DI FONDO

Longa quarta



KUUSAMO La finlandese Aino-Kaisa Saarinen ha vinto la 10 km in Finlandia. Quarta a 23" per l'azzurra Marianna Longa.

TENNIS

Del Potro ko



LONDRA Nicolay Davydenko si impone 6-4 6-3 sull'argentino Juan Martin del Potro e vince il Masters di Londra. Con questo successo sale al numero 6 del ranking mondiale.

GOLF

Tiger perdono



NEW YORK «Mi servirebbe un diamante Kobe Special per calmare mia moglie»: così Tiger Woods sulla crisi coniugale con Elin Nordegren.

Scacchi Adolivio Capece

«Fabulous» Fabiano

Svidler-Nyback, Khanty-Mansiysk Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE La debolezza dell'ottava decide.
1. Dd4 e dopo per esempio Dd2.
2. D:e4 e vince.

A Khanty-Mansiysk in Russia Fabiano Caruana continua clamorosamente a stupire. È infatti approdato agli ottavi di finale, battendo dapprima il cubano Bruzon, poi l'altro cubano Dominguez e nei sedicesimi il russo Alekseev. Negli ottavi, oggi e domani, affronterà Vugar Gashimov dell'Azerbaijan, testa di serie numero 2.

FIRENZE MARATHON

La 26esima edizione ha visto il dominio del ventisettenne keniano Ben Kipruto Chebet, che ha chiuso con il tempo di 2h11'21. Fra le donne l'austriaca Eva Maria Gradwohl (2h35'41").



Kart, Schumacher batte Massa

Sette volte campione del mondo di F.1 torna a vincere nei kart. Michael Schumacher a Florianopolis, in Brasile, dietro il pilota della Force In-

dia Vitantonio Liuzzi e il ferrarista Felipe Massa. Lo spagnolo ha avuto poi la sua rivincita in un'altra gara. L'incasso è andato in beneficenza.

Foto di Daisy Schio/Ansa-Epa

QUEI FISCHI RIPUGNANTI

VOCI
D'AUTORE

Roberto
Alajmo
SCRITTORE



I fischi rivolti alle allieve della Nunziatella dai loro stessi commilitoni sono tre volte ripugnanti. Ripugnanti perché indirizzati da uomini a donne. Ripugnanti perché indirizzati da una maggioranza a una sparuta minoranza. Ripugnanti perché indirizzati a una minoranza femminile da una maggioranza di persone che dovrebbero sentirsi vincolate al senso dell'onore militare – se questa espressione ha ancora un senso. Ufficiali dell'esercito che infieriscono contro quattro ragazze. E se le prime due vigliaccherie possono essere colte da una sensibilità "di sinistra", almeno la terza è una viltà che dovrebbe far saltare dalla sedia anche e soprattutto qualsiasi sensibilità "di destra". La questione è stata invece sbrigativamente liquidata secondo i consueti schieramenti targettizzati: femministe contro resto del mondo.

Seppure è inutile sperare che la destra italiana si riconosca nei suoi stessi valori storici, le ragazze della Nunziatella sono state presto liquidate anche da sinistra, magari sulla scorta di un retropensiero: peggio per loro che si sono andate a cacciare in un covo di fascisti, essendo forse loro stesse un po' fasciste. Per le donne in Italia siamo ancora nella fase in cui il diritto è ancora favore. (A proposito: su questo argomento, si trovano pagine interessanti su "Il diritto difficile", a cura di Maria Antonietta Selvaggio, editore La Luna). Ogni istanza paritaria è irrisa, ma in cambio si offrono favori: e favori femminili si pretende di ricevere. La tentazione è forte: quote ingenti di cittadine abdicano ai loro diritti in cambio di una comparsata televisiva o della promessa di un posto in lista. Proprio per l'aria che tira, a sinistra abbiamo il dovere di non liquidare tanto facilmente le ragazze della Nunziatella. Comunque la pensino loro, meritano di sapere come la pensiamo noi. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



Nilde Iotti

10 ANNI DOPO
LO SPECIALE
DI UNITA.IT

POLITICA

**Processo breve, il Pdl:
«Non ritiriamo la legge»**

L'AQUILA

**La Procura indaga sulla
nuova Casa dello studente**

In edicola



l'Unità + € 6,90 Dvd
"Con la furia di un
ragazzo - Un ritratto
di Bruno Trentin"
Tot. € 7,90